

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

88
108

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

10 - OTTOBRE

Anno LXIII

Ottobre 1986

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno feriale*.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Gli Uffici sono chiusi:

— *il sabato pomeriggio;*

— *nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;*

— *il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;*

— *nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.*

Segreteria del Cardinale Arcivescovo - tel. 54 71 72

ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

Vicariati - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Segreteria ore 9-12 — 15-18

Vicario Generale

Don Francesco Peradotto (ab. tel. 274 33 91)

ore 9-12

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale di To-Città: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)

ore 9-12

Distretti pastorali di:

To-Nord: don Domenico Cavallo (ab. *Settimo Torinese* tel. 800 08 60)

To-Sud Est: don Giovanni Coccolo (ab. *Moncalieri* tel. 605 53 33)

To-Ovest: don Rodolfo Reviglio (ab. *Pianezza* tel. 967 81 49)

lunedì ore 9-12

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana, S.D.B. (ab. tel. 50 46 76)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 9-12 — 15-18

Ufficio religiosi: ore 9-12 (escluso sabato)

Prima sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio matrimoni - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 8,30-12

Archivio - tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 (escluso sabato)

Economo diocesano - tel. 53 24 59

Mons. Michele Enriore

Ufficio amministrativo - tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12

Assistenza al clero - tel. 54 76 03

ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni clero - tel. 54 33 70

ore 9,30-12

Opera diocesana per la preservazione della fede - Torino chiese

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 — 15,30-18 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXIII

Ottobre 1986

SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
La visita pastorale in Francia (15.10)	679
Alla I Conferenza Internazionale degli Operatori Sanitari (24.10)	682
All'Associazione Cattolica degli Operatori Sanitari (24.10)	685
Alla Giornata mondiale di preghiera per la pace (27.10):	
— Ai Rappresentanti delle diverse Religioni convenuti in Assisi	688
— La preghiera con i rappresentanti delle Confessioni e delle Comunità cristiane nella Cattedrale di San Rufino	690
— Il discorso sulla piazza inferiore di San Francesco al termine della preghiera	692
Alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze (28.10)	697
Atti della Santa Sede	
Congregazione per i Vescovi: Denominazione e sede delle diocesi in Italia	703
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Nota della Presidenza: Il riordinamento delle diocesi in Italia	717
Comunicato dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente (6-9.10.1986)	719
Comunicato della Presidenza: In occasione della Giornata di preghiera per la pace ad Assisi	724
Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro: Messaggio per la Giornata del ringraziamento	725
Atti della Conferenza Episcopale Piemontese	
Nomina	727
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Alla "festa dei cresimati"	729
Messaggio per la Giornata della stampa cattolica	731

Curia Metropolitana**Vicariato Generale**

Notificazione: Celebrazione dei Sacramenti e contribuzione economica — Sante Messe — Binazioni e trinazioni di Messe — Legati	733
Cancelleria: Ordinazione sacerdotale — Incardinazione — Termine dell'ufficio di vicari parrocchiali e di cappellano — Parrocchia S. Martino Vescovo - Alpignano: Affidamento alla Delegazione Centrale dell'Istituto Missioni Consolata — Trasferimenti di vicari parrocchiali — Nomine — Comunica- zioni — Nuovi indirizzi e numeri telefonici — Sacerdote defunto	737

Documentazione

In morte del Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977:	741
— Invito dell'Arcivescovo alla diocesi per l'aggravamento delle condizioni di salute	742
— L'annuncio della morte	743
— Testamento del Card. Michele Pellegrino	744
— Il messaggio alla diocesi del Cardinale Arcivescovo	745
— Partecipazione al lutto della Chiesa torinese	746
— Le omelie del Cardinale Arcivescovo:	
- nel Santuario della Consolata	747
- nel Santuario di Maria Ausiliatrice	748
- in Cattedrale	750
— Il lutto della Chiesa torinese	753
— Ringraziamento	754
— Testo del "curriculum vitae"	755
— Ha donato gli occhi	757

Atti del Santo Padre

La visita pastorale in Francia

Un intenso pellegrinaggio sulle orme della santità

« All'inizio del mio viaggio ho invitato i popoli o le parti in guerra a osservare una tregua il 27 ottobre, giorno in cui i rappresentanti delle varie religioni nel mondo si troveranno insieme ad Assisi per pregare » - « Al centro del pellegrinaggio ad Ars si è trovato il sacerdozio ministeriale di Cristo »

Secondo una Sua consuetudine, Giovanni Paolo II ha commentato la visita pastorale o pellegrinaggio apostolico in Francia, svoltosi dal 4 al 7 ottobre, durante l'udienza generale di mercoledì 15 ottobre.
Questo il testo del discorso:

1. Nella presente Udiienza il mio pensiero va con gioia profonda alle tappe della terza visita in Francia: viaggio iniziato sabato 4 ottobre e terminato il martedì successivo. Da Roma a Lione, da Lione a Taizé ed a Paray-le-Monial, poi ad Ars ed, infine, ad Annecy, ho compiuto un pellegrinaggio sulle orme del Beato Antonio Chevrier, di San Francesco di Sales, di Santa Giovanna di Chantal, di Santa Margherita Maria Alacoque e soprattutto del Santo Curato d'Ars.

E' stata proprio la ricorrenza del 200° anniversario della nascita di Giovanni Maria Vianney, che ha fornito all'Episcopato Francese l'opportuna occasione di invitarmi nuovamente nel loro Paese. Ad esso, ed in particolare al Signor Cardinale Albert Decourtray, Arcivescovo di Lione, ed ai Vescovi della Regione Apostolica del Centro-Est desidero manifestare la mia gratitudine per tale rilevante appuntamento.

Mi è stato dato, in tal modo, di partecipare a celebrazioni che non solo hanno riuniti Vescovi e sacerdoti francesi, ma altresì delegazioni provenienti da sessanta Paesi diversi. La figura del Santo Curato d'Ars non cessa di parlare anche all'uomo d'oggi. La sua straordinaria vita piena di preghiera e di mortificazione, l'eroico servizio alla Parola di Dio ed ai Sacramenti, specie quello della Penitenza, continuano ad essere un punto di vivo riferimento per i sacerdoti della Chiesa contemporanea.

2. Mi sia permesso, in pari tempo, di ringraziare il Signor Presidente della Repubblica, il Signor Primo Ministro e tutte le autorità civili francesi per il consenso dato a questo viaggio, per l'accoglienza cordiale e per le disposizioni da loro impartite, affinché la visita si svolgesse nell'ordine e nella serenità.

3. San Giovanni Maria Vianney visse la sua giovinezza ai tempi della Rivoluzione francese. In tale periodo egli iniziò clandestinamente la preparazione al sacerdozio, seguendo la voce della vocazione. Con commozione rivolgo il mio pensiero

alla famiglia contadina del Santo, la quale abitava a Dardilly, ed allo spirito che in essa dominava. Il pellegrinaggio compiuto mi ha inoltre aiutato a rendermi più consapevole dell'esistenza di una più lontana "genealogia" del Curato d'Ars. Infatti, fu l'« Anfiteatro delle Tre Gallie », luogo del martirio dei cristiani nel 177. Questa è una particolare memoria della vitalità della Chiesa nella capitale di quella antica provincia romana. Un'altra memoria è poi la figura di Sant'Ireneo, uno di quei grandi Padri della Chiesa, al quale deve tanto la dottrina e la teologia cattolica fin dai suoi inizi.

Mi è caro pure ricordare che nell'« Anfiteatro delle Tre Gallie » si è svolto un incontro ecumenico, il quale è anch'esso coerente con l'eredità della Chiesa che è in Lione. Al riguardo, è sufficiente ricordare il Concilio colà celebrato nel 1274, al fine di intraprendere un tentativo di riconciliazione ecclesiale tra Oriente ed Occidente, e tutte le iniziative ecumeniche prese in questo secolo nella scia dell'Abbé Couturier.

4. La genealogia della santità si sviluppò ulteriormente nel corso dei secoli. Sul finire del XVI e nei primi anni di quello successivo svolse la sua rilevante attività pastorale e magisteriale San Francesco di Sales, il quale, insieme con Santa Giovanna di Chantal, fondò l'Ordine della Visitazione. Le reliquie di entrambi i Santi si trovano ad Annecy, una delle tappe della mia visita pastorale.

Alcuni decenni dopo la fondazione delle Visitandine, una di esse, Suor Margherita Maria Alacoque a Paray-le-Monial diventò un grande segno dell'amore di Gesù e testimone zelante del mistero del suo Sacro Cuore. E' a motivo di essa che la città di Paray-le-Monial è stata inclusa nel programma della visita.

Così, dunque, il pellegrinaggio, connesso con il 200° anniversario della nascita del Santo Curato d'Ars, si è svolto, in un certo senso, sulle orme della santità, che sono state impresse in quella terra beata da secoli di cristianità.

5. Ad Ars si sono riuniti Cardinali, Vescovi, sacerdoti, diaconi e seminaristi, che provenivano da tutta la Francia ed anche da molti altri Paesi dei vari Continenti.

La meditazione, che davanti ad essi ho sviluppato in tre momenti successivi, alternati da silenzio, da preghiere cantate e da letture, ha messo in luce lo splendore della missione insostituibile del prete, con la sua identità specifica, la sua collaborazione alla salvezza delle anime mediante la predicazione della conversione, il ministero della riconciliazione e l'Eucaristia. Di fronte alle diverse difficoltà, ho ivi indicato i mezzi di ripresa spirituale, di costante alimento intellettuale, di sostegno fraterno, di pastorale missionaria, sottolineando che le esigenze degli impegni sacerdotali assicurano libertà e slancio apostolico. Pure la formazione dei seminaristi ed il ministero dei diaconi sono stati fatti oggetto di un'attenzione speciale.

6. Pertanto, al centro del pellegrinaggio ad Ars si è trovato il sacerdozio ministeriale di Cristo. Quindi la tematica centrale di questo incontro indimenticabile del 6 ottobre 1986 fu indirizzata ai sacerdoti, ai quali ho solennemente rivolto un omaggio riconoscente ed un invito pressante alla fedeltà, avendo presenti nella mente e nel cuore i preti del mondo intero.

In questa luce assumono pieno significato tutti gli altri temi, che sono stati affrontati nel programma di quei giorni intensi: innanzi tutto il tema della vita religiosa.

7. Un messaggio particolare è stato peraltro dato in occasione degli incontri: — con le famiglie cristiane, venute numerosissime alla celebrazione eucaristica di Paray-le-Monial, per attingere un approfondimento del loro amore presso il Cuore di Gesù;

— con i giovani che, durante una notevole rappresentazione scenica, tenuta nello stadio Gerland di Lione, hanno esposto con fiducia le loro domande su Dio, sulla Chiesa, sul loro impegno nel mondo;

— ancora con i giovani riuniti in preghiera a Taizé attorno ai Fratelli di quella Comunità;

— con gli ammalati raccolti nella Cattedrale di Lione;

— con i carcerati;

— con i membri del Consiglio pastorale e del Consiglio presbiterale di Lione, che mi hanno informato sul multiforme ed indispensabile apostolato dei laici, organicamente articolato con quello dei sacerdoti;

— con i teologi, i professori e gli studenti dell' "Institut Catholique" di Lione, che non possono dimenticare il grande esempio di S. Ireneo;

— con coloro che hanno la responsabilità del bene comune della Nazione, della Regione e della Città, da me incontrati nella Prefettura di Lione;

— e, certamente e soprattutto, con i miei fratelli nell'Episcopato, che giunsero da tutte le diocesi della Francia.

Fu ai loro singoli fedeli ed a tutto il popolo cristiano di Francia che da Lione ho lanciato un appello ad un rinnovamento spirituale. Sempre da Lione, all'inizio del mio viaggio, ho invitato i popoli o le parti in guerra ad osservare una tregua il 27 ottobre corrente, giorno in cui i rappresentanti delle varie religioni nel mondo si troveranno insieme ad Assisi per pregare.

8. Nello stesso primo giorno della mia visita a Lione, mi è stato dato di proclamare Beato il Padre Antonio Chevrier, fondatore del Prado, contemporaneo del Curato d'Ars. Afferrato da Cristo, che visse nella povertà, e sensibile alla grande miseria dei giovani operai del suo tempo, questo sacerdote si è fatto apostolo dei poveri. Ha profondamente stimato la loro dignità di uomini amati da Dio, ha condiviso la loro condizione di povertà, ha donato loro una istruzione scolastica e di fede, ha fondato la Famiglia del Prado con sacerdoti, fratelli e sorelle disponibili a portare loro la Buona Novella. Vi è stato modo, così, di riflettere sulle modalità di guardare e di aiutare i poveri del giorno d'oggi secondo le beatitudini del Vangelo.

9. « La messe è molta, ma gli operai sono pochi! pregate dunque il padrone della messe... ».

Accanto all'altare della Santa Messa celebrata all'aperto in Ars sono risuonate ancora una volta queste parole di Cristo, così attuali per la Chiesa e per il mondo contemporaneo.

La messe del Signore è molta.

Occorrono operai. Occorrono sacerdoti. Occorrono santi.

E' stato un significativo pellegrinaggio sulle orme dei Santi. « Dove passano i santi... Dio passa insieme con loro ».

Alla I Conferenza Internazionale degli Operatori Sanitari

Nell'uso e nella sperimentazione dei farmaci è necessario un codice morale molto rigoroso

Occorre evitare il rischio di rendere l'uomo "oggetto" di esperimenti, di mettere in pericolo la sua vita, il suo equilibrio e la sua salute - Rispettare gli animali usati per le ricerche di laboratorio evitando loro inutili sofferenze - L'incoraggiamento della Chiesa a quanti si dedicano con amore agli uomini sofferenti - Alla Chiesa sta a cuore soprattutto la dignità dell'uomo

Venerdì 24 ottobre, il Papa si è incontrato con i partecipanti alla I Conferenza Internazionale organizzata dalla Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari sul tema: *I farmaci al servizio della vita umana*. Questo il discorso del Santo Padre:

1. Saluto con gioia tutti voi partecipanti a questa Conferenza Internazionale che testimonia ancora una volta l'importanza riservata dalla Chiesa al servizio dei malati, di coloro che soffrono, e a quanti operano nel vasto ambito — delicato e complesso — della salute e dell'igiene. Questo campo di apostolato fa parte integrante della missione della Chiesa.

Questa Conferenza è espressione del lavoro della Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari e colgo volentieri l'occasione per rallegrarmi e ringraziare il Presidente Card. Eduardo Pironio, il Pro-Presidente Mons. Fiorenzo Angelini ed i loro collaboratori. In un mondo dove la stessa concezione dei servizi socio-sanitari si evolve considerevolmente, e dove ci si accorge di implicazioni sempre più complesse, era necessario coordinare e promuovere la presenza della Chiesa. Questa Conferenza lo dimostra insieme alle altre iniziative già prese o in corso di attuazione, tra cui desidero ricordare l'ampio censimento di tutte le strutture sanitarie della Chiesa; ci è più facile quindi prendere coscienza dell'estensione e delle ramificazioni capillari di questa presenza e di questo servizio a favore della persona umana che soggiace alla speciale prova della malattia psico-fisica.

2. La scelta del tema di questa Conferenza mi sembra molto centrata. I farmaci sono infatti il mezzo con cui il medico può non soltanto curare ma anche prevenire certe malattie. Molte di quelle che nel passato decimavano le popolazioni oggi sono scomparse in gran parte. Altre possono essere curate con ben più grande efficacia. I bambini sono affetti più raramente dalle terribili deformazioni della poliomielite e del rachitismo. La chirurgia, grazie ad un apporto farmacologico sempre più adatto, ha potuto registrare progressi straordinari. La durata media della vita si è notevolmente accresciuta. Tutto questo lo dobbiamo soprattutto ai sieri, ai vaccini ed a tanti altri farmaci oggi a nostra disposizione. Questo vale almeno per i Paesi sviluppati.

3. Tuttavia se è vero che i farmaci hanno portato beni immensi all'umanità, hanno anche sollevato problemi gravi, in parte irrisolti, circa la loro produzione, diffusione, uso e accessibilità a tutti i malati indipendentemente dall'ambiente sociale o dal Paese di appartenenza. La messa a punto e la fabbricazione dei farmaci è sempre più complessa e costosa: questo produce conseguenze economiche e sociali evidenti. I farmaci possono stimolare, o reprimere, le funzioni dei vari organi o tessuti ed anche l'attività mentale. Queste caratteristiche li rendono utili per accrescere

la resistenza a certe malattie o per frenare lo sviluppo di altre. E' vero che ci si può talora interrogare sull'opportunità, per l'equilibrio dell'organismo umano, di un superconsumo di questi prodotti artificiali, in certi Paesi e secondo le indicazioni di taluni medici. Ma, soprattutto, certi farmaci possono anche essere impiegati con fine non più terapeutico bensì per alterare le leggi della natura a scapito della dignità della persona umana. E' dunque evidente che l'elaborazione, la distribuzione e l'uso dei farmaci devono sottostare a un codice morale particolarmente rigoroso. Rispettarlo è il solo mezzo per evitare che le esigenze legate alla produzione e al costo dei farmaci, in sé legittime e importanti per la loro diffusione, non giungano a deviarne significato e scopo.

4. Nel corso di questo Convegno vi dedicate anche al problema della sperimentazione dei farmaci. Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non è possibile prevedere con sufficiente precisione proprietà e caratteristiche dei nuovi farmaci. Prima di essere utilizzati in terapia devono quindi essere sperimentati su animali in laboratorio. Rivolgendomi ai partecipanti alla Settimana di studio sulla sperimentazione biologica — svoltasi nel 1982 per iniziativa della Pontificia Accademia delle Scienze — avevo già sottolineato che questa sperimentazione è delicata e deve effettuarsi nel rispetto dell'animale, senza infliggergli sofferenze inutili¹. In uno stadio successivo, prima di utilizzarli comunemente, bisogna che i farmaci siano ancora sperimentati sull'uomo, sul malato e talora anche sulla persona sana. La sperimentazione clinica è ormai soggetta a leggi e norme severe che la regolamentano e intendono offrire tutte le possibili garanzie. Giorno verrà in cui, grazie ai progressi delle conoscenze scientifiche, i rischi e le incognite in materia di sperimentazione dei farmaci, saranno notevolmente ridotti, lo speriamo vivamente. Ma intanto è necessaria la massima prudenza per non fare mai dell'uomo un oggetto di sperimentazione, per evitare a tutti i costi di mettere in pericolo la sua vita, il suo equilibrio, la sua salute o di aggravare la sua malattia.

5. Contemporaneamente, promuovere una reale collaborazione internazionale, è urgente non solo sul piano normativo, ma anche allo scopo di ridurre ed eliminare le disparità esistenti tra un Paese e l'altro.

Tra i problemi ancora oggi senza soluzione vorrei ricordare quelli che concernono la situazione di alcuni Paesi in via di sviluppo. Nonostante che l'accesso all'assistenza sanitaria sia riconosciuto come un diritto fondamentale dell'uomo, ancora molta parte dell'umanità è privata delle più elementari cure mediche. E' un problema di una portata tale che gli sforzi individuali — per quanto preziosi e insostituibili — risultano insufficienti. Oggi bisogna assolutamente cercare di lavorare insieme, coordinare a livello internazionale la politica d'intervento e le iniziative concrete. Sappiamo quanto l'Organizzazione Mondiale della Sanità si impegna, insieme a molte altre associazioni ed iniziative che rivelano una solidarietà senza frontiere.

I Paesi sviluppati hanno il dovere di mettere a disposizione di quanti lo sono meno la loro esperienza, la loro tecnologia e una parte delle loro ricchezze economiche. Questo però va compiuto nel rispetto della dignità umana degli altri, senza mai volersi imporre. La protezione della salute è legata strettamente ad aspetti differenti della vita: sociali o economici, riguardanti l'ambiente o la cultura. Richiede un cammino prudente e responsabile, in clima di collaborazione aperta e reciproca. Frequentemente, infatti, le tradizioni locali offrono preziosi punti di appoggio, che è bene considerare e valorizzare. I cristiani intuiscono che c'è un meraviglioso terreno di aiuto fraterno, di servizio umile e rispettoso.

¹ Cfr. RDTò 1982, pag. 659 (N.d.R.).

7. A quanti s'impegnano nei servizi della sanità e devono affrontare questi problemi difficili e complessi, vorrei qui ripetere l'incoraggiamento della Chiesa. La dottrina cristiana infatti porta in questi campi — ne siamo profondamente convinti — un contributo molto importante. Offre principi sicuri per orientare a soluzioni che garantiscono la dignità della persona, sostengono il suo progresso morale e sociale, sviluppano la solidarietà e, in questo senso, è portatrice di una luce e di una speranza a quanti provano dubbio, problemi angoscianti o scoraggiamento davanti alla penosa situazione dei malati e degli infermi.

Da una parte, la Chiesa condivide con i malati il loro desiderio di guarigione, di sollievo e la loro speranza di una pienezza di Vita. Ma rispetta il mistero della loro sofferenza e li invita, soprattutto se hanno la fede, a collocare la loro prova nel piano di Dio, nel piano della Redenzione, in unione con Cristo Salvatore, che offre un'occasione di crescita spirituale e di offerta nell'amore, per la salvezza del mondo. E' un mistero di cui possono beneficiare anche coloro che li assistono. Io ho spesso l'occasione di parlare ai malati.

D'altra parte, il pianeta della malattia è nello stesso tempo una sfida offerta alle vostre capacità di medici, di farmacisti, di uomini di scienza, per spingervi a trovare una soluzione scientifica e umana al problema della salute, in ogni suo aspetto. Incontrando poco tempo fa i malati e quanti si prodigano per loro nella chiesa primaziale di S. Giovanni, a Lyon (5 ottobre 1986), ho incoraggiato in questo senso la ricerca scientifica e mi sono rallegrato con tutti coloro che sono cooperatori di Dio nella difesa della vita dei loro fratelli e sorelle, come il buon Samaritano del Vangelo. Certo, la Chiesa nello spirito dell'insegnamento di Gesù non ha solo stimolato costantemente la nascita di opere di misericordia per i malati, ma vuole favorire il progresso tecnico, l'ampliarsi delle conoscenze, una utilizzazione sapiente a servizio dell'uomo. Ben lontano dal fermarsi davanti alle legittime attese del mondo contemporaneo, il cristiano le valorizza e contribuisce a offrire una risposta.

Questa certezza vi accompagni sempre e rafforzi il vostro impegno, qualunque sia il livello del vostro lavoro nel servizio per la salute! Dio ci ha donato l'intelligenza e il cuore per scoprire sempre meglio e attuare quanto sostiene e sviluppa la vita dell'organismo umano, espressione della persona. Lui vi confermi nella vostra ricerca e nel vostro servizio professionale e voglia colmare delle sue Benedizioni voi, i vostri familiari e quelli che sono vicini al vostro cuore!

(nostra traduzione)

All'Associazione Cattolica degli Operatori Sanitari

Una cultura che vede l'uomo farsi padrone dell'uomo costituisce una minaccia per il futuro dell'umanità

Aborto legalizzato, eutanasia, sperimentazione su embrioni umani, fecondazione in vitro, violenza fisica ritenuta mezzo legittimo sono pericolosi segnali di una cosiddetta "cultura della salute" che costituisce una seria minaccia per il futuro stesso dell'umanità

Il Papa ha ricevuto, venerdì 24 ottobre, i membri dell'Associazione Cattolica degli Operatori Sanitari (A.C.O.S.) riuniti a Roma per il terzo Congresso nazionale.

Questo il testo del discorso:

1. Sono lieto di accogliere e di salutare voi Delegati al 3° Congresso nazionale dell'Associazione Cattolica degli Operatori Sanitari, convenuti a Roma da tutta Italia per eleggere la nuova presidenza, per verificare il cammino percorso, in questo periodo post-conciliare, e per riprenderlo con maggior slancio, sollecitati anche dalla difficile situazione del mondo sanitario. Un saluto va anche alla Presidenza, ai Consulenti nazionali e agli Assistenti ecclesiastici dell'Associazione.

2. La scelta del tema del vostro Congresso: « *Per una diversa cultura della salute* », vi chiama a riflettere su una realtà molto importante, quale è quella che riguarda la vita, la salute, la malattia e la morte, al fine di sensibilizzare le coscienze su taluni aspetti della cultura dominante, e alimentare la consapevolezza circa i valori necessari per lo sviluppo di una vita autenticamente umana.

Si tratta di chiarire alcuni principi che sono alla base del comportamento umano. Non si può non riflettere sul fatto che "l'era tecnologica", che pure offre all'uomo enormi possibilità, sta alimentando una mentalità utilitaristica e materialistica, che rischia di togliere all'uomo il gusto e la gioia della propria esistenza, il riconoscimento e il rispetto della vita altrui.

Il secolarismo, che pretende di affermare e promuovere i valori umani staccandoli dalla religione e proclamandoli autonomi da Dio, sta operando un cambiamento di mentalità e di sensibilità anche nei confronti della malattia, della sofferenza e della morte. La malattia infatti viene valutata in termini di produttività e di utilità.

Gli ospedali, le cliniche, le case di cura, diventano talvolta luoghi dove gli ammalati sono affidati alle sole risorse della tecnica e della scienza, come uniche armi di guarigione e di salvezza.

Così spesso il malato viene relegato nell'anonimato e rimane solo con un dramma che farmaci e interventi non bastano a far superare.

3. A questi amari frutti porta una concezione che tende a negare i sacri diritti della vita umana. In questa ipotesi, l'uomo cessa di avere in sé un significato assoluto e un valore inviolabile e diventa, come tutte le altre cose, manipolabile, anzi, strumento di produzione e di consumo.

E' evidente che una cultura costruita sul sottinteso dell'uomo padrone dell'uomo non può che rendere fragile e precaria qualsiasi fondazione dei diritti umani. E se tale cultura dovesse diventare quella dominante, il futuro dell'umanità sarebbe seriamente minacciato.

Purtroppo segnali di tale futuro sono già visibili nell'aborto legalizzato, nella eutanasia, nelle manipolazioni genetiche, nella sperimentazione su embrioni umani, nella fecondazione in vitro, nella violenza fisica, ritenuta mezzo legittimo di lotta.

Questo dice quanto sia necessario ed urgente riproporre i valori della cultura cristiana la quale afferma che l'uomo è creatura pensata, voluta da Dio; che Dio e non l'uomo è la fonte e la misura del bene; che esiste un ordine morale, che trascende l'uomo.

Solo alla luce della Rivelazione e della fede cristiana i valori della persona umana, l'aspirazione al trascendente, la libertà e la responsabilità trovano il loro più profondo e vero significato.

Alla luce della Rivelazione, Dio, che è "padre", proibisce all'uomo di farsi "padrone" dell'uomo e lo impegna a rendersi fratello dei suoi fratelli.

Questi termini, semplici e perentori, mostrano la persona umana in una sacralità naturale, che ogni retta intelligenza può riconoscere, anche a prescindere da una fede religiosa.

La constatazione di questa realtà pone in risalto la necessità di un'Associazione Cattolica di Operatori Sanitari, quale la vostra, la quale vuole riaffermare con vigore i valori trascendenti connessi con la vita umana, perché siano riconosciuti in tutti e promossi con particolare amore là dove sono cancellati; e diventare una presenza qualificata e forte nelle strutture per modificarle, per armonizzarle con i tempi nuovi, per renderle più umane e rispondenti alle esigenze di una convivenza più umana e cristiana.

Ma non dimenticate che il valore e l'efficacia della vostra associazione, che si qualifica come associazione cattolica, sono legati all'impegno dei suoi aderenti ad essere, a vivere e a operare da cristiani.

4. L'animazione cristiana degli ambienti socio-sanitari, l'azione per la affermazione dei valori cristiani nella legislazione e nelle istituzioni socio-sanitarie, la ricerca di soluzioni dei problemi conformi al progresso sociale e scientifico nel rispetto della giustizia e della dignità della persona umana, come detta lo Statuto della vostra Associazione (art. 2), prima ancora di interventi, richiedono vere e forti personalità cristiane.

E' fuori dubbio che nessuno può inserirsi nelle istituzioni e nelle strutture sanitarie, come del resto in ogni altra struttura, « se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti ».

La vostra Associazione non assolverebbe il suo compito, se si contentasse di formare operatori sanitari competenti soltanto professionalmente, perché « la competenza scientifica, la capacità tecnica, l'esperienza professionale, se sono necessarie, non sono però sufficienti per ricomporre i rapporti della convivenza in un ordine genuinamente umano » (*Pacem in terris*, nn. 149-150).

E' necessario pertanto, che negli aderenti all'Associazione non esista frattura tra fede e vita, tra fede ed azione. Sorge quindi l'esigenza di una solida formazione cristiana degli operatori sanitari, che promuova in essi il culto dei valori umani e cristiani e l'affinamento della loro coscienza morale, affinché proceda di pari passo con l'aggiornamento tecnico-scientifico-professionale; si comprende la necessità di far crescere in essi una fede autentica e il senso vero della morale, nella ricerca sincera di un rapporto religioso con Dio, nel quale trova fondamento ogni ideale di bontà e di verità.

A tale fondamento deve fare riscontro la riscoperta del valore autentico della coscienza e della libertà, che porta l'uomo a rispondere a Dio, ad amarlo e a servirlo con la vita e con le opere.

E' necessario che gli operatori sanitari riscoprano l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio, della preghiera, della vita sacramentale, della lotta quotidiana per essere fedeli al loro Battesimo, disponibili al servizio dei fratelli e pronti a testimoniare la propria fede nel cuore delle diverse e spesso difficili situazioni esistenziali.

E' necessario che essi sentano la passione per l'annuncio del Vangelo, perché esso risuoni nella sua semplice e decisiva efficacia come promessa, offerta di salvezza e di definitivo riscatto per l'uomo contemporaneo. E' viva persuasione che « quanto più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili delle realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio del Regno di Dio e quindi della salvezza in Gesù Cristo » (*Evangelii nuntiandi*, 70).

Mentre esprimo l'auspicio che la vostra Associazione continui a perseguire le sue finalità, e cristianamente cresca e fiorisca, imparto la mia Benedizione a voi, a tutti i membri dell'Associazione, ai vostri familiari e agli ammalati, da voi assistiti.

Alla Giornata mondiale di preghiera per la pace

Dov'è odio che noi portiamo l'Amore

Assisi, lunedì 27 ottobre 1986: i capi di tutte le religioni del mondo sono raccolti nella città di Francesco per pregare. Pregano per la pace nel mondo. E' già storia: storia di oggi. L'auspicio è che sia anche e soprattutto storia di domani

Ai Rappresentanti delle diverse Religioni convenuti in Assisi

Nel comune impegno di preghiera rendiamo questa Giornata anticipazione di un mondo pacifico

Non siamo venuti qui per una conferenza interreligiosa sulla pace: intendiamo invitare il mondo a divenire consapevole che esiste un'altra dimensione della pace ed un altro modo di promuoverla, che non è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Questa dimensione è la preghiera, che esprime una relazione con un potere che sorpassa le capacità umane

Alla Porta centrale della Basilica di Santa Maria degli Angeli, Giovanni Paolo II ha accolto i Rappresentanti delle diverse Chiese e Comunioni Cristiane e delle altre Religioni convenuti ad Assisi per dar vita alla Giornata di preghiera per la pace. Entrati nella Basilica e postisi in semicerchio davanti alla Porziuncola, gli esponenti religiosi hanno ascoltato il canto del Salmo 148: «*Tutte le creature lodino il Signore*». Dopo alcuni istanti di raccoglimento nel più completo silenzio, il Santo Padre ha spiegato gli scopi dell'incontro e di tutta la Giornata con il seguente discorso:

Miei Fratelli e Sorelle, Capi e Rappresentanti delle Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali e delle Religioni del mondo, cari Amici.

1. *Ho l'onore e il piacere di dare a voi tutti il benvenuto in questa città di Assisi per la Giornata Mondiale di Preghiera.*

Permettetemi di cominciare col ringraziarvi dal profondo del mio cuore per la apertura e la buona volontà con cui avete accolto l'invito a pregare ad Assisi.

Come Capi religiosi, voi non siete venuti qui per una conferenza inter-religiosa sulla pace, in cui prevarrebbero la discussione o la ricerca di piani di azione a livello mondiale in favore di una causa comune.

Il trovarsi insieme di tanti Capi religiosi per pregare è di per sé un invito oggi al mondo a diventare consapevole che esiste un'altra dimensione della pace e un altro modo di promuoverla, che non è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera che, pur nella diversità di Religioni, esprime una relazione con un potere supremo che sorpassa le nostre capacità umane da sole.

Noi veniamo da lontano non solo, per molti di noi, a motivo di distanze geografiche, ma soprattutto a causa delle nostre origini storiche e spirituali.

2. Il fatto che noi siamo venuti qui non implica alcuna intenzione di ricercare un consenso religioso tra noi o di negoziare le nostre convinzioni di fede. Né significa che le Religioni possono riconciliarsi sul piano di un comune impegno in un progetto terreno che le sorpasserebbe tutte. Né esso è una concessione a un relativismo nelle credenze religiose, perché ogni essere umano deve sinceramente seguire la sua retta coscienza nell'intenzione di cercare e di obbedire alla verità.

Il nostro incontro attesta soltanto — questo è il vero significato per le persone del nostro tempo — che nel grande impegno per la pace, l'umanità, nella sua stessa diversità, deve attingere dalle sue più profonde e vivificanti risorse, in cui si forma la propria coscienza e su cui si fonda l'azione di ogni popolo.

3. Vedo l'incontro odierno come un segno molto eloquente dell'impegno di tutti voi per la causa della pace. E' proprio questo impegno che ci ha condotti ad Assisi. Il fatto che noi professiamo differenti fedi non ci distoglie dal significato di questa Giornata. Al contrario, le Chiese, le Comunità Ecclesiali e le Religioni del mondo stanno dimostrando che sono pensose del bene dell'umanità.

La pace, dove esiste, è estremamente fragile. E' minacciata in tanti modi e con tali imprevedibili conseguenze ad obbligarci a procurarle solide basi.

Senza negare in alcun modo la necessità di molte risorse umane volte a mantenere e rafforzare la pace, noi siamo qui perché siamo sicuri che, al di sopra e al di là di tutte quelle misure, c'è bisogno di preghiera intensa e umile, di preghiera fiduciosa, se si vuole che il mondo diventi finalmente un luogo di pace vera e permanente.

Questa Giornata è perciò un giorno destinato alla preghiera e a ciò che accompagna la preghiera nelle nostre tradizioni religiose: silenzio, pellegrinaggio e digiuno. Non prenderemo alcun pasto, e in questo modo diverremo più coscienti del bisogno universale di penitenza e di trasformazione interiore.

4. Le nostre tradizioni sono molte e varie, e riflettono il desiderio di uomini e donne lungo il corso dei secoli di entrare in relazione con l'Essere Assoluto.

La preghiera comporta da parte nostra la conversione del cuore. Vuol dire approfondire la nostra percezione della Realtà ultima. Questa è la stessa ragione per cui noi siamo convenuti in questo luogo.

Andremo da qui ai nostri separati luoghi di preghiera. Ciascuna religione avrà il tempo e l'opportunità di esprimersi nel proprio rito tradizionale.

Poi dal luogo delle nostre rispettive preghiere, andremo in silenzio verso la piazza inferiore di San Francesco. Una volta radunati in quella piazza, ciascuna religione avrà di nuovo la possibilità di presentare la propria preghiera, l'una dopo l'altra.

Dopo aver così pregato separatamente, mediteremo in silenzio sulla nostra responsabilità di operare per la pace. Esprimeremo poi simbolicamente il nostro impegno per la pace. Alla fine della Giornata, io cercherò di riassumere che cosa questa celebrazione che non ha precedenti avrà suggerito al mio cuore, come un credente in Gesù Cristo e come primo servitore della Chiesa Cattolica.

5. Desidero esprimere di nuovo la mia gratitudine a voi di essere venuti ad Assisi per pregare. Ringrazio anche tutte le singole persone e le comunità religiose che si sono associate alla nostra preghiera.

Ho scelto questa città di Assisi come luogo per la nostra Giornata di Preghiera per la Pace a motivo del particolare significato dell'uomo santo qui venerato — San Francesco — conosciuto e riverito da tanti attraverso il mondo come simbolo della pace, riconciliazione e fraternità.

Ispirandoci al suo esempio, alla sua mitezza e alla sua umiltà, disponiamo i nostri cuori alla preghiera in un vero silenzio interiore.

Facciamo di questa Giornata una anticipazione di un mondo pacifico.

Possa la pace venire a noi e riempire i nostri cuori!

La preghiera con i rappresentanti delle Confessioni e delle Comunità cristiane nella Cattedrale di San Rufino

Dobbiamo crescere nel rispetto reciproco per offrire al mondo la nostra unione

La Cattedrale di S. Rufino ha ospitato la preghiera ecumenica dei cristiani. Ciascuno dei rappresentanti delle diverse Chiese e Confessioni che hanno Cristo per fondamento ha guidato e proclamato le diverse preghiere e letture tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento. L'incontro è stato introdotto dal Santo Padre che, dopo aver salutato i convenuti con un brano della Lettera agli Ebrei (13, 20-21), ha pronunciato il seguente discorso:

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo.

Gesù Cristo « è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia » (Ef 2, 14).

Desidero ringraziare i Capi e i Rappresentanti delle altre Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali, che hanno contribuito a preparare questa Giornata, e che sono presenti qui sia personalmente, sia attraverso loro delegati. E' significativo che, con l'approssimarsi del terzo Millennio cristiano, noi popolo cristiano ci siamo riuniti qui nel nome di Gesù Cristo per invocare lo Spirito Santo, e per chiederGli di colmare il nostro universo d'amore e di pace.

La nostra fede ci insegna che la pace è un dono di Dio in Gesù Cristo, un dono che deve esprimersi in una preghiera a Lui, che tiene nelle sue mani i destini di tutti i popoli. E' per questo che la preghiera è una parte essenziale nello sforzo per la pace. Ciò che facciamo oggi è un altro anello nella catena di preghiere per la pace annodata da singoli Cristiani, nonché da Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali, un movimento che negli ultimi anni è andato sempre più rafforzandosi in molte parti del mondo. La nostra comune preghiera esprime e manifesta la pace che regna nei nostri cuori, dal momento che come discepoli di Cristo siamo stati mandati nel mondo per proclamare e per portare la pace, quel dono che « viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione » (2 Cor 5, 18). Come discepoli di Cristo abbiamo un obbligo speciale a lavorare per portare la sua pace nel mondo.

Come Cristiani, siamo in grado di riunirci in questa occasione nella potenza dello Spirito Santo, il quale introduce i seguaci di Gesù Cristo sempre più pienamente in quella partecipazione alla vita del Padre e del Figlio, che è la comunione della Chiesa. La Chiesa stessa è chiamata ad essere il segno efficace e lo strumento di riconciliazione e di pace per la famiglia umana. Malgrado le serie questioni che ancora ci dividono, il nostro presente grado di unità in Cristo è nondimeno un segno per il mondo che Gesù Cristo è veramente il Principe della Pace. Attraverso le iniziative ecumeniche Dio ci sta aprendo nuove possibilità di comprensione e di riconciliazione,

così che noi possiamo essere migliori strumenti della sua pace. Ciò che facciamo qui oggi non sarebbe completo, se noi ce ne andassimo senza una più profonda risoluzione di impegnarci a continuare la ricerca di una piena unità, e a superare le serie divisioni che ancora permangono. Questa risoluzione ci coinvolge sia come individui che come comunità.

La nostra preghiera qui ad Assisi deve comportare il pentimento per le nostre mancanze di Cristiani nel portare avanti la missione di pace e di riconciliazione che abbiamo ricevuto da Cristo, e che non abbiamo ancora pienamente compiuto. Preghiamo per la conversione del nostro cuore ed il rinnovamento del nostro spirito, affinché possiamo essere dei veri promotori di pace, offrendo una testimonianza comune a favore di Colui il cui regno è « un regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, d'amore e di pace ».

Sì, Gesù Cristo è la nostra pace, ed Egli deve sempre rimanere davanti ai nostri occhi. Egli è il Crocifisso ed il Risorto, Colui che ha salutato i suoi discepoli con quello che è diventato il nostro comune saluto cristiano: « La pace sia con voi ». E « detto questo, mostrò loro le mani e il costato » (Gv 20, 19-20). Non dobbiamo dimenticare questo gesto significativo del Cristo Risorto. Ci aiuta a comprendere il modo col quale possiamo essere costruttori di pace. Infatti, il Signore Risorto apparve ai suoi discepoli nel suo stato glorioso, ma portando ancora i segni della sua crocifissione.

Nel mondo di oggi, tragicamente segnato dalle ferite della guerra e della divisione, e perciò in un certo senso crocifisso, questa azione di Cristo ci dà forza e speranza. Non possiamo sfuggire alle dure realtà che caratterizzano la nostra esistenza segnata dal peccato. Ma la presenza tra noi del Cristo Risorto con i segni della crocifissione sul suo Corpo glorificato ci assicura che, attraverso Lui e in Lui, questo mondo dilaniato dalla guerra può essere trasformato. Dobbiamo seguire lo Spirito di Cristo, che ci sostiene e ci guida a sanare le ferite del mondo con l'amore di Cristo che abita nei nostri cuori.

E' questo stesso Spirito di Cristo, lo Spirito di Verità, che noi oggi imploriamo di renderci capaci di discernere le vie della comprensione e del perdono reciproci. Poiché la preghiera per la pace dev'essere seguita da un'appropriata azione per la pace. Essa deve rendere il nostro spirito più profondamente cosciente, per esempio, di quelle esigenze di giustizia che sono inseparabili dal raggiungimento della pace e che ci interpellano per un nostro attivo coinvolgimento. Essa deve disporci a pensare e ad agire con l'umiltà e l'amore che favoriscono la pace. Essa deve farci crescere nel rispetto degli uni verso gli altri come esseri umani, come Chiese e Comunità Ecclesiali, capaci di vivere in questo mondo insieme con persone di altre Religioni, insieme con tutte le persone di buona volontà.

La via della pace passa, in ultima analisi, attraverso l'amore. Imploriamo lo Spirito Santo, che è l'amore del Padre e del Figlio, di impossessarsi di noi con tutta la sua potenza, di illuminare le nostre menti e riempire i nostri cuori col suo amore.

Segue il discorso conclusivo del Santo Padre.

Il discorso sulla piazza inferiore di San Francesco al termine della preghiera

Operatori di pace nel pensiero e nell'azione,
con la mente e con il cuore
rivolti all'unità dell'intera famiglia umana

Questo pellegrinaggio ci renda coscienti della comune origine e del comune destino dell'uomo - Invitiamo i leader mondiali a prendere atto della nostra umile implorazione per la pace. Ma chiediamo pure di riconoscere le loro responsabilità e di porre in atto strategie per una pace vera e duratura

Nella piazza inferiore della Basilica di S. Francesco, per la prima volta nella storia, i Rappresentanti delle più diffuse e praticate Religioni hanno dato vita all'incontro di preghiera per la pace. Davanti al grande edificio sacro che conserva le spoglie del Poverello di Assisi, uno dei maggiori artefici di pace nella storia umana, gli esponenti delle diverse Religioni hanno elevato la loro preghiera affinché Dio doni agli uomini la sua pace, quella pace che non è frutto di compromessi politici e di mercanteggiamenti economici, ma dono di Dio ai suoi figli che umilmente e semplicemente gli rivolgono la loro incessante preghiera. Dopo che tutti i presenti hanno espresso la loro ferma volontà di pace, Giovanni Paolo II ha pronunciato il seguente discorso:

Cari Fratelli e Sorelle, Capi e Rappresentanti delle Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali e delle Religioni Mondiali, cari Amici.

1. *Nel concludere questa Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace, a cui voi siete intervenuti da molte parti del mondo, accettando gentilmente il mio invito, vorrei esprimere i miei sentimenti, come un fratello e un amico, ma anche come un credente in Gesù Cristo e, nella Chiesa Cattolica, il primo testimone della fede in lui.*

In relazione all'ultima preghiera, quella Cristiana, nella serie che abbiamo ascoltato, professo di nuovo la mia convinzione, condivisa da tutti i Cristiani, che in Gesù Cristo, quale Salvatore di tutti, è da ricercare la vera pace, « pace a coloro che sono lontani e pace a quelli che sono vicini » (cfr. Ef 2, 17). La sua nascita fu salutata dal canto degli angeli: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama » (Lc 2, 14). Predicò l'amore tra tutti, anche tra i nemici, proclamò beati quelli che operano per la pace (cfr. Mt 5, 9) e mediante la morte e la risurrezione ha portato riconciliazione tra cielo e terra (cfr. Col 1, 20). Per usare una espressione di San Paolo Apostolo: « Egli è la nostra pace » (Ef 2, 14).

2. *E' infatti la mia convinzione di fede che mi ha fatto rivolgere a voi, rappresentanti di Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali e Religioni Mondiali, in spirito di profondo amore e rispetto.*

Con gli altri Cristiani noi condividiamo molte convinzioni, particolarmente per quanto riguarda la pace.

Con le Religioni Mondiali condividiamo un comune rispetto ed obbedienza alla coscienza, la quale insegna a noi tutti a cercare la verità, ad amare e servire tutti gli individui e tutti i popoli, e perciò a fare pace tra i singoli e tra le Nazioni.

Sì, noi, tutti siamo sensibili ed obbedienti alla voce della coscienza di essere un elemento essenziale nella strada verso un mondo migliore e pacifico.

Potrebbe essere diversamente, giacché tutti gli uomini e le donne in questo mondo hanno una natura comune, un'origine comune e un comune destino?

Anche se ci sono molte e importanti differenze tra noi, c'è anche un fondo comune, donde operare insieme nella soluzione di questa drammatica sfida della nostra epoca: vera pace o guerra catastrofica?

3. *Sì, c'è la dimensione della preghiera, che pur nella reale diversità delle religioni, cerca di esprimere una comunicazione con un Potere che è al di sopra di tutte le nostre forze umane.*

La pace dipende fundamentalmente da questo Potere, che chiamiamo Dio, e che, come noi Cristiani crediamo, ha rivelato se stesso in Cristo.

Questo è il significato di questa Giornata di Preghiera.

Per la prima volta nella storia ci siamo riuniti da ogni parte, Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali e Religioni Mondiali, in questo luogo sacro dedicato a San Francesco per testimoniare davanti al mondo, ciascuno secondo la propria convinzione, la qualità trascendente della pace.

La forma e il contenuto delle nostre preghiere sono molto differenti, come abbiamo visto, e non è possibile ridurle a un genere di comune denominatore.

4. *Sì, ma in questa stessa differenza abbiamo scoperto di nuovo forse che, per quanto riguarda il problema della pace e la sua relazione all'impegno religioso, c'è qualcosa che ci unisce.*

La sfida della pace, come si pone oggi ad ogni coscienza umana, comporta il problema di una ragionevole qualità della vita per tutti, il problema della sopravvivenza per l'umanità, il problema della vita e della morte.

Di fronte a tale problema, due cose sembrano avere suprema importanza e l'una e l'altra sono comuni a tutti noi.

La prima, come ho appena detto, è l'imperativo interiore della coscienza morale, che ci ingiunge di rispettare, proteggere e promuovere la vita umana, dal seno materno fino al letto di morte, in favore degli individui e dei popoli, ma specialmente dei deboli, dei poveri, dei derelitti: l'imperativo di superare l'egoismo, la cupidigia e lo spirito di vendetta.

La seconda cosa comune è la convinzione che la pace va ben oltre gli sforzi umani, soprattutto nella presente situazione del mondo, e che perciò la sua sorgente e realizzazione vanno ricercate in quella Realtà che è al di là di tutti noi.

E' questa la ragione per cui ciascuno di noi prega per la pace. Anche se pensiamo, come realmente pensiamo, che la relazione tra quella Realtà e il dono della pace è differente, secondo le nostre rispettive convinzioni religiose, tutti però affermiamo che tale relazione esiste.

Questo è ciò che esprimiamo pregando per essa.

Ripeto umilmente qui la mia convinzione: la pace porta il nome di Gesù Cristo.

5. *Ma, nello stesso tempo e nello stesso spirito, sono pronto a riconoscere che i Cattolici non sono sempre stati fedeli a questa affermazione di fede. Non siamo sempre stati dei costruttori di pace.*

Per noi stessi, quindi, ma anche forse, in un certo senso, per tutti, questo incontro di Assisi è un atto di penitenza. Abbiamo pregato, ciascuno nel suo modo, abbiamo digiunato, abbiamo marciato assieme.

In tal modo abbiamo cercato di aprire il nostro cuore alla realtà divina al di là di noi, ed ai nostri simili, uomini e donne.

Sì, mentre abbiamo digiunato, abbiamo tenuto presenti le sofferenze che guerre insensate hanno procurato e tuttora procurano all'umanità. Per questo abbiamo cercato di essere spiritualmente vicini ai milioni di persone che sono vittime della fame in tutto il mondo.

Mentre camminavamo in silenzio, abbiamo riflettuto sul sentiero che l'umanità sta percorrendo: sia nell'ostilità, se manchiamo di accettarci vicendevolmente nell'amore; sia compiendo un viaggio comune verso il nostro alto destino, se comprendiamo che gli altri sono nostri fratelli e sorelle. Il fatto stesso che siamo venuti ad Assisi da varie parti del mondo è in se stesso un segno di questo sentiero comune che l'umanità è chiamata a percorrere. Sia che impariamo a camminare assieme in pace ed armonia, sia che ci estraniamo a questa vicenda e roviniamo noi stessi e gli altri. Speriamo che questo pellegrinaggio ad Assisi ci abbia insegnato di nuovo ad essere coscienti della comune origine e del comune destino dell'umanità. Cerchiamo di vedere in esso un'anticipazione di ciò che Dio vorrebbe che fosse lo sviluppo storico dell'umanità: un viaggio fraterno nel quale ci accompagniamo gli uni gli altri verso la mèta trascendente che egli stabilisce per noi.

6. *Pregliera, digiuno, pellegrinaggio. Questa Giornata di Assisi ci ha aiutato a divenire più coscienti dei nostri impegni religiosi. Ma ha anche reso il mondo, che ci ha seguito attraverso i mezzi di comunicazione, più cosciente della responsabilità di ogni religione nei confronti dei problemi della guerra e della pace.*

Forse mai come ora nella storia dell'umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace.

Che peso tremendo da portare per le spalle dell'uomo! Ma, nello stesso tempo, quale meravigliosa ed entusiasmante chiamata da seguire!

La preghiera è già in se stessa azione, ma ciò non ci esime dalle azioni al servizio della pace. Qui noi stiamo agendo come gli araldi della coscienza morale dell'umanità come tale, umanità che aspira alla pace, che ha bisogno della pace.

7. *Non c'è pace senza un amore appassionato per la pace. Non c'è pace senza volontà indomita per raggiungere la pace.*

La pace attende i suoi profeti. Insieme abbiamo riempito i nostri sguardi con visioni di pace: esse sprigionano energie per un nuovo linguaggio di pace, per nuovi gesti di pace, gesti che spezzeranno le catene fatali delle divisioni ereditate dalla storia o generate dalle moderne ideologie.

La pace attende i suoi artefici. Allunghiamo le nostre mani verso i nostri fratelli e sorelle, per incoraggiarli a costruire la pace sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà (cfr. Giovanni XXIII, Pacem in terris).

La pace è un cantiere, aperto a tutti e non soltanto agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana. A seconda del loro modo quotidiano di vivere con gli altri, gli uomini scelgono a favore della pace o contro la pace. Noi affidiamo la causa della pace specialmente ai giovani. Possano i giovani contribuire a liberare la storia dalle false strade in cui si svia l'umanità.

La pace è nelle mani non solo degli individui ma anche delle Nazioni. Alle Nazioni spetta l'onore di basare la loro attività a favore della pace sulla convinzione della sacralità della vita umana e sul riconoscimento dell'indelebile uguaglianza di tutti i popoli tra loro. Noi invitiamo insistentemente i responsabili delle Nazioni e delle Organizzazioni internazionali ad essere instancabili nell'introdurre le strutture di dialogo dovunque la pace è in pericolo o è già compromessa. Noi offriamo il nostro sostegno ai loro sforzi spesso sfibranti per mantenere o ristabilire la pace. Noi rinnoviamo il nostro incoraggiamento all'ONU perché possa corrispondere pienamente all'ampiezza ed all'elevatezza della sua missione universale di pace.

8. *In risposta all'appello che feci a Lione in Francia, nel giorno nel quale noi Cattolici celebriamo la festa di San Francesco, speriamo che le armi abbiano taciuto*

e che gli attacchi siano cessati. Questo potrebbe essere un primo significativo risultato dell'efficacia spirituale della preghiera. In realtà, questo appello è stato accolto da molti cuori e da molte labbra in ogni parte del mondo, specialmente dove la gente soffre per la guerra e le sue conseguenze.

E' essenziale scegliere la pace ed i mezzi per ottenerla. La pace, così cagionevole di salute, richiede una cura costante ed intensiva. Su questo sentiero noi potremo avanzare a passi sicuri e veloci, poiché non c'è dubbio che gli uomini non hanno mai avuto tanti mezzi per costruire la pace quanti ne hanno oggi. L'umanità è entrata in un'era di aumentata solidarietà e di aspirazione alla giustizia sociale. Questa è l'occasione propizia. E' anche il nostro compito, che la preghiera ci aiuta ad affrontare.

9. Ciò che abbiamo fatto oggi ad Assisi, pregando e testimoniando a favore del nostro impegno per la pace, dobbiamo continuare a farlo ogni giorno della nostra vita. Ciò che infatti abbiamo fatto oggi è di vitale importanza per il mondo. Se il mondo deve continuare, e gli uomini e le donne devono sopravvivere su di esso, il mondo non può fare a meno della preghiera.

Questa è la lezione permanente di Assisi: è la lezione di San Francesco che ha incarnato un ideale attraente per noi; è la lezione di Santa Chiara, la sua prima seguace. E' un ideale fatto di mitezza, umiltà, di senso profondo di Dio e di impegno nel servire tutti. San Francesco era un uomo di pace. Ricordiamo che egli abbandonò la carriera militare che aveva seguito per un certo tempo in gioventù, e scoprì il valore della povertà, il valore della vita semplice ed austera, nell'imitazione di Gesù Cristo, che egli intendeva servire. Santa Chiara fu per eccellenza la donna della preghiera. La sua unione con Dio nella preghiera sosteneva Francesco e i suoi seguaci, come ci sostiene oggi. Francesco e Chiara sono esempi di pace: con Dio, con se stessi, con tutti gli uomini e le donne in questo mondo. Possano quest'uomo santo e questa santa donna ispirare tutti gli uomini e le donne di oggi ad avere la stessa forza di carattere ed amore per Dio e per i fratelli, per continuare sul sentiero sul quale dobbiamo camminare insieme.

10. Mossi dall'esempio di San Francesco e di Santa Chiara, veri discepoli di Cristo, e convinti dall'esperienza di questo Giorno che abbiamo vissuto insieme, noi ci impegniamo a riesaminare le nostre coscienze, ad ascoltare più fedelmente la loro voce, a purificare i nostri spiriti dal pregiudizio, dall'odio, dall'inimicizia, dalla gelosia e dall'invidia. Cercheremo di essere operatori di pace nel pensiero e nell'azione, con la mente e col cuore rivolti all'unità della famiglia umana. Ed invitiamo tutti i nostri fratelli e sorelle che ci ascoltano perché facciano lo stesso.

Lo facciamo con la consapevolezza dei nostri limiti umani e consci del fatto che lasciati a noi stessi falliremmo. Riaffermiamo quindi e riconosciamo che la nostra vita e la nostra pace futura dipendono sempre da un dono che Dio ci fa.

In questo spirito, invitiamo i leaders mondiali a prender atto della nostra umile implorazione a Dio per la pace. Ma chiediamo pure ad essi di riconoscere le loro responsabilità e di dedicarsi con rinnovato impegno al compito della pace, a porre in atto le strategie della pace con coraggio e lungimiranza.

11. Consentitemi ora di rivolgermi a ciascuno di voi, Rappresentanti delle Chiese Cristiane e delle Comunità Ecclesiali e delle Religioni Mondiali, che siete venuti ad Assisi per questo Giorno di preghiera, di digiuno e di pellegrinaggio.

Vi ringrazio nuovamente per aver accettato il mio invito a venire qui per questo atto di testimonianza davanti al mondo.

Estendo pure il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la nostra presenza qui, particolarmente ai nostri fratelli e sorelle di Assisi.

E soprattutto rendo grazie a Dio e Padre di Gesù Cristo per questo Giorno di grazia per il mondo, per ciascuno di voi, e per me stesso. Lo faccio invocando la Vergine Maria, Regina della Pace. Lo faccio con le parole della preghiera che è comunemente attribuita a San Francesco, perché ben ne rispecchia lo spirito:

*Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, ch'io porti l'Amore,
dove è offesa, ch'io porti il Perdono,
dove è discordia, ch'io porti l'Unione,
dove è dubbio, ch'io porti la Fede,
dove è errore, ch'io porti la Verità,
dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,
dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
Maestro, fa' che io non miri tanto:
ad essere consolato, quanto a consolare,
ad essere compreso, quanto a comprendere,
ad essere amato, quanto ad amare;
poiché donando si riceve,
perdonando si è perdonati,
morendo si risuscita a Vita Eterna.*

Alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze

Nucleare, ecologia, genetica: le frontiere della scienza interpellano sempre più la responsabilità dell'uomo

La Pontificia Accademia delle Scienze è un appello ai valori della coscienza nel mondo scientifico - E' urgente difendere la scienza autentica, libera e unicamente dipendente dalla verità - Scienza e cultura non possono essere separate - La cultura contemporanea richiede sforzi interdisciplinari ai quali scienziati, pensatori e teologi devono collaborare

Giovanni Paolo II ha ricevuto in solenne udienza, martedì 28 ottobre, la Pontificia Accademia delle Scienze i cui membri si sono riuniti in assemblea plenaria per celebrare il cinquantésimo anniversario di rifondazione dell'istituzione, avvenuta il 28 ottobre 1936, ad opera di Papa Pio XI. Ascoltato l'indirizzo di omaggio rivoltagli dal Presidente dell'Accademia, Prof. Carlos Chagas, il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Cardinali, Signor Direttore Generale dell'UNESCO, Signor Ministro italiano per la ricerca scientifica, Eccellenze, Signore e Signori.

E' con grande gioia che celebro con voi il cinquantenario dell'atto con cui il Papa Pio XI rinnovò la Pontificia Accademia dei "Nuovi Lincei" per farne la "Pontificia Accademia delle Scienze" con il Motu proprio "In multis solaciis", del 28 ottobre 1936.

1. La parola "Linceo" appartiene alla vostra storia e al vostro stesso essere, cari Accademici, perché voi derivate origine e ispirazione da questo gruppo di giovani scienziati che, riuniti col Principe Federico Cesi, nel 1603 fecero nascere l'Accademia dei "Lincei" della quale fece parte, nel 1610, Galileo Galilei che d'allora firmò tutte le sue opere con il titolo di "Linceo".

I legami tra la Chiesa e l'Accademia sono diventati particolarmente intensi sotto Pio IX, che le affidò compiti di ricerca scientifica a servizio degli Stati Pontifici, e si intensificarono sotto i suoi Successori, particolarmente con Pio XI che le conferì il titolo e la funzione di "Senato scientifico" della Chiesa, costituito da settanta membri incaricati dal Sommo Pontefice di « favorire sempre più e sempre meglio il progresso delle scienze », aggiungendo: « Noi non richiediamo altro, dal momento che questo esimio scopo e questa nobile fatica costituiscono il servizio che Noi ci aspettiamo da uomini al servizio della verità ».

I miei venerati Predecessori Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI hanno incoraggiato la Pontificia Accademia, pienamente consapevoli del ruolo imprescindibile della scienza a servizio della Verità Prima che è Dio, procedendo dalle realtà limitate all'infinito che è insito nell'animo umano. I Sommi Pontefici sono stati corrisposti attivamente dai Presidenti che via via si sono succeduti, il P. Agostino Gemelli, Mons. Georges Lemaître, P. Daniel O'Connell, fino al Prof. Carlos Chagas, al quale rivolgo vivissime grazie per l'opera importante da lui compiuta. Grazie a questi Presidenti, alla collaborazione di tutti i membri e della Cancelleria, l'Accademia riveste un nobile prestigio ed un ruolo scientifico di altissimo livello, favorendo la partecipazione di numerosi rappresentanti della comunità scientifica mondiale a lavori di particolare rilievo.

2. Nel corso di questi cinquant'anni della vostra storia, Signore e Signori Accademici, avete giustamente riservato il primato alla scienza pura, rivendicandone la

legittima autonomia. Rivolgendovi il mio primo discorso, proprio qui, il 10 novembre 1979, esaltai la dignità e l'altissimo valore della scienza nel suo aspetto teorico: « La ricerca fondamentale deve essere libera di fronte ai poteri politico ed economico, che debbono cooperare al suo sviluppo senza intralciarla... La verità scientifica, infatti, come ogni altra verità è debitrice soltanto a se stessa e alla suprema Verità che è Dio, creatore dell'uomo e di tutte le cose »¹.

Oltre alla scienza pura, vi siete consacrati allo studio delle sue conseguenze sulla scienza applicata che, come dicevo nel medesimo discorso, « ha portato e porterà degli immensi servizi all'uomo, purché sia ispirata dall'amore, regolata dalla saggezza, accompagnata dal coraggio che la difenda dall'indebita ingerenza di ogni potere tirannico ». La vostra Accademia si è interessata attivamente alle scienze applicate per quanto riguarda i bisogni dell'umanità intera, con una costante attenzione alle esigenze della legge morale.

3. L'esistenza e l'attività di questa Accademia, fondata dalla Santa Sede, in costante contatto con lei e composta di membri da lei nominati, evidenziano prima di tutto questo: non vi è contraddizione tra scienza e religione. La Chiesa stima la scienza, si riconosce anzi una certa connaturalità con quelli che vi consacrano i loro sforzi, e così con tutti coloro che cercano di aprire la famiglia umana ai più nobili valori del vero, del buono e del bello, e ad un giudizio di universale valore (cfr. *Gaudium et spes*, n. 57, 3). La Pontificia Accademia, per parte sua, manifesta pure che la scienza ha bisogno di accordarsi con la sapienza e l'etica; per soddisfare le esigenze più profonde dello spirito e del cuore dell'uomo, per difendere la sua dignità.

Si è ormai instaurato un nuovo tipo di dialogo tra Chiesa e mondo scientifico. Nel mio discorso agli scienziati ed agli studenti, il 15 novembre 1980 a Colonia, sono giunto ad affermare: « La Chiesa prende le difese della ragione e della scienza, riconoscendo loro la capacità di raggiungere la verità, ... della libertà della scienza, per cui questa possiede la sua dignità di un bene umano e personale... ». Se possono manifestarsi divergenze tra Chiesa e scienza, « il motivo va ricercato nella finitezza della nostra ragione, limitata nella sua estensione e pertanto esposta all'errore ».

4. Abbiamo oggi la possibilità di vivere l'esito di tutta una storia in cui l'armonia tra cultura scientifica e cristianesimo non è stata sempre facile (cfr. *Gaudium et spes*, n. 62). Ho ricordato all'inizio l'istituzione che, verso il 1600, precorreva l'Accademia. Ma dobbiamo considerare soprattutto il modo in cui si sono posti allora, all'inizio dei tempi moderni, i rapporti tra teologia e scienze naturali.

Isaac Newton sintetizzò e completò le scoperte di Kepler, Copernico, Galileo, Cartesio; fu il testimone e l'operatore determinante della rivoluzione scientifica del diciassettesimo secolo. Proprio allora la scienza moderna superò le frontiere tradizionali che prima erano bloccate da una visione geocentrica dell'universo e da una concezione più qualitativa che quantitativa degli elementi della natura. Questi grandi scienziati, dedicati ad uno studio sperimentale dell'universo, con sempre maggiore precisione e specializzazione, non mancavano di dedicarsi anche alla ricerca sul senso globale della natura; la loro attività speculativa di pensatori sul cosmo lo testimonia. Le loro audaci ricerche sono state di aiuto per definire meglio le frontiere tra i vari tipi del sapere. Non sono stati sempre accettati in questo campo e la Chiesa stessa ha impiegato molto tempo per riconciliarsi con i loro punti di vista.

L'esperienza di Galileo ne è una manifestazione tipica. Per quanto dolorosa, ha reso un servizio incalcolabile al mondo scientifico ed alla Chiesa, conducendoci a comprendere meglio i rapporti tra la Verità rivelata e le verità scoperte empirica-

¹ In RDTò 1979, p. 595 (N.d.R.).

mente. Lui stesso escludeva una vera contraddizione tra scienza e fede: ambedue derivano dalla stessa Sorgente, e devono essere ricondotte alla Verità prima.

I cristiani sono stati condotti a rileggere la Bibbia senza cercarvi un sistema cosmologico scientifico. E gli scienziati stessi sono stati invitati a rimanere aperti all'assoluto di Dio e al senso della creazione. In sé non vi è ambito da sottrarre alla ricerca scientifica dal momento che questa rispetta l'essere umano; sono piuttosto le metodologie a costringere gli scienziati a certe astrazioni e limitazioni.

5. Si potrebbero ricordare altre tensioni molto vive che, lo speriamo, appartengono a un passato ormai chiuso. Nel secolo scorso, in nome di nuove scienze e di nuove filosofie, il positivismo attaccava le posizioni tradizionali della Chiesa, accusandola di essersi opposta alla scienza ed alla ricerca. Leone XIII accolse la sfida dimostrando che la Chiesa accoglie con gioia quanto permette di investigare meglio la natura e di far progredire la condizione umana. Diede anzi un forte impulso al rifiorire delle scienze ecclesiastiche.

Ai nostri giorni la distinzione e la complementarietà degli ordini del sapere — l'ordine della fede e l'ordine della ragione — sono state espresse con chiarezza estrema nell'insegnamento del Concilio Vaticano II: « La Chiesa afferma la legittima autonomia della cultura e specialmente delle scienze » (*Gaudium et spes*, n. 59, 3). « E' dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine » (*Ivi*, n. 36, 2). Bisogna riconoscere i metodi propri di ciascuna scienza: « Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Iddio » (*Ivi*, n. 36, 2). Ma sarebbe errato intendere questa autonomia delle realtà terrene come se non dipendessero da Dio e l'uomo potesse disporne senza riferirsi al Creatore.

Se i principi sono chiari e dovrebbero ormai vanificare atteggiamenti di paura o sfiducia, non si può però affermare che siano ormai appianate tutte le difficoltà: nuove ricerche e scoperte scientifiche fanno nascere nuovi problemi che sono altrettante necessità per i teologi nel presentare le verità della fede salvaguardandone sempre il significato e il senso profondo (cfr. *ivi*, n. 67, 2). Gli studiosi stessi, da parte loro, procedono a una critica dei loro metodi e obiettivi.

Oggi la Chiesa, invece di arroccarsi in una visuale apologetica e difensiva, si presenta piuttosto come avvocato della scienza, della ragione, della libertà di ricerca, per legittimare l'autentica scienza. La vostra Accademia ne è testimone. Ma al di là delle vostre persone, qui io mi rivolgo alla comunità scientifica mondiale.

6. Questo comporta in pratica la necessità di collocare lo sforzo scientifico nel contesto generale della cultura. L'uomo non può non interrogarsi profondamente sul significato della cultura e della scienza nei riguardi della persona umana (cfr. *ivi*, n. 61, 4).

L'uomo vive una vita veramente umana grazie alla cultura, cioè coltivando i beni e i valori della natura, riaffermando e sviluppando le molteplici capacità del suo spirito e del suo corpo. Ridurre in suo potere l'universo attraverso la conoscenza è un aspetto fondamentale della cultura (cfr. *ivi*, n. 53). L'allargamento e l'approfondimento del sapere scientifico costituiscono quindi un progresso incontestabile per l'uomo, in quanto si tratta di un avvicinamento sempre più preciso alla verità.

La ricerca libera della verità per se stessa è una delle più nobili prerogative dell'uomo. La scienza erra se smette di seguire la sua finalità ultima che è il servizio della cultura e quindi dell'uomo; entra in crisi quando la si riduce a un modello soltanto utilitario; si corrompe quando diventa uno strumento tecnico di dominio o

di manipolazione per fini economici o politici. Emerge allora quello che si può definire crisi di legittimazione della scienza. E' quindi necessario difendere la scienza autentica, aperta al problema del senso dell'uomo e alla ricerca della verità integrale, una scienza libera, che dipende soltanto dalla verità. Dal punto di vista della Chiesa, scienza e cultura non possono essere separate.

Nello stesso tempo, tenendo conto che l'uomo non è solo l'oggetto ma il soggetto della cultura, la Chiesa promuove il lavoro dell'uomo di scienza: negli scienziati essa apprezza non solo l'intelligenza superiore, ma anche il valore professionale e morale, l'onestà intellettuale, l'oggettività, la ricerca del vero, l'autodisciplina, il lavoro in équipe, l'impegno nel servizio dell'uomo, il rispetto davanti ai misteri dell'universo. Questi valori umani manifestano la vocazione spirituale dell'uomo.

7. D'altro canto, l'uomo di scienza è chiamato in modo nuovo a una apertura. Rispettando con scrupolo le esigenze metodologiche dell'astrazione e dell'analisi specializzata, non bisogna mai trascurare l'orientamento unitario del sapere. Le condizioni moderne hanno fatto emergere un rischio di dispersione e il rischio di limitarsi all'oggetto immediato della ricerca. La scienza non può trascurare i problemi fondamentali circa il suo servizio e la sua finalità; non può fermarsi all'universale né alla conoscenza degli insiemi, né all'Assoluto anche se, da sola, non è in grado di rispondere al problema del senso.

Mi sembra che oggi la comunità scientifica, dopo un periodo di estrema specializzazione necessaria sul piano sperimentale, stia ritrovando l'interesse per l'insieme, il problema del senso dell'universo, il meraviglioso mistero della natura e dell'essere umano. Molti scienziati vi stanno provando; lo fanno forse con timidezza per una sorta di agnosticismo o per paura di valicare quello che la propria personale ricerca consente loro di affermare. Ma il fatto che un certo numero sia più sensibile ai valori dello spirito e della morale, reca alle loro discipline una dimensione nuova. Lo scienziato non rimane pur sempre un uomo, aperto a tutti i problemi umani, a tutto quello che deve servire l'uomo, alla ricerca della Verità in tutta la sua profondità?

Sarà forse difficile chiedere a tutti gli specialisti contemporanei di diventare filosofi, ma i bisogni della cultura odierna vi spingono in modo impellente a contribuire con una partecipazione indispensabile alle ricerche interdisciplinari dove scienziati, pensatori e teologi devono collaborare. Gli studi filosofici e teologici sull'uomo e la natura necessitano del vostro apporto per far progredire la comune conoscenza del mondo inanimato, dell'universo vivente, dell'essere umano.

8. Se si vogliono considerare ora, al di là del progresso della conoscenza pura, le multiformi applicazioni tecniche delle ricerche e scoperte della scienza, si può affermare che la comunità scientifica mondiale ha responsabilità morali considerevoli di cui prende più chiara coscienza.

Proprio a questa Accademia, nel 1983, avevo sottolineato quanto la collaborazione degli scienziati del mondo intero ha consentito scoperte di fondamentale importanza per il progresso di tutta l'umanità. E' evidente. Ma come non essere chiari anche sui pericoli a cui l'umanità va incontro se usa sconsideratamente le potenzialità che le derivano dalla scienza? Benché questo oltrepassi la competenza del ricercatore, questi non può rimanere indifferente; si ritorna sempre di più alla comunità degli scienziati per i problemi di etica collettiva. Come dicevo il 3 novembre 1982 agli universitari a Madrid: «Uomini e donne che rappresentate la scienza e la cultura: il vostro potere morale è enorme. Grazie al vostro prestigio, voi potete fare in modo che il settore scientifico serva prima di tutto alla cultura dell'uomo e che non si possa pervertire ed essere utilizzato per la sua distruzione».

Viene spontaneamente da pensare ai pericoli dell'energia nucleare. Scatenando la potenza atomica, i ricercatori sono stati, per parte loro, all'origine di una crisi morale senza paragoni nella storia, come ho sottolineato a Hiroshima. All'Unesco ho insistito molto sul fatto che l'avvenire dell'uomo e del mondo è radicalmente minacciato, a dispetto delle intenzioni degli uomini di scienza, se si utilizzano le loro scoperte a fini di distruzione. Da quell'importante luogo di cultura ho anche lanciato un solenne appello agli scienziati perché aiutino l'umanità collegando la coscienza e la scienza, facendo rispettare il primato dell'etica, vigilando perché la scienza sia a servizio della vita e dell'uomo (cfr. *Discorso all'Unesco*, 2 giugno 1980, nn. 20-22).

Il mantenimento della pace tra i popoli è fondamentale, noi speriamo che la testimonianza di numerosi capi religiosi in preghiera per la pace, ieri ad Assisi, contribuirà per la sua parte a instaurare questa pace, che è anche un dono di Dio.

Il rapporto armonico tra uomo e natura è un elemento fondamentale della civiltà, e non è difficile cogliere quale contributo la scienza può portare nel campo dell'ecologia, per la difesa dalle alterazioni violente dell'ambiente e per il miglioramento della qualità della vita attraverso l'umanizzazione della natura.

Ma come non pensare soprattutto al campo ormai sconfinato della genetica? La tentazione di manipolarvi radicalmente l'uomo, disponendo delle sue condizioni generative, rischiando di attentare alla vita dell'essere umano, anche allo stato embrionale o di feto, alla sua integrità, al suo equilibrio, pone dei problemi così gravi che alcuni scienziati si stanno interrogando sul proseguimento delle loro esperienze.

In conclusione, si chiede agli scienziati di tenere davanti agli occhi tutte le esigenze dell'etica che assicurano la dignità trascendente dell'essere umano. Il problema decisivo è questo: come la scienza può servire l'uomo? Come può rispettare, assicurare, i diritti oggettivi fondamentali della persona?

9. Il contributo specifico della Pontificia Accademia delle Scienze è l'obiettività dei dati scientifici raccolti dagli scienziati che eccellono negli ambiti altamente specializzati loro propri, per il loro rigore nell'analisi dei dati, la profondità delle loro intuizioni scientifiche, il loro disinteresse al servizio della verità, l'importanza data anche ai valori morali. E' proprio da queste analisi e sintesi oggettive che gli uomini politici potranno trarre vantaggio per valutare, ad esempio, i rischi dell'utilizzazione di talune sorgenti di energia o di certe armi, o le conseguenze ecologiche di certe iniziative. Ne potranno anche trarre vantaggio i sociologi e gli economisti; gli esperti nella medicina e nella chirurgia per valutare il senso e gli effetti dei loro esperimenti e interventi; i moralisti che hanno bisogno di conoscere con precisione le leggi della natura; i filosofi che ricercano il senso dell'essere e la verità trascendente; i teologi, interessati specialmente dai rapporti tra fede e scienza. Il vostro contributo scientifico è quindi di capitale importanza in tutti questi ambiti anche se direttamente non è né politico né teologico; costituisce una base indispensabile per il lavoro dei responsabili e degli specialisti appena ricordati. Per parte sua, la Santa Sede ha recepito in numerose occasioni il prezioso servizio della competenza scientifica di questa Accademia, a riguardo di problemi attenenti direttamente la morale naturale ed evangelica, e continua a contare su di voi.

In quanto Corpo costituito presso la Santa Sede, la Pontificia Accademia è testimone dell'armonia tra la Chiesa e gli uomini di scienza, del loro sostegno reciproco, ed è un appello ai valori della coscienza nel mondo scientifico.

10. E' auspicabile che i vostri lavori siano conosciuti meglio nella Chiesa e nel mondo. Pare opportuno che la vostra ricerca intellettuale, i vostri studi, le vostre pubblicazioni continuino ad aiutare sempre prima di tutto l'opera universitaria e culturale della Santa Sede e della Chiesa, in collegamento ad esempio con la Congre-

gazione per l'Educazione Cattolica, il Pontificio Consiglio per la Cultura, la Commissione Teologica Internazionale, con le altre Accademie e con le Università. Non sarà possibile avviare progetti comuni in cui emerga chiaramente il legame tra scienza e cultura? L'Accademia, che riunisce discipline diverse, ha anche una vocazione interdisciplinare per realizzare quell' "ecumenismo culturale" a cui ho già accennato.

All'inizio del mio Pontificato, avevo pensato ad una Accademia delle Scienze umane e della cultura. In seguito a consultazioni, ho preferito un Pontificio Consiglio per la Cultura. Questo per dirvi il mio intendimento di promuovere e difendere la cultura dell'uomo, su cui poggia la sua dignità. Sono convinto che la Pontificia Accademia delle Scienze partecipa efficacemente a questo obiettivo e vi incoraggio particolarmente a sottolineare sempre prima di tutto la visione culturale dei vostri lavori, il cui valore intrinseco è già un apporto prezioso al progresso del sapere.

11. Signori Cardinali, Eccellenze, Signore e Signori, in questo mezzo secolo la Pontificia Accademia delle Scienze ha compiuto un lavoro d'importanza storica perché ha collocato i frutti oggettivi della ricerca scientifica nella prospettiva della verità, della libertà, della morale, del servizio all'umanità e alla pace, dell'elevazione verso la Verità prima che, sola, può rispondere ai problemi fondamentali sul perché della esistenza, sul senso della vita umana e del mondo. Io ringrazio, insieme al suo Presidente, tutti e ciascuno dei suoi membri per l'apporto della loro collaborazione, con grande competenza e meritevole dedizione.

Da parte mia, io non ho smesso di dedicare un interesse grande per mantenere e sviluppare questa Accademia, nella linea della meritevole intuizione del mio venerato Predecessore Pio XI che l'ha fondata, ma con accresciuta insistenza per i problemi umani, morali e spirituali del nostro tempo. In questo anno giubilare, formulo fervidi voti per il suo avvenire: per il valore dei suoi lavori; per l'arricchimento che i suoi membri, così diversi per origine e convinzioni personali, possono offrirsi reciprocamente e, insieme, offrire all'umanità; per il servizio incomparabile che l'Accademia può rendere a quanti assumono una pesante responsabilità nella comunità mondiale o nella Chiesa e specialmente alla Santa Sede, offrendo alle loro riflessioni e decisioni dei dati importanti, per chiarire l'oggetto della loro responsabilità morale. E, soprattutto, possa questo "Senato" di scienziati — chiamati a far parte della Pontificia Accademia che hanno accettato lealmente questo onore e questo incarico — portare sempre davanti al mondo la testimonianza della stima nella quale la Chiesa tiene la scienza degna di questo nome, della fiducia che concede a quanti vi si dedicano con competenza e onestà, dell'invito loro offerto a dialogare e cooperare sopra tutte le barriere, della responsabilità loro riconosciuta per il bene dell'umanità!

Sono colpito nel vedere che tante Accademie del mondo intero hanno accolto l'invito loro rivolto ad associarsi per questa celebrazione giubilare. Saluto e ringrazio calorosamente le loro delegazioni. Anche a queste Accademie rivolgo i migliori auguri perché incoraggino i loro membri a far progredire in piena libertà la conoscenza scientifica, in apertura alla verità fondamentale sull'uomo e sul cosmo, perché possano intrattenere liberamente reciproche fruttuose relazioni, e formino insieme come una istanza significativa della comunità mondiale, che utilizzi il prestigio della sua autorità morale affinché la scienza resti sempre, in ogni sua applicazione, al servizio dell'uomo, della sua vita, della sua cultura, della sua elevazione morale e spirituale.

A tutti gli uomini di scienza qui presenti sono felice di poter rendere omaggio, in presenza dei Cardinali e del Corpo Diplomatico, e invoco su di voi, sulle vostre famiglie e sui vostri collaboratori le Benedizioni del Signore « nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo » (At 17, 28).

(nostra traduzione)

Atti della Santa Sede

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

DENOMINAZIONE E SEDE DELLE DIOCESI IN ITALIA

LA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

- atteso quanto previsto nell'Art. 29 delle Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia, promulgate con Decreto del Cardinale Segretario di Stato il 3 giugno 1985,
- tenuto conto delle proposte presentate da parte della Conferenza Episcopale Italiana, dopo accurata indagine presso i Vescovi più direttamente interessati,
- ottenuto il parere favorevole del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa,
- avendo presente che con provvedimento del 20 febbraio 1986 sono già state determinate denominazione e sede dell'arcidiocesi di TRENTO e della diocesi di BOLZANO-BRESSANONE,
in virtù delle speciali facoltà conferitele dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, determina la denominazione e la sede delle diocesi in Italia come segue:

Da Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, 23.10.1986:

RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI IN ITALIA

A seguito e in applicazione dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense stipulato tra la Santa Sede e il Governo italiano il 18 febbraio 1984 e in applicazione delle Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici approvate con Protocollo del 15 novembre 1984, la Santa Sede ha doverosamente compilato l'elenco delle diocesi italiane per le quali chiedere il riconoscimento della personalità giuridica agli effetti civili (cfr. art. 29 delle Norme citate).

Com'è noto, su richiesta della Santa Sede la Conferenza Episcopale Italiana, che già nel 1968 aveva elaborato, per quanto di sua competenza, un progetto organico di revisione delle circoscrizioni diocesane, ha svolto un'ulteriore accurata indagine presso i Vescovi più direttamente interessati e le Conferenze Episcopali Regionali più direttamente interessate.

I risultati, insieme agli elementi già precedentemente raccolti da tutte le istanze interessate, sono stati oggetto dello studio congiunto di questa Congregazione, del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, della Nunziatura Apostolica in Italia e della Conferenza Episcopale Italiana, assumendo come principio ispiratore e direttiva fondamentale le indicazioni conciliari (cfr. Christus Dominus, 22-24; Ecclesiae Sanctae, I, n. 12), e tenendo presente l'esperienza pastorale vissuta da quando si è cominciato ad intervenire per un riordinamento delle diocesi italiane.

Le relative conclusioni sono state sottoposte al Santo Padre, il quale, nell'Udienza del 27 settembre 1986, ha approvato i criteri seguiti e ha conferito speciali facoltà alla Congregazione per i Vescovi, perché possa procedere alla loro concreta applicazione, come proposto, e agli adempimenti necessari.

		* Regione Pastorale
Arcidiocesi di	ACERENZA,	con sede in ACERENZA <i>Basilicata</i>
Diocesi di	ACERRA,	con sede in ACERRA <i>Campania</i>
Diocesi di	ACIREALE,	con sede in ACIREALE <i>Sicilia</i>
Diocesi di	ACQUI,	con sede in ACQUI TERME <i>Piemonte</i>
Diocesi di	ADRIA-ROVIGO,	con sede in ROVIGO <i>Vene'to</i>
Diocesi di	AGRIGENTO,	con sede in AGRIGENTO <i>Sicilia</i>
Diocesi di	ALBA,	con sede in ALBA <i>Piemonte</i>
Diocesi di	ALBANO,	con sede in ALBANO LAZIALE <i>Lazio</i>
Diocesi di	ALBENGA-IMPERIA,	con sede in ALBENGA <i>Liguria</i>
Diocesi di	ALES-TERRALBA,	con sede in ALES <i>Sardegna</i>
Diocesi di	ALESSANDRIA,	con sede in ALESSANDRIA <i>Piemonte</i>
Diocesi di	ALGHERO-BOSA,	con sede in ALGHERO <i>Sardegna</i>
Diocesi di	ALIFE-CAIAZZO,	con sede in ALIFE <i>Campania</i>
Diocesi di	ALTAMURA-GRAVINA- ACQUAVIVA DELLE FONTI,	con sede in ALTAMURA <i>Puglie</i>
Arcidiocesi di	AMALFI-CAVA,	con sede in AMALFI <i>Campania</i>
Diocesi di	ANAGNI-ALATRI,	con sede in ANAGNI <i>Lazio</i>
Arcidiocesi di	ANCONA-OSIMO,	con sede in ANCONA <i>Marche</i>
Diocesi di	ANDRIA,	con sede in ANDRIA <i>Puglie</i>
Diocesi di	AOSTA,	con sede in AOSTA <i>Piemonte</i>
Diocesi di	AREZZO-CORTONA- SANSEPOLCRO,	con sede in AREZZO <i>Etruria</i>
Diocesi di	ARIANO IRPINO- LACEDONIA	con sede in ARIANO IRPINO <i>Campania</i>
Diocesi di	ASCOLI PICENO,	con sede in ASCOLI PICENO <i>Marche</i>
Diocesi di	ASSISI-NOCERA UMBRA- GUALDO TADINO,	con sede in ASSISI <i>Umbria</i>
Diocesi di	ASTI,	con sede in ASTI <i>Piemonte</i>
Diocesi di	AVELLINO,	con sede in AVELLINO <i>Campania</i>

* Questa notizia non fa parte del Decreto della Congregazione ma è posta a cura della Redazione di RDT per maggiore completezza.

Diocesi	di AVERSA,	con sede in AVERSA	<i>Campania</i>
Diocesi	di AVEZZANO,	con sede in AVEZZANO	<i>Abruzzi e Molise</i>
Abbazia territoriale	SANTISSIMA TRINITA' DI CAVA DEI TIRRENI,	con sede in BADIA DI CAVA DEI TIRRENI	<i>Campania</i>
Arcidiocesi	di BARI-BITONTO,	con sede in BARI	<i>Puglie</i>
Diocesi	di BELLUNO-FELTRE,	con sede in BELLUNO	<i>Veneto</i>
Arcidiocesi	di BENEVENTO,	con sede in BENEVENTO	<i>Campania</i>
Diocesi	di BERGAMO,	con sede in BERGAMO	<i>Lombardia</i>
Diocesi	di BIELLA,	con sede in BIELLA	<i>Piemonte</i>
Arcidiocesi	di BOLOGNA,	con sede in BOLOGNA	<i>Emilia-Romagna</i>
* Diocesi	di BOLZANO-BRESSANONE/ BOZEN-BRIXEN,	con sede in BOLZANO/BOZEN	<i>Veneto</i>
Diocesi	di BRESCIA,	con sede in BRESCIA	<i>Lombardia</i>
Arcidiocesi	di BRINDISI-OSTUNI,	con sede in BRINDISI	<i>Puglie</i>
Arcidiocesi	di CAGLIARI,	con sede in CAGLIARI	<i>Sardegna</i>
Diocesi	di CALTAGIRONE,	con sede in CALTAGIRONE	<i>Sicilia</i>
Diocesi	di CALTANISSETTA,	con sede in CALTANISSETTA	<i>Sicilia</i>
Arcidiocesi	di CAMERINO-SAN SEVERINO MARCHE,	con sede in CAMERINO	<i>Marche</i>
Arcidiocesi	di CAMPOBASSO-BOIANO,	con sede in CAMPOBASSO	<i>Abruzzi e Molise</i>
Arcidiocesi	di CAPUA,	con sede in CAPUA	<i>Campania</i>
Diocesi	di CARPI,	con sede in CARPI	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di CASALE MONFERRATO,	con sede in CASALE MONFERRATO	<i>Piemonte</i>
Diocesi	di CASERTA,	con sede in CASERTA	<i>Campania</i>
Diocesi	di CASSANO ALLO JONIO,	con sede in CASSANO ALLO JONIO	<i>Calabria</i>
Diocesi	di CASTELLANETA,	con sede in CASTELLANETA	<i>Puglie</i>
Arcidiocesi	di CATANIA,	con sede in CATANIA	<i>Sicilia</i>
Arcidiocesi	di CATANZARO- SQUILLACE,	con sede in CATANZARO	<i>Calabria</i>
Diocesi	di CEFALU',	con sede in CEFALU'	<i>Sicilia</i>

* A questo punto, per un elenco alfabetico completo, si inserisce la diocesi di BOLZANO-BRESSANONE, a cui si accenna nella parte introduttiva di questo decreto [N.d.R.].

Diocesi	di CERIGNOLA- ASCOLI SATTIANO,	con sede in CERIGNOLA	<i>Puglie</i>
Diocesi	di CERRETO SANNITA- TELESE-SANT'AGATA DEI GOTI,	con sede in CERRETO SANNITA	<i>Campania</i>
Diocesi	di CESENA-SARSINA,	con sede in CESENA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di CHIAVARI,	con sede in CHIAVARI	<i>Liguria</i>
Arcidiocesi	di CHIETI-VASTO,	con sede in CHIETI	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di CHIOGGIA,	con sede in CHIOGGIA	<i>Veneto</i>
Diocesi	di CITTA' DI CASTELLO,	con sede in CITTÀ DI CASTELLO	<i>Umbria</i>
Diocesi	di CIVITA CASTELLANA,	con sede in CIVITA CASTELLANA	<i>Lazio</i>
Diocesi	di CIVITAVECCHIA- TARQUINIA,	con sede in CIVITAVECCHIA	<i>Lazio</i>
Diocesi	di COMO,	con sede in COMO	<i>Lombardia</i>
Diocesi	di CONCORDIA- PORDENONE,	con sede in PORDENONE	<i>Veneto</i>
Diocesi	di CONVERSANO- MONOPOLI,	con sede in CONVERSANO	<i>Puglie</i>
Arcidiocesi	di COSENZA-BISIGNANO,	con sede in COSENZA	<i>Calabria</i>
Diocesi	di CREMA,	con sede in CREMA	<i>Lombardia</i>
Diocesi	di CREMONA,	con sede in CREMONA	<i>Lombardia</i>
Arcidiocesi	di CROTONE- SANTA SEVERINA,	con sede in CROTONE	<i>Calabria</i>
Diocesi	di CUNEO,	con sede in CUNEO	<i>Piemonte</i>
Diocesi	di FABRIANO-MATELICA,	con sede in FABRIANO	<i>Marche</i>
Diocesi	di FAENZA-MODIGLIANA,	con sede in FAENZA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di FANO-FOSSOMBRONE- CAGLI-PERGOLA,	con sede in FANO	<i>Marche</i>
Arcidiocesi	di FERMO,	con sede in FERMO	<i>Marche</i>
Arcidiocesi	di FERRARA-COMACCHIO,	con sede in FERRARA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di FIDENZA,	con sede in FIDENZA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di FIESOLE,	con sede in FIESOLE	<i>Etruria</i>
Arcidiocesi	di FIRENZE,	con sede in FIRENZE	<i>Etruria</i>
Arcidiocesi	di FOGGIA-BOVINO,	con sede in FOGGIA	<i>Puglie</i>

Diocesi	di FOLIGNO,	con sede in FOLIGNO	<i>Umbria</i>
Diocesi	di FORLÌ-BERTINORO,	con sede in FORLÌ	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di FOSSANO,	con sede in FOSSANO	<i>Piemonte</i>
Diocesi	di FRASCATI,	con sede in FRASCATI	<i>Lazio</i>
Diocesi	di FROSINONE-VEROLI-FERENTINO,	con sede in FROSINONE	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di GAETA,	con sede in GAETA	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di GENOVA-BOBBIO,	con sede in GENOVA	<i>Liguria</i>
Arcidiocesi	di GORIZIA,	con sede in GORIZIA	<i>Veneto</i>
Diocesi	di GROSSETO,	con sede in GROSSETO	<i>Etruria</i>
Abbazia territoriale	SANTA MARIA DI GROTTAFERRATA,	con sede in GROTTAFERRATA	<i>Lazio</i>
Diocesi	di GUBBIO,	con sede in GUBBIO	<i>Umbria</i>
Diocesi	di IGLESIAS,	con sede in IGLESIAS	<i>Sardegna</i>
Diocesi	di IMOLA,	con sede in IMOLA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di ISCHIA,	con sede in ISCHIA	<i>Campania</i>
Diocesi	di ISERNIA-VENAFRO,	con sede in ISERNIA	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di IVREA,	con sede in IVREA	<i>Piemonte</i>
Diocesi	di JESI,	con sede in JESI	<i>Marche</i>
Diocesi	di LAMEZIA TERME,	con sede in LAMEZIA TERME	<i>Calabria</i>
Arcidiocesi	di LANCIANO-ORTONA,	con sede in LANCIANO	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di LANUSEI,	con sede in LANUSEI	<i>Sardegna</i>
Arcidiocesi	di L'AQUILA,	con sede in L'AQUILA	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNATO,	con sede di LA SPEZIA	<i>Liguria</i>
Diocesi	di LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO,	con sede in LATINA	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di LECCE,	con sede in LECCE	<i>Puglie</i>
Diocesi	di LIVORNO,	con sede in LIVORNO	<i>Etruria</i>
Diocesi	di LOCRI-GERACE,	con sede in LOCRI	<i>Calabria</i>
Diocesi	di LODI,	con sede in LODI	<i>Lombardia</i>
Prelatura territoriale	di LORETO,	con sede in LORETO	<i>Marche</i>

Arcidiocesi di	LUCCA,	con sede in	LUCCA	<i>Etruria</i>
Diocesi di	LUCERA-TROIA,	con sede in	LUCERA	<i>Puglie</i>
Eparchia di	LUNGRO,	con sede in	LUNGRO	<i>Calabria</i>
Diocesi di	MACERATA-TOLENTINO- RECANATI-CINGOLI- TREIA,	con sede in	MACERATA	<i>Marche</i>
Arcidiocesi di	MANFREDONIA- VIESTE,	con sede in	MANFREDONIA	<i>Puglie</i>
Diocesi di	MANTOVA,	con sede in	MANTOVA	<i>Lombardia</i>
Diocesi di	MASSA,	con sede in	MASSA	<i>Etruria</i>
Diocesi di	MASSA MARITTIMA- PIOMBINO,	con sede in	MASSA MARITTIMA	<i>Etruria</i>
Arcidiocesi di	MATERA-IRSINA,	con sede in	MATERA	<i>Basilicata</i>
Diocesi di	MAZARA DEL VALLO,	con sede in	MAZARA DEL VALLO	<i>Sicilia</i>
Diocesi di	MELFI-RAPOLLA- VENOSA,	con sede in	MELFI	<i>Basilicata</i>
Arcidiocesi di	MESSINA-LIPARI- SANTA LUCIA DEL MELA-SANTISSIMO SALVATORE,	con sede in	MESSINA	<i>Sicilia</i>
Arcidiocesi di	MILANO,	con sede in	MILANO	<i>Lombardia</i>
Diocesi di	MILETO-NICOTERA- TROPEA,	con sede in	MILETO	<i>Calabria</i>
Arcidiocesi di	MODENA-NONANTOLA,	con sede in	MODENA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi di	MOLFETTA-RUVO- GIOVINAZZO-TERLIZZI,	con sede in	MOLFETTA	<i>Puglie</i>
Diocesi di	MONDOVI'	con sede in	MONDOVÌ	<i>Piemonte</i>
Arcidiocesi di	MONREALE,	con sede in	MONREALE	<i>Sicilia</i>
Abbazia territoriale	MONTECASSINO,	con sede in	MONTECASSINO - CASSINO	<i>Lazio</i>
Abbazia territoriale	MONTE OLIVETO MAGGIORE,	con sede in	MONTE OLIVETO MAGGIORE - CHIU- SURE	<i>Etruria</i>
Diocesi di	MONTEPULCIANO- CHIUSI-PIENZA,	con sede in	MONTEPULCIANO	<i>Etruria</i>
Abbazia territoriale	MONTEVERGINE,	con sede in	MONTEVERGINE	<i>Campania</i>

Arcidiocesi di NAPOLI,	con sede in NAPOLI	<i>Campania</i>
Diocesi di NARDO'-GALLIPOLI,	con sede in NARDÒ	<i>Puglie</i>
Diocesi di NICOSIA,	con sede in NICOSIA	<i>Sicilia</i>
Diocesi di NOCERA INFERIORE-SARNO,	con sede in NOCERA INFERIORE	<i>Campania</i>
Diocesi di NOLA,	con sede in NOLA	<i>Campania</i>
Diocesi di NOTO,	con sede in NOTO	<i>Sicilia</i>
Diocesi di NOVARA,	con sede in NOVARA	<i>Piemonte</i>
Diocesi di NUORO,	con sede in NUORO	<i>Sardegna</i>
Diocesi di OPPIDO MAMERTINA-PALMI,	con sede in OPPIDO MAMERTINA	<i>Calabria</i>
Diocesi di ORIA,	con sede in ORIA	<i>Puglie</i>
Arcidiocesi di ORISTANO,	con sede in ORISTANO	<i>Sardegna</i>
Diocesi di ORVIETO-TODI,	con sede in ORVIETO	<i>Umbria</i>
Diocesi di OSTIA,	con sede in OSTIA ANTICA- ROMA	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi di OTRANTO,	con sede in OTRANTO	<i>Puglie</i>
Diocesi di OZIERI,	con sede in OZIERI	<i>Sardegna</i>
Diocesi di PADOVA,	con sede in PADOVA	<i>Veneto</i>
Arcidiocesi di PALERMO,	con sede in PALERMO	<i>Sicilia</i>
Diocesi di PALESTRINA,	con sede in PALESTRINA	<i>Lazio</i>
Diocesi di PARMA,	con sede in PARMA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi di PATTI,	con sede in PATTI	<i>Sicilia</i>
Diocesi di PAVIA,	con sede in PAVIA	<i>Lombardia</i>
Arcidiocesi di PERUGIA-CITTA' DELLA PIEVE,	con sede in PERUGIA	<i>Umbria</i>
Diocesi di PESARO,	con sede in PESARO	<i>Marche</i>
Arcidiocesi di PESCARA-PENNE,	con sede in PESCARA	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi di PESCIA,	con sede in PESCIA	<i>Etruria</i>
Diocesi di PIACENZA,	con sede in PIACENZA	<i>Emilia-Romagna</i>
Eparchia di PIANA DEGLI ALBANESI,	con sede in PIANA DEGLI ALBANESI	<i>Sicilia</i>
Diocesi di PIAZZA ARMERINA,	con sede in PIAZZA ARMERINA	<i>Sicilia</i>

Diocesi	di PINEROLO,	con sede in PINEROLO	<i>Piemonte</i>
Arcidiocesi	di PISA,	con sede in PISA	<i>Etruria</i>
Diocesi	di PISTOIA,	con sede in PISTOIA	<i>Etruria</i>
Diocesi	di PITIGLIANO-SOVANA- ORBETELLO,	con sede in PITIGLIANO	<i>Etruria</i>
Prelatura territoriale	di POMPEI,	con sede in POMPEI	<i>Campania</i>
Diocesi	di PONTREMOLI,	con sede in PONTREMOLI	<i>Etruria</i>
Diocesi	di PORTO-SANTA RUFINA,	con sede in LA STORTA - ROMA	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di POTENZA-MURO LUCA- NO-MARSICO NUOVO,	con sede in POTENZA	<i>Basilicata</i>
Diocesi	di POZZUOLI,	con sede in POZZUOLI	<i>Campania</i>
Diocesi	di PRATO,	con sede in PRATO	<i>Etruria</i>
Diocesi	di RAGUSA,	con sede in RAGUSA	<i>Sicilia</i>
Arcidiocesi	di RAVENNA-CERVIA,	con sede in RAVENNA	<i>Emilia-Romagna</i>
Arcidiocesi	di REGGIO CALABRIA- BOVA,	con sede in REGGIO CALABRIA	<i>Calabria</i>
Diocesi	di REGGIO EMILIA- GUASTALLA,	con sede in REGGIO EMILIA	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di RIETI,	con sede in RIETI	<i>Lazio</i>
Diocesi	di RIMINI,	con sede in RIMINI	<i>Emilia-Romagna</i>
Diocesi	di ROMA,	con sede in ROMA	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di ROSSANO-CARIATI,	con sede in ROSSANO	<i>Calabria</i>
Diocesi	di SABINA- POGGIO MIRTETO,	con sede in POGGIO MIRTETO	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di SALERNO-CAMPAGNA- ACERNO,	con sede in SALERNO	<i>Campania</i>
Diocesi	di SALUZZO,	con sede in SALUZZO	<i>Piemonte</i>
Diocesi	di SAN BENEDETTO DEL TRONTO-RIPATRANSO- NE-MONTALTO,	con sede in SAN BENEDETTO DEL TRONTO	<i>Marche</i>
Diocesi	di SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA,	con sede in SAN MARCO ARGEN- TANO	<i>Calabria</i>
Diocesi	di SAN MARTINO- MONTEFELTRO,	con sede in PENNABILLI	<i>Emilia-Romagna</i>

Diocesi	di SAN MINIATO,	con sede in SAN MINIATO	<i>Etruria</i>
Abbazia territoriale	SAN PAOLO FUORI LE MURA,	con sede in ROMA	<i>Lazio</i>
Diocesi	di SAN SEVERO,	con sede in SAN SEVERO	<i>Puglie</i>
Arcidiocesi	di SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA- NUSCO-BISACCIA,	con sede in SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	<i>Campania</i>
Arcidiocesi	di SASSARI,	con sede in SASSARI	<i>Sardegna</i>
Diocesi	di SAVONA-NOLI,	con sede in SAVONA	<i>Liguria</i>
Diocesi	di SENIGALLIA,	con sede in SENIGALLIA	<i>Marche</i>
Diocesi	di SESSA AURUNCA,	con sede in SESSA AURUNCA	<i>Campania</i>
Arcidiocesi	di SIENA-COLLE DI VAL D'ELSA-MONTALCINO,	con sede in SIENA	<i>Etruria</i>
Arcidiocesi	di SIRACUSA,	con sede in SIRACUSA	<i>Sicilia</i>
Diocesi	di SORA-AQUINO- PONTECORVO,	con sede in SORA	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di SORRENTO-CASTEL- LAMMARE DI STABIA,	con sede in SORRENTO	<i>Campania</i>
Arcidiocesi	di SPOLETO-NORCIA,	con sede in SPOLETO	<i>Umbria</i>
Abbazia territoriale	SUBIACO,	con sede in SUBIACO	<i>Lazio</i>
Diocesi	di SULMONA-VALVA,	con sede in SULMONA	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di SUSÀ,	con sede in SUSÀ	<i>Piemonte</i>
Arcidiocesi	di TARANTO,	con sede in TARANTO	<i>Puglie</i>
Diocesi	di TEANO-CALVI,	con sede in TEANO	<i>Campania</i>
Diocesi	di TEGGIANO- POLICASTRO,	con sede in TEGGIANO	<i>Campania</i>
Diocesi	di TEMPIO-AMPURIAS,	con sede in TEMPIO PAUSANIA	<i>Sardegna</i>
Diocesi	di TERAMO-ATRI,	con sede in TERAMO	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di TERMOLI-LARINO,	con sede in TERMOLI	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di TERNI-NARNI-AMELIA,	con sede in TERNI	<i>Umbria</i>
Diocesi	di TIVOLI,	con sede in TIVOLI	<i>Lazio</i>
Arcidiocesi	di TORINO,	con sede in TORINO	<i>Piemonte</i>
Diocesi	di TORTONA,	con sede in TORTONA	<i>Liguria</i>
Arcidiocesi	di TRANI-BARLETTA- BISCEGLIE,	con sede in TRANI	<i>Puglie</i>

Diocesi	di TRAPANI,	con sede in TRAPANI	<i>Sicilia</i>
** Arcidiocesi	di TRENTO,	con sede in TRENTO	<i>Veneto</i>
Diocesi	di TREVISO,	con sede in TREVISO	<i>Veneto</i>
Diocesi	di TRICARICO,	con sede in TRICARICO	<i>Basilicata</i>
Diocesi	di TRIESTE,	con sede in TRIESTE	<i>Veneto</i>
Diocesi	di TRIVENTO,	con sede in TRIVENTO	<i>Abruzzi e Molise</i>
Diocesi	di TURSILAGONEGRO,	con sede in TURSILAGONEGRO	<i>Basilicata</i>
Arcidiocesi	di UDINE,	con sede in UDINE	<i>Veneto</i>
Diocesi	di UGENTO-SANTA MARIA DI LEUCA,	con sede in UGENTO	<i>Puglie</i>
Arcidiocesi	di URBINO-URBANIA- SANT'ANGELO IN VADO,	con sede in URBINO	<i>Marche</i>
Diocesi	di VALLO DELLA LUCANIA,	con sede in VALLO DELLA LUCANIA	<i>Campania</i>
Diocesi	di VELLETRI-SEGNI,	con sede in VELLETRI	<i>Lazio</i>
Patriarcato	di VENEZIA,	con sede in VENEZIA	<i>Veneto</i>
Diocesi	di VENTIMIGLIA- SAN REMO,	con sede in VENTIMIGLIA	<i>Liguria</i>
Arcidiocesi	di VERCELLI,	con sede in VERCELLI	<i>Piemonte</i>
Diocesi	di VERONA,	con sede in VERONA	<i>Veneto</i>
Diocesi	di VICENZA,	con sede in VICENZA	<i>Veneto</i>
Diocesi	di VIGEVANO,	con sede in VIGEVANO	<i>Lombardia</i>
Diocesi	di VITERBO,	con sede in VITERBO	<i>Lazio</i>
Diocesi	di VITTORIO VENETO,	con sede in VITTORIO VENETO	<i>Veneto</i>
Diocesi	di VOLTERRA,	con sede in VOLTERRA	<i>Etruria</i>
Ordinariato Militare	in ITALIA,	con sede in ROMA	<i>Lazio</i>

Roma, 30 settembre 1986

✠ Fr. LUCAS MOREIRA NEVES, O.P.
Segretario

BERNARDIN Card. GANTIN
Prefetto

** A questo punto, per un elenco alfabetico completo, si inserisce la arcidiocesi di TRENTO, a cui si accenna nella parte introduttiva di questo decreto [N.d.R.].

DIOCESI IN ITALIA(Da *L'Osservatore Romano*, 9.10.1986)**PRIMA DEL RIORDINAMENTO**
del 30 settembre 1986**DOPO IL RIORDINAMENTO**
del 30 settembre 1986

325 * Circostrizioni Ecclesiastiche 228

di cui:

39	Sedi Metropolitane	39
21	Sedi Arcivescovili	21
249	Sedi Vescovili	156
5	Prelature territoriali	2
7	Abbazie territoriali	6
3	Circostrizioni di Rito Orientale	3
1	Ordinariato Militare	1

PROSPETTO SECONDO LE REGIONI PASTORALI:

17	Piemonte	17
10	Lombardia	10
17	Veneto	15
11	Liguria	7
22	Emilia-Romagna	15
25	Etruria (= Toscana)	19
26	Marche	13
14	Umbria	8
31	Lazio	23
17	Abruzzi e Molise	11
13	Sardegna	10
38	Campania	25
34	Puglie	19
19	Calabria	12
11	Basilicata	6
20	Sicilia	18

* Di cui: 5 affidate in Amministrazione perpetua al Vescovo di un'altra diocesi; 77 unite tra loro in forma "*aeque principaliter*"; 76 unite "*in persona Episcopi*"; 10 unite "*in persona Episcopi*" ad altre diocesi già unite tra loro nella forma "*aeque principaliter*"; 1 affidata in Amministrazione Apostolica "*ad nutum Sanctae Sedis*" al Vescovo di un'altra diocesi; 156 rette da un Vescovo proprio.

In Italia per 325 diocesi: 226 Ordinari Diocesani.

Distribuzione geografica delle sedi secondo la divisione in "Regioni Pastoralì"

(Aggiornamento a cura della Redazione di RDTò, in base al Decreto sopra riportato, del testo pubblicato in *Annuario Pontificio* 1986, pp. 1016-1019).

Le sedi metropolitane sono indicate in **nero**, le altre sedi (sia suffraganee che immediatamente soggette alla Santa Sede) se ARCIVESCOVILI sono indicate in MAIUSCOLO, se vescovili sono indicate in corsivo. Le altre circoscrizioni ecclesiastiche (prelature e abbazie territoriali, Ordinariato Militare) sono espressamente nominate e vengono indicate in corsivo. Le sedi che seguono una sede metropolitana sono suffraganee di questa.

ABRUZZI E MOLISE

Campobasso-Boiano: *Isernia-Venafro, Termoli-Larino, Trivento.*

Chieti-Vasto: LANCIANO-ORTONA.

L'Aquila: *Avezzano, Sulmona-Valva.*

Pescara-Penne: *Teramo-Atri.*

BASILICATA

Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo: ACERENZA, MATERA-IRSINA, *Melfi-Rapolla-Venosa, Tricarico, Tursi-Lagonegro.*

CALABRIA

Imm. sogg.: CATANZARO-SQUILLACE, COSENZA-BISIGNANO, CROTONE-SANTA SEVERINA, *Lungro* (per gli italo-albanesi), *Mileto-Nicotera-Tropea*, ROSSANO-CARIATI, *San Marco Argentano-Scalea.*

Reggio Calabria-Bova: *Cassano allo Jonio, Lamezia Terme, Locri-Gerace, Oppido Mamertina-Palmi.*

CAMPANIA

Benevento: *Ariano Irpino-Lacedonia, Avellino, Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dei Goti, SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA.* Abb.: *Montevergine.*

Napoli: *Acerra, Alife-Caiazzo, Aversa, CAPUA, Caserta, Ischia, Nola, Pozzuoli, Sessa Aurunca, SORRENTO-CASTELLAMMARE DI STABIA, Teano-Calvi.* Prel.: *Pompei.*

Salerno-Campagna-Acerno: AMALFI-CAVA, *Nocera Inferiore-Sarno, Teggiano-Policastro, Vallo della Lucania.* Abb.: *Santissima Trinità di Cava dei Tirreni.*

EMILIA - ROMAGNA

Bologna: *Faenza-Modigliana, FERRARA-COMACCHIO, Imola.*

Modena-Nonantola: *Carpi, Fidenza, Parma, Piacenza, Reggio Emilia-Guastalla.*

Ravenna-Cervia: *Cesena-Sarsina, Forlì-Bertinoro, Rimini, San Marino-Montefeltro.*

ETRURIA

Imm. sogg.: *Arezzo-Cortona-Sansepolcro, LUCCA, Montepulciano-Chiusi-Pienza.* Abb.: *Monte Oliveto Maggiore.*

Firenze: *Fiesole, Pistoia, Prato, San Miniato.*

Pisa: *Livorno, Massa, Pescia, Pontremoli, Volterra.*

Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino: *Grosseto, Massa Marittima-Piombino, Pitigliano-Sovana-Orbetello.*

LAZIO

Roma

Chiese Suburbicarie

Albano, Frascati, Ostia, Palestrina, Porto-Santa Rufina, Sabina-Poggio Mirteto, Velletri-Segni.

Lazio Superiore

Imm. sogg.: *Civita Castellana, Civitavecchia-Tarquinia, Rieti, Viterbo.* Abb.: *San Paolo fuori le Mura.*

Lazio Inferiore

Imm. sogg.: *Anagni-Alatri, Frosinone-Veroli-Ferentino, GAETA, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Sora-Aquino-Pontecorvo, Tivoli.* Abb.: *Montecassino, Santa Maria di Grottaferrata, Subiaco.*

Inoltre: *Ordinariato Militare in Italia.*

LIGURIA

Genova-Bobbio: *Albenga-Imperia, Chiavari, La Spezia-Sarzana-Brugnato, Savona-Noli, Tortona, Ventimiglia-San Remo.*

LOMBARDIA

Milano: *Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Vigevano.*

MARCHE

Imm. sogg.: *Ascoli Piceno, CAMERINO-SAN SEVERINO MARCHE, Fabriano-Matelica, Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Prel.: Loreto.*

Ancona-Osimo: *Jesi.*

Fermo: *Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto.*

Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado: *Pesaro, Senigallia.*

PIEMONTE

Torino: *Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa.*

Vercelli: *Alessandria, Biella, Casale Monferrato, Novara.*

PUGLIE

Bari-Bitonto: *Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Andria, Conversano-Monopoli, Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE.*

Foggia-Bovino: *Cerignola-Ascoli Satriano, Lucera-Troia, MANFREDONIA-VIESTE, San Severo.*

Lecce: *BRINDISI-OSTUNI, Nardò-Gallipoli, OTRANTO, Ugento-Santa Maria di Leuca.*

Taranto: *Castellaneta, Oria.*

SARDEGNA

Cagliari: *Iglesias, Lanusei, Nuoro.*

Oristano: *Ales-Terralba.*

Sassari: *Alghero-Bosa, Ozieri, Tempio-Ampurias.*

SICILIA

Imm. sogg.: *Acireale, CATANIA, Piana degli Albanesi.*

Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela-Santissimo Salvatore: *Nicosia, Patti.*

Monreale: *Agrigento, Caltanissetta.*

Palermo: *Cefalù, Mazara del Vallo, Trapani.*

Siracusa: *Caltagirone, Noto, Piazza Armerina, Ragusa.*

UMBRIA

Imm. sogg.: *Orvieto-Todi, SPOLETO-NORCIA, Terni-Narni-Amelia.*

Perugia-Città della Pieve: *Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Città di Castello, Foligno, Gubbio.*

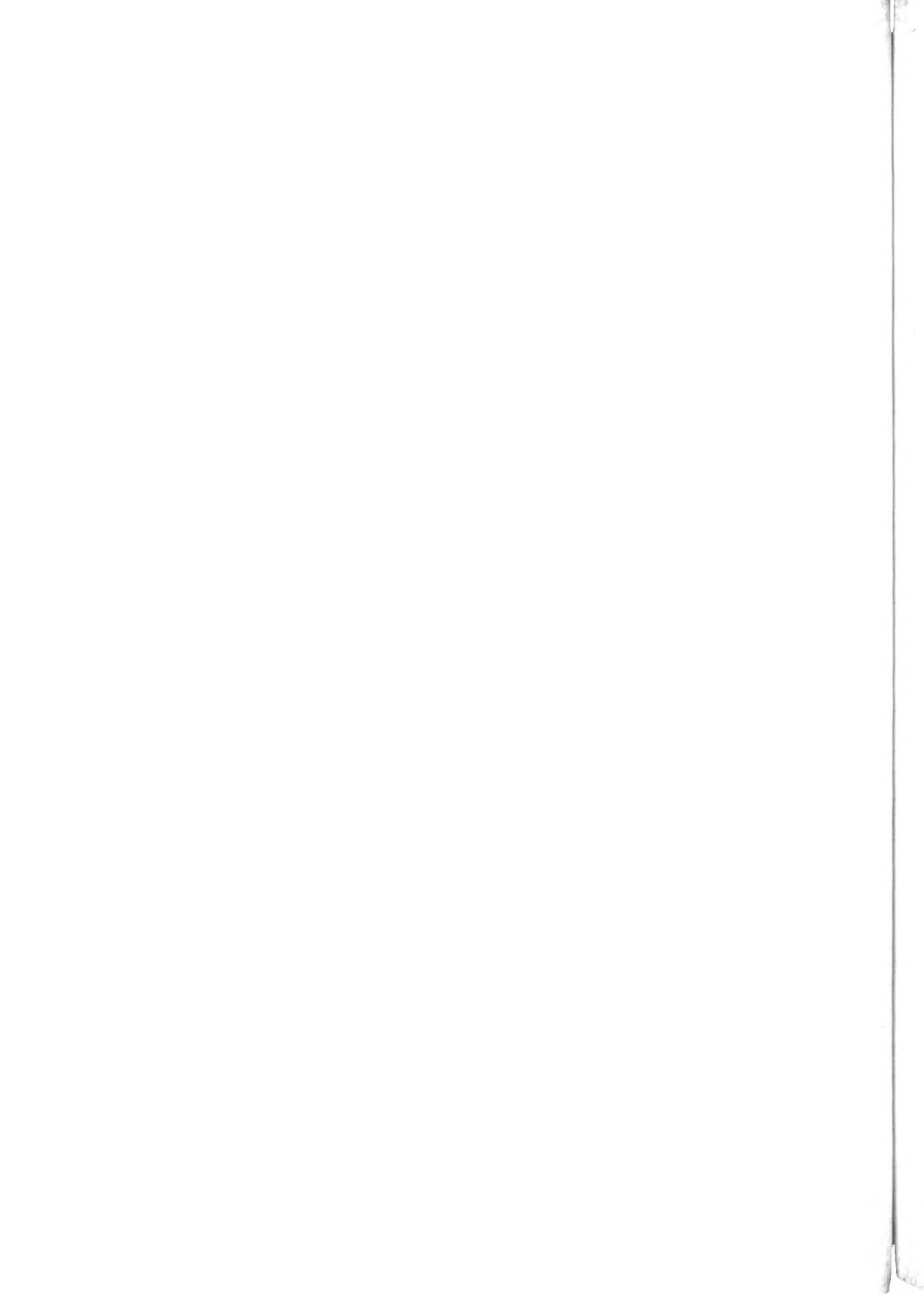
VENETO

Gorizia: *Trieste.*

Trento: *Bolzano-Bressanone.*

Udine: _____

Venezia (Patriarcato): *Adria-Rovigo, Belluno-Feltre, Chioggia, Concordia-Pordenone, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto.*



Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Nota della Presidenza

Il riordinamento delle Diocesi in Italia

La Santa Sede, in adempimento di quanto stabilito dall'art. 29 delle Norme concordatarie sugli enti e i beni ecclesiastici, ha presentato nei giorni scorsi al Ministero dell'Interno l'elenco delle Diocesi italiane, ai fini della prevista attribuzione alle medesime della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

Si è in tal modo realizzato un altro passo significativo nel cammino di attuazione degli Accordi di revisione del Concordato lateranense, firmati a Villa Madama nel 1984 ed entrati in vigore il 3 giugno 1985.

L'autorità ecclesiastica competente ha proceduto liberamente in materia, riferendosi esclusivamente a criteri teologico-pastorali, perché in forza del nuovo Concordato (cfr. art. 3) le circoscrizioni ecclesiastiche sono ormai liberamente determinate dalla Chiesa, senza alcuna interferenza dello Stato. La Repubblica Italiana, piuttosto, apprezzando il rilievo anche sociale e civile delle Diocesi, cioè delle Chiese particolari nelle quali si esprime e dalle quali è costituita l'unica Chiesa cattolica, le riconosce come enti dotati di personalità giuridica civile; in tal modo le Diocesi si vedono assicurata una più precisa espressività e una più concreta operatività e la Chiesa intera si vede riconosciuta una configurazione meglio rispondente al suo statuto teologico-giuridico fondamentale.

E' facile rilevare, scorrendo l'elenco, che, nell'occasione, si è proceduto anche ad una semplificazione e razionalizzazione dell'assetto complessivo delle Diocesi italiane, sviluppando ulteriormente un processo che trova le sue fonti autorevoli nei documenti conciliari e post-conciliari e che era già stato avviato alla fine degli anni '60. Le Diocesi che ormai da tempo erano affidate alla cura pastorale di un unico Vescovo sono state fuse in un'unica realtà diocesana, assicurando da un lato l'unità e l'efficacia dei fondamentali organismi ecclesiali (Curia, Consigli, Seminario, Istituto per il clero, strutture di apostolato) e dall'altro il rispetto delle tradizioni spesso antiche e gloriose di cui le singole Diocesi erano espressione (salvaguardia del nome, riconoscimento delle chiese e dei Capitoli concattedrali, conferma dei Santi patroni, ecc.).

La Conferenza Episcopale Italiana, che ha partecipato per quanto di sua competenza allo studio del complesso problema, con piena disponibilità fa proprie le decisioni della Santa Sede. Essa comprende le sofferenze che in taluni casi particolari potranno derivare dall'applicazione, necessariamente coerente ed uniforme, dei criteri di riordinamento delle circoscrizioni diocesane, soprattutto quando più intenso è lo spessore delle tradizioni storiche e culturali; ma non può non condividere una linea di illuminata e graduale applicazione delle indicazioni del Concilio Vaticano II circa la configurazione delle Diocesi, che si è ispirata al criterio assoluto del bene delle anime (cfr. *Christus Dominus*, nn. 22-24) e si va attuando dopo prudente e adeguata preparazione. La missione evangelizzatrice che incombe con nuova urgenza sulla Chiesa che è in Italia domanda che le comunità diocesane, unite in profonda comunione con i loro Pastori, rinvigoriscano le loro articolazioni e rafforzino le loro strutture pastorali in vista delle ardue responsabilità che le attendono; i provvedimenti di questi giorni, accolti e vissuti in tale prospettiva, potranno dimostrarsi occasione e strumento di autentica crescita ecclesiale.

Roma, 8 ottobre 1986

**La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana**

Comunicato dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente

Questione morale, scuola e mondo del lavoro inpegni immediati dell'Episcopato italiano

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma presso la sede della C.E.I. dal 6 al 9 ottobre 1986.

1. - Fin dalla prolusione del Presidente, Card. Ugo Poletti, il Consiglio Episcopale Permanente ha rivolto il pensiero e il riverente saluto al Santo Padre Giovanni Paolo II, esprimendo partecipazione al Suo viaggio apostolico in Francia e riconoscenza per il Suo costante interessamento alla attività pastorale della Conferenza Episcopale Italiana e alla vita della comunità ecclesiale del nostro Paese. Il discorso del Papa al Convegno Ecclesiale di Loreto, riassuntivo dei valori contenuti nel tema « *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* », ha segnato un programma di attività che sta coinvolgendo sempre più le diocesi italiane.

Il Consiglio Permanente ha ricordato con affettuosa riconoscenza S. E. Mons. Egidio Caporello per la sua illuminata e infaticabile opera di Segretario Generale della C.E.I. e gli ha espresso i più fervidi e cordiali auguri per il suo ministero di Pastore della diocesi di Mantova.

Il Consiglio ha rivolto un saluto di calorosa e fiduciosa accoglienza a S. E. Mons. Camillo Ruini che, da Vescovo Ausiliare di Reggio Emilia, è stato chiamato dal Santo Padre all'impegnativo compito di Segretario Generale.

2. - Il Consiglio Permanente ha dedicato particolare attenzione all'importante avvenimento ecclesiale dell'unificazione di molte diocesi, per dar vita a nuove entità diocesane che meglio rispondano alle mutate esigenze religiose e sociali del nostro tempo.

I Vescovi del Consiglio hanno sottolineato l'opportunità pastorale del provvedimento e i criteri rigorosamente ecclesiali che hanno ispirato la Santa Sede nell'emanarlo. Pur comprendendo le sofferenze che in taluni casi particolari possono derivare dalla sua applicazione, hanno auspicato che esse siano superate in una più profonda consapevolezza del bene comune della Chiesa che è in Italia.

3. - Un particolare accento è stato posto dal Consiglio sull'impegno dell'evangelizzazione o rievangelizzazione, che appare prioritaria anche nel nostro Paese, come è affermato nel recente documento « *Comunione e comunità missionaria* ». L'evangelizzazione costituisce il fondamentale punto di partenza anche per affrontare la questione morale. Constatato il decadimento del senso morale nei vari settori della vita pubblica e privata, in particolare nell'ambito decisivo della famiglia, i Vescovi ne hanno analizzato le radici culturali.

La cultura oggi si caratterizza sempre più come informazione e descrizione, rinunciando alla ricerca dei valori assoluti. I grandi problemi della verità, del bene e del male, della vita e della morte sono lasciati al singolo e alla coscienza individuale. Alla domanda del religioso, ancora largamente presente nella nostra gente, si tende a dare una risposta rifugiandosi in un vago intimismo.

Sono pertanto urgenti da parte della Chiesa la formazione di personalità mature e coerenti nelle proprie scelte di fede e l'impegno di evangelizzazione della cultura, che faccia emergere anche a livello di coscienza collettiva le questioni della verità e della moralità.

4. - Tre sono le tematiche principali che il Consiglio Episcopale Permanente proporrà all'ordine del giorno della XXVIII Assemblea Generale, che si terrà dal 18 al 22 maggio prossimo.

- Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, in riferimento al prossimo Sinodo dei Vescovi.

- Adempimenti canonici e concordatari, a completamento delle numerose delibere già prese nelle precedenti Assemblee.

Sarà inoltre doveroso procedere ad una prima verifica del nuovo sistema di sostentamento del clero.

- Revisione dei catechismi.

Il lavoro di revisione dei catechismi entra ora nella sua fase più significativa, nella quale è necessario che tutta la Conferenza Episcopale e ciascuno dei suoi Membri siano in grado di esercitare le proprie indeclinabili responsabilità.

5. - Per un migliore adeguamento delle strutture della Segreteria Generale alle nuove esigenze pastorali, il Consiglio ha deliberato la costituzione di due nuovi uffici: l'Ufficio per la pastorale della famiglia e l'Ufficio per i problemi giuridici.

Le competenze dell'Ufficio per la pastorale della famiglia riguardano: la pastorale familiare, la pastorale matrimoniale, l'accoglienza e la difesa della vita umana lungo tutto l'arco della sua esistenza, lo studio dei movimenti di pensiero e di opinione, delle iniziative culturali e legislative relative al settore.

L'Ufficio per i problemi giuridici eserciterà la sua competenza nel settore dei problemi canonici con particolare riferimento al nuovo Codice di Diritto Canonico, nel settore dei problemi concordatari derivanti dalla attuazione dell'Accordo di revisione del Concordato ed avrà particolare attenzione alla legislazione civile che abbia rilevanza per la vita religiosa e morale.

6. - Sviluppando la responsabile attenzione che da tempo assicura al complesso problema, il Consiglio Permanente si è soffermato su diverse questioni relative al nuovo sistema di sostentamento del clero e al riordinamento degli enti ecclesiastici. Ha approfondito in particolare l'analisi dei dati e la precisazione dei criteri che costituiscono il presupposto per la determinazione dell'entità della retribuzione complessiva spettante ai sacerdoti, cui si dovrà provvedere a partire dal prossimo mese di gennaio.

7. - Il Consiglio Permanente ha preso in particolare esame la situazione relativa all'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica.

Ha constatato innanzi tutto che l'avvio del nuovo anno scolastico è segnato dallo sforzo operoso di Autorità scolastiche, docenti, alunni e famiglie per dare fedele attuazione alle innovazioni organizzative nella vita della scuola, connesse alla nuova disciplina concordataria dell'insegnamento della religione.

Non mancano tuttavia difficoltà e incertezze, di cui alcune sono dovute agli inizi di un cambiamento di così grande rilevanza mentre altre appaiono piuttosto pretestuose.

La C.E.I., per quanto di sua competenza, e i Vescovi diocesani hanno proceduto nel rispetto rigoroso dell'Accordo concordatario tra lo Stato Italiano e la Santa Sede del 18 febbraio 1984, e della "Intesa" del 14 dicembre 1985 tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana. In diverse occasioni, l'Episcopato si è adoperato affinché tutti si collaborasse, nel Paese, per non creare disagio nella delicata fase di avvio dell'anno scolastico e per mantenere la scuola al riparo da polemiche o dibattiti strumentali.

Di fatto, nonostante la elevatissima proporzione delle richieste, espresse dalle famiglie e dai giovani, di avvalersi dell'insegnamento religioso cattolico, si assiste a iniziative anche clamorose che tendono a ostacolarne il regolare avvio.

Tra i motivi di disagio inerenti alla concreta organizzazione scolastica, il Consiglio Permanente ha posto particolare attenzione al problema della collocazione oraria dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare e materna. In queste scuole l'indirizzo di collocare l'insegnamento della religione cattolica soltanto all'inizio o alla fine delle lezioni, nelle classi ove siano presenti alunni che si avvalgano dell'insegnamento della religione cattolica e alunni che non si avvalgano, là dove viene applicato in modo non attento alle complesse situazioni delle diverse realtà scolastiche, crea serie difficoltà.

I Vescovi, in vista del maggior bene degli alunni e delle famiglie, pur manifestando piena disponibilità per favorire, nel rispetto delle competenze delle Autorità scolastiche, soluzioni adeguate alle situazioni locali, non possono in coscienza non dichiarare il proprio dissenso da interpretazioni e attuazioni generalizzate che producono discriminazione, sono lesive della parità di diritti e doveri degli insegnanti incaricati di religione cattolica rispetto agli altri docenti e risultano in contrasto con l'Accordo concordatario e con precise norme sottoscritte nella "Intesa" del 14 dicembre 1985.

Di fronte a un fatto così decisivo per il bene del Paese quale è la formazione delle nuove generazioni nella scuola, va decisamente respinta ogni forma di discriminazione così come ogni pregiudizio ideologico, che tendano a rimettere in discussione le intese pattizie recentemente sottoscritte o a svuotarne di fatto le norme concordate.

I Vescovi attendono che si rispetti realmente la libera scelta espressa dalle famiglie e dai giovani e siano promossi quei valori di civile convivenza democratica che stanno alla base della nostra Costituzione e sono stati pienamente accolti dal "Concordato" e dalla successiva "Intesa".

Per parte sua la Chiesa italiana continuerà ad impegnarsi per far sì che alle famiglie e ai giovani che hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica sia offerto un rinnovato servizio educativo e scolastico, proponendo loro « valide motivazioni, autentici contenuti, metodi e docenti qualificati » (*Dichiarazione della Presidenza della C.E.I.*, 18 febbraio 1984).

8. - Il Consiglio Permanente ha preso atto con soddisfazione del lavoro che la Segreteria Generale ha avviato per la ridefinizione dei programmi di religione cattolica per la scuola elementare e secondaria.

Sulla base di questi criteri di lavoro e di qualificate consultazioni si sta procedendo alla elaborazione delle prime bozze dei testi che saranno sottoposti alla valutazione degli organi statutari della Conferenza Episcopale.

Ha inoltre apprezzato lo sforzo avviato nelle diocesi per la formazione e l'aggiornamento dei docenti di religione attraverso la costituzione degli Istituti di Scienze Religiose. Al momento sono stati approvati dalla C.E.I. 75 Istituti di Scienze Religiose. A questi si aggiungono 23 Istituti Superiori con 8 sedi staccate, approvati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Il Consiglio ha dato mandato alla Segreteria Generale di seguire attraverso l'apposito Comitato il cammino degli Istituti approvati dalla C.E.I. nel periodo prescritto di sperimentazione triennale, affinché sia assicurata la qualità scientifica e didattica della preparazione dei docenti di religione.

9. - Il Consiglio Permanente ha deciso di avviare la revisione dei catechismi nazionali della C.E.I. sulla base di un programma organico predisposto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi ed elaborato in seguito alla verifica dei catechismi promossa in tutte le diocesi.

Dai dati raccolti (hanno risposto 220 diocesi inviando un ampio e ricco materiale di osservazioni) è emersa una indicazione di fondo: sulla base di una riaffermata validità del progetto catechistico della Chiesa italiana contenuto nel *"Rinnovamento della Catechesi"*, la revisione dei catechismi inizierà e sarà orientata a partire dal catechismo degli adulti, in modo da offrire, soprattutto per i contenuti, un punto di riferimento fondamentale non solo agli altri catechismi, ma alla catechesi, alla formazione dei catechisti e alla pastorale della Chiesa locale.

Il programma indica poi i criteri base di revisione dei catechismi relativi anzitutto ai contenuti della dottrina della fede, da assicurare con integrità e completezza, e inoltre al linguaggio, al genere letterario e al rapporto tra i testi e la pastorale.

L'iter e il metodo di lavoro prevede che ogni tappa sia sempre verificata e responsabilmente approvata dal Consiglio Permanente. Ciascun catechismo rivisto sarà inviato ad ogni Vescovo che, secondo forme e modi da stabilire, esprimerà il suo parere e la sua approvazione.

Durante le fasi di lavoro sarà mantenuto un permanente rapporto di intesa e di collaborazione con la Santa Sede a cui i catechismi, una volta approvati dai Vescovi, saranno inviati per il "nulla osta" definitivo.

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi promuoverà un Seminario di studio nazionale con la partecipazione delle diverse componenti della Chiesa in Italia, per presentare il progetto di revisione dei catechismi, accogliere contributi e suggerimenti, suscitare comunione pastorale e impegno di unità nel campo della catechesi.

10. - Con riferimento alla giornata mondiale di preghiera per la pace che il 27 ottobre prossimo vedrà presenti ad Assisi assieme al Papa i rappresentanti di varie fedi religiose, il Consiglio invita tutte le Chiese particolari che sono in Italia ad unirsi in tale giornata al Santo Padre Giovanni Paolo II con la preghiera e possibilmente con il digiuno.

Suggerisce di dedicare alla preghiera in ogni diocesi e parrocchia anche la domenica 26 ottobre e di assumere altre iniziative locali nelle forme ritenute più opportune dagli eccellentissimi Vescovi.

A tale scopo il Consiglio segnala alcune proposte curate dall'Ufficio liturgico nazionale per caratterizzare la preghiera liturgica di quei giorni.

11. - Il Consiglio Permanente ha preso visione della bozza di un documento su « *Chiesa e lavoratori nel cambiamento* » predisposto dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro e inerente alle rapide e complesse trasformazioni che stanno ridisegnando il volto della nostra società.

Il documento, opportunamente rivisto, potrà offrire alle Chiese locali italiane e a tutti coloro che sono sensibili alla causa dell'uomo e del suo lavoro un contributo affinché il cambiamento, spesso fonte di disorientamento e di incertezze, non avvenga contro l'uomo ma possa essere vissuto come un'ulteriore e propizia occasione di giustizia, di pace, di autentica umanizzazione.

I Vescovi del Consiglio Permanente hanno inoltre approvato la celebrazione di un Convegno Nazionale sul tema « *Per una umanizzazione delle nuove tecnologie: il servizio della Chiesa italiana* », che avrà luogo nell'autunno 1987 a cura della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro.

Sottolineata l'importanza culturale e la grande incidenza che ebbero in passato le Settimane Sociali, il Consiglio ha dato incarico alla Segreteria Generale di studiare una ipotesi per un serio rilancio di tale iniziativa, in adempimento dell'auspicio formulato al Convegno di Loreto (cfr. Nota pastorale « *La Chiesa in Italia dopo Loreto* », n. 57).

12. - Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti che gli competono statutariamente, ha proceduto alla elezione del Vescovo Presidente della Consulta per la Pastorale della Sanità nella persona di S. E. Mons. Ugo Donato Bianchi, Arcivescovo di Urbino, e di altri due Vescovi membri della medesima Consulta nelle persone di S. E. Mons. Carmelo Ferraro, Vescovo di Patti e S. E. Mons. Livio Maritano, Vescovo di Acqui.

Ha eletto poi membri del Consiglio Nazionale della Caritas Italiana S. E. Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi, Vescovo di Faenza, S. E. Mons. Diego Bona, Vescovo di Porto e S. Rufina, S. E. Mons. Franco Armando, Vescovo di Oria.

Ha inoltre nominato Mons. Carlo Ghidelli, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Mons. Franco Costa, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia; Mons. Cesare Nosiglia, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale; Don Carlo Galli, Assistente Ecclesiastico Generale dell'AGESCI; Mons. Ernesto Basadonna, il dott. Domenico Amici, il dott. Ilio Giasolli, revisori dei conti della Caritas.

Ha riconfermato nell'incarico Mons. Michelangelo Giannotti, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale; Mons. Francesco Ceriotti, Direttore dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali; Mons. Giuseppe Rovea, Direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica; Mons. Giambattista Targhetti, Direttore dell'Ufficio Cooperazione missionaria tra le Chiese.

Il Consiglio Permanente ha manifestato a Mons. Carlo Ghidelli, che assumendo il nuovo mandato lascia l'incarico di Sottosegretario della C.E.I. e di Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, il più cordiale ringraziamento per l'opera alacre e intelligente da lui prestata nella struttura della Segreteria Generale della C.E.I. e ha formulato un vivo augurio per la missione affidatagli.

Roma, 13 ottobre 1986.

Comunicato della Presidenza

In occasione della Giornata di preghiera per la pace ad Assisi

Nell'imminenza dell'incontro ecumenico e interreligioso del 27 ottobre prossimo ad Assisi, la Presidenza della C.E.I., a nome di tutti i Vescovi italiani, ripropone all'attenzione della comunità ecclesiale del nostro Paese « l'ardente pressante appello » fatto dal Santo Padre Giovanni Paolo II durante il recente viaggio in Francia ai « capi politici e militari delle Nazioni e dei gruppi coinvolti in conflitti armati » perché osservino « almeno durante tutta la giornata del 27 ottobre una tregua completa dei combattimenti ».

Nell'appello del Papa si legge tra l'altro: « La nostra preghiera in comune per un futuro pacifico dell'umanità porterà frutto nella misura in cui coloro che oggi sono impegnati in azioni di guerra accetteranno di prendere parte attiva all'iniziativa. Infatti, se i capi politici e militari delle Nazioni e dei gruppi coinvolti in conflitti armati potessero, con un gesto significativo, appoggiare le invocazioni di quasi tutte le religioni del mondo, testimonierebbero che, anche per essi, la violenza non ha l'ultima parola nei rapporti fra gli uomini e le Nazioni ».

Ed ancora: « La tregua del 27 ottobre sia un incitamento, per le Parti in conflitto, a intraprendere o a proseguire una riflessione sui motivi che le spingono a ricercare attraverso la forza, con il suo seguito di miserie umane, quello che potrebbero invece ottenere attraverso i negoziati sinceri e il ricorso agli altri mezzi offerti dal diritto.

« Rivolgo questo appello anche a coloro che cercano di raggiungere i loro scopi con il terrorismo o altre forme di violenza. Tornino rapidamente a sentimenti di umanità ».

L'appello di Giovanni Paolo II è un atto di fede nell'efficacia dei fattori spirituali per la costruzione della pace, nella loro capacità di incidere sulle vicende dei popoli e, in ultima analisi, nella forza dell'amore.

La Presidenza della C.E.I., in profonda comunione con il Santo Padre, condividendo l'ansia di pace di tutti gli uomini di buona volontà, invita di nuovo la comunità ecclesiale italiana a pregare perché l'appello del Papa trovi la più ampia accoglienza, e sia, come Egli auspica, uno stimolo potente alla ricerca di vie pacifiche per affrontare e risolvere le questioni che dividono i popoli.

Roma, 22 ottobre 1986

**La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana**

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Messaggio per la Giornata del ringraziamento

Pubblichiamo il testo del messaggio diramato in occasione della XXXVI Giornata del ringraziamento (questo anno domenica 9 novembre).

Ringraziare con gioia il Padre (Col 1, 3-12), per i doni della creazione e della sua perseverante Provvidenza, è sentimento filiale che ha sempre ispirato la preghiera e la fede, la testimonianza e la vita del cristiano.

Torna propizia perciò la celebrazione della Giornata del ringraziamento, che quest'anno ricorre la domenica 9 novembre.

Mentre è in pieno svolgimento nella Chiesa italiana il programma pastorale « Comunione e comunità missionaria », anche tale celebrazione si qualifica come un momento significativo di comunione e missione.

La celebrazione eucaristica è infatti insieme esperienza e testimonianza di fraternità e di gioia, di condivisione e di donazione.

« E' dall'Eucaristia che scaturisce la missione » della Chiesa, anche nel vasto mondo del lavoro, in cui « una partecipazione più consapevole e competente dei cristiani... può dare oggi un contributo prezioso di solidarietà e di giustizia... ». (Comunione e comunità missionaria, 37. 49b).

Una lunga tradizione, in Italia e all'estero, ha finalizzato la celebrazione della "Giornata" ad esprimere speciale gratitudine a Dio per i frutti della terra, beni fondamentali per la vita di ogni uomo.

Siamo stati testimoni, in questi ultimi anni, dei notevoli progressi compiuti nel lavoro agricolo e nelle comunità rurali, interessate da una benefica trasformazione culturale e sociale.

Ma non possiamo dimenticare le condizioni di tante zone d'Italia — montagne, colline, territori interni — depauperate dalle migrazioni e dall'esodo giovanile, verso cui più sensibile dev'essere l'attenzione e la solidarietà del Paese.

Si tratta di promuovere armonicamente benessere economico e sviluppo sociale e di illuminare con la luce dei perenni valori evangelici il progresso umano. Occorre cioè superare la frattura fra l'economia e l'etica che ha impedito alle conquiste dell'epoca moderna di tornar pienamente a vantaggio dell'uomo e di tutti gli uomini (cfr. GIOVANNI PAOLO II, Ravenna, 10.5.1986).

In tale finalità e prospettiva, confidiamo che ci si adoperi efficacemente per prevenire ed impedire i deprecabili episodi di avvelenamento, frodi, sofisticazioni ed inquinamenti dei prodotti alimentari, della terra, dell'aria e dell'acqua.

Tali episodi e comportamenti costituiscono un danno enorme per i produttori agricoli e sono gravi attentati alla vita e alla qualità della vita per tutti i cittadini.

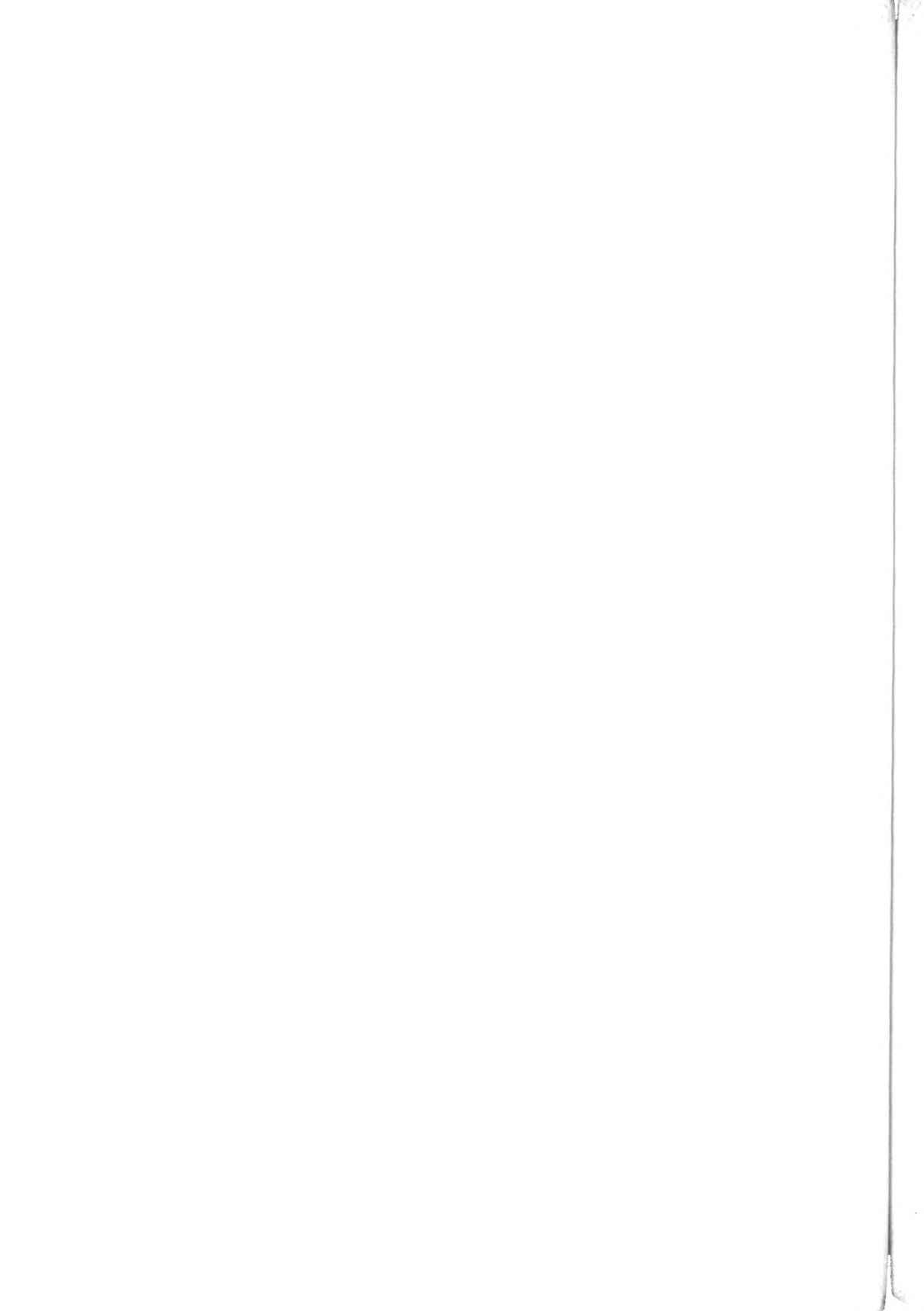
Il senso missionario della comunità cristiana deve esprimersi anche nell'impegno solidale, perché attraverso la ricerca, lo studio ed iniziative responsabilmente programmate e saggiamente attuate, l'habitat conservi ed offra all'uomo una dimora sicura e serena, per la presente e per le future generazioni.

Più la terra sarà umanizzata, più il mondo sarà degno di Dio, ci ha ricordato recentemente il Santo Padre: « Occorre creare condizioni di vita, tali da rendere possibile la completezza dell'esistenza terrena e la libertà di tendere a Dio "ringraziandolo, lodandolo, amandolo" » (Castelgandolfo, 11.9.1986).

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

Nomina

SAVARINO don Renzo, nato a Collegno il 20-2-1935, ordinato sacerdote il 28-6-1959, Direttore della sezione parallela di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, in data 2 ottobre 1986 è stato nominato Direttore provvisorio dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (I.S.S.R.) della Regione Pastorale Piemontese, con sede in Torino, v. XX Settembre n. 83, tel. 51 27 72.



Atti del Cardinale Arcivescovo

Alla "festa dei cresimati"

Il Vescovo vi manda

Erano circa quattromila i ragazzi, i catechisti e gli animatori presenti, domenica 12 ottobre, al Palazzetto dello Sport di Torino per questa "festa" giunta alla sua quarta edizione. La coincidenza con la scomparsa del Card. Michele Pellegrino, che aveva fatto annullare gli altri impegni del Cardinale Arcivescovo, non ha trasferito però questo incontro: proprio la gioia e l'impegno dei ragazzi sono stati il segno di un cammino di Chiesa che continua anche nel ricordo di un Pastore che ha profondamente amato la Chiesa e i giovani. Queste le parole rivolte ai ragazzi dal Cardinale Arcivescovo:

In primo luogo vorrei ringraziare voi d'essere venuti qui, in questo pomeriggio, a ritrovarvi insieme con un titolo che vi accomuna e vi rende tanto vicini e tanto amici: avete ricevuto la Cresima. Sono qui i "Cresimatori" che vi hanno conferito questo Sacramento e non potevo mancare di essere in mezzo a voi, perché questi sacerdoti li ho mandati io a cresimarvi.

Ma mentre vi saluto, mentre mi compiaccio con voi perché siete qui — e siete qui a godere della vostra Cresima — penso anche di dover accogliere la provocazione che viene a noi tutti dalla Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato: il Signore che manda i suoi discepoli.

Miei cari, anche voi con la Cresima siete stati mandati; anche voi con la Cresima avete ricevuto una conferma, una ratifica del vostro Battesimo, e come tali siete stati costituiti testimoni di Gesù Cristo, testimoni della sua Chiesa, missionari del suo nome e del suo Vangelo.

Alla vostra età, con la freschezza e l'esuberanza dei vostri giovani anni, siete credibili quando rendete testimonianza a Gesù Cristo. Dovete lasciare che dentro di voi il fervore della Cresima metta radici, di modo che, crescendo con gli anni, la vostra volontà e la vostra capacità di essere cristiani, di dimostrarlo con la vita e di proclamare che il Signore Gesù è Salvatore del mondo, diventi una volontà sempre più esplicita e diventi una vocazione sempre più consapevole.

Questo vorrei dirvi: *il Vescovo vi manda! Dove?*

Vi mando nelle vostre famiglie. Andate missionari nelle vostre famiglie, diventate missionari! Forse i vostri genitori, i vostri nonni e i vostri

parenti sono troppo indaffarati e sono un po' distratti dall'attenzione a Cristo Gesù e alla sua Chiesa: siate voi i missionari nelle vostre famiglie! E' il diritto della vostra giovinezza consacrata dal sacramento del Battesimo e dalla Cresima, ma è anche il dovere esaltante di questi vostri giovani anni. Spendeteli bene.

Vi mando nella scuola. Andate a scuola, più o meno volentieri forse, ma andate a scuola; e l'ambiente della scuola è un altro ambiente dove c'è bisogno della presenza del Signore Gesù. Il Vescovo vi manda ad annunciare Cristo; vi manda perché non abbiate vergogna di Gesù Cristo. Vi manda perché la vostra presenza nella scuola, in qualunque tipo di scuola, sia una presenza che proclama che Gesù è Signore e che la fede è un valore fondamentale della vita, per dare un senso all'esistenza, per purificare la propria storia e l'altrui.

Vi mando in mezzo alle giovani generazioni. Anche lì voi avete dei diritti di cittadinanza: è il vostro mondo; è la vostra area generazionale questa; e lì, ancora, cercate di essere presenti. Presenze che annunziano il Signore Gesù: lo annunziano con la bontà dell'anima, con la generosità del cuore, con la serietà e la amabilità della vita, ma l'annunziano soprattutto con la serenità e la gioia di cui dovete essere portatori dappertutto. *Siate missionari di gioia, miei cari!* In questo mondo dove esistono tante affezioni, dove esistono tante pene, siete preziosi se saprete essere missionari di questa gioia che promana dal Vangelo.

Vi mando missionari di pace, di bontà, di riconciliazione. Nel mondo c'è bisogno di perdono; nel mondo c'è bisogno di generosità e non di violenza; c'è bisogno di verità e di sincerità e non di ipocrisia e d'inganno. E i vostri giovani anni hanno tutte le risorse per portare nel mondo questa testimonianza evangelica della verità e dell'amore.

Io vi mando così: e prego il Signore che questa vostra generazione di cresimati rappresenti davvero un flusso di nuovo spirito, di aria fresca, di cielo limpido che serva a voi per crescere sani e generosi, e serva a tutti coloro che vi incontreranno, come un richiamo a sperare nel bene e a rinnovare la buona volontà di tutti quanti.

Accogliete questo invito ad andare, anche in nome del Vescovo, anche in nome della Chiesa, anche in nome delle vostre comunità parrocchiali, anche in nome delle vostre associazioni molteplici.

Andate! Annunziate il Vangelo e, con la vita, testimoniate che chi crede in Gesù Cristo cresce sereno e capace di felicità!

In "Documentazione", alle pagine 742 ss. sono riportati i vari interventi del Cardinale Arcivescovo in occasione della malattia e morte del Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo emerito di Torino.

Messaggio per la Giornata della stampa cattolica

Il servizio essenziale dei nostri giornali

Carissimi,

di anno in anno, si rinnova e si fa più pressante il mio invito a leggere, diffondere, sostenere i due settimanali diocesani: *"La Voce del Popolo"* e *"il nostro tempo"* e il quotidiano cattolico *"Avvenire"*.

Dovremmo essere ormai tutti più che convinti di questo grave dovere, come siamo convinti del fatto che la comunicazione, attraverso i suoi molteplici strumenti, influenza fortemente la vita umana in ogni suo aspetto: culturale, sociale, politico, economico, spirituale. Nel recente documento della Conferenza Episcopale Italiana *"Comunione e comunità missionaria"* si legge: « L'affermarsi delle nuove tecnologie comunicative, accrescendo grandemente la possibilità di informazione, hanno fatto entrare la comunicazione in ogni aspetto della vita: essa pertanto non può essere considerata un servizio marginale ed il suo sviluppo non può essere lasciato al caso » (n. 46).

D'altra parte si constata che i contenuti della comunicazione sono spesso soggetti a distorsione e manipolazione, così che riesce difficile la conoscenza reale delle situazioni e dei problemi, con conseguente incertezza e confusione nelle scelte da operare.

Specialmente l'informazione religiosa, così come viene data dai giornali e dalla televisione, si rivela spesso superficiale e lacunosa, mentre è quasi del tutto assente l'informazione sulla Chiesa locale.

La nostra Chiesa ha quindi bisogno, oggi più che mai, di una propria stampa per dare un'informazione che favorisca la crescita della conoscenza e della coscienza ecclesiale, per sostenere quei valori che sono spesso disattesi e talvolta vilipesi dai mass media, per cooperare alla formazione di un'opinione pubblica che si muova nella verità. « La Chiesa — è scritto nella *"Communio et progressio"* — è un corpo vivo e ha bisogno dell'opinione pubblica, che è alimentata dal colloquio fra le diverse membra. Solo a questa condizione essa può diffondere la sua dottrina e allargare il cerchio della sua influenza. Mancherebbe qualche cosa alla sua vita, se l'opinione pubblica le venisse a mancare » (n. 115).

Ma come « alimentare il colloquio fra le diverse membra » della Chiesa, se non si rende effettivo, per i singoli fedeli, il diritto-dovere di accedere ad un'informazione obiettiva, libera, completa che introduca ad una partecipazione attiva e consapevole alla vita della Chiesa locale? In questa prospettiva, ritengo che i due settimanali diocesani possano diventare strumenti privilegiati per favorire questo dialogo all'interno della comunità cristiana e tra questa e la società in cui è inserita.

Il metodo del dialogo che il Convegno ecclesiale di Loreto ed ora anche il nostro Convegno diocesano sulla riconciliazione hanno riproposto con

forza, ha bisogno di strumenti. La riconciliazione sulla strada della comunicazione, non può trascurare quei mezzi che, appunto in questo delicato settore, la diocesi si è data.

E' necessario aiutare i nostri fedeli a valutare, verificare, distinguere nel torrente di informazioni e di opinioni che quotidianamente ci sovrasta e che può portare ad ulteriori lacerazioni tra gli uomini, invece che unirli nella partecipazione agli stessi problemi, speranze, difficoltà.

Ancora una volta vi invito a riflettere se la nostra stampa, opportunamente sostenuta e diffusa, non ci aiuterebbe a rispondere in modo efficace alle preoccupanti domande avanzate dalla *"Communio et progressio"*: « Si sa che i mezzi di comunicazione sociale si rivolgono per loro natura ad un grosso pubblico indiscriminato e che, per non correre il rischio di danneggiare gli interessi di molti utenti, si attestano spesso su posizioni di disimpegno: in questi casi, come si potrà, dove esiste nella vita sociale una impostazione pluralistica, sceverare facilmente quello che è vero o falso, onesto o disonesto? Come si potrà evitare, in regime di libera concorrenza, che la ricerca del favore del pubblico costringa o spinga i mezzi di comunicazione ad accendere e provocare le tendenze meno nobili della natura umana? Come si potrà impedire che un monopolio dominato da pochi finisca per far ammutolire un autentico colloquio nella società? » (n. 21).

Proprio perché tutti avvertiamo che una Chiesa senza voce finirebbe per restare chiusa in se stessa venendo meno al dovere dell'annuncio, ho fiducia che, nella linea degli impegni assunti dal Convegno diocesano, ogni Parrocchia, Associazione, Movimento, ogni Istituto, ogni Comunità religiosa saprà mobilitare le proprie risorse anche in questo delicato settore delle comunicazioni sociali.

Mi auguro che sorgano ovunque valide iniziative per far conoscere, promuovere, diffondere i settimanali *"La Voce del Popolo"* e *"il nostro tempo"* e il quotidiano *"Avvenire"*. Una sola *"Giornata"* non basta: l'impegno deve essere di tutto l'anno.

Sono grato a quanti, accogliendo questo appello, sapranno portarlo a realizzazione con perseveranza.

Mi è caro anche rinnovare il mio ringraziamento ai Direttori dei settimanali e ai loro collaboratori, e insieme ad essi ringrazio gli operatori di *"Telesubalpina"* e di *"Radio Proposta"*. La loro fatica trovi il giusto riconoscimento nell'accoglienza della comunità diocesana, anche per rendere più ampi e rapidi quei miglioramenti nella presentazione e nel servizio che sono nei voti di tutti.

Di cuore vi benedico.

Torino, 14 ottobre 1986

✠ Anastasio Card. Ballestrero
Arcivescovo

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

NOTIFICAZIONE

I. Celebrazione dei Sacramenti e contribuzione economica

Fin dal 1971 il Sinodo dei Vescovi, partendo da una visione di Chiesa come comunione di tutto il popolo di Dio e volendo dare una testimonianza profondamente rinnovata al mondo d'oggi, aveva auspicato che « i proventi dei sacerdoti fossero disgiunti dagli atti di ministero, specialmente da quelli di natura sacramentale » (II, 2,4).

Nella diocesi di Torino già precedentemente, nel 1968, ci si era avviati su questa linea « approvando e incoraggiando i sacerdoti responsabili che, secondo la loro prudenza, volessero instaurare un regime di libera contribuzione abolendo il tariffario » (RDTo 1968, p. 33).

Dopo varie e ripetute raccomandazioni in tal senso (cfr. Card. Pellegrino, *"Camminare insieme"*, n. 11 [in RDTo 1972, pp. 30-31]; Card. Ballestrero, in RDTo 1979, p. 105; idem, in RDTo 1981, p. 25), il 15 ottobre 1981 l'Arcivescovo ha disposto:

« Dal 1° gennaio 1982 sia abolita ogni richiesta di contributo dei fedeli per prestazioni ministeriali in occasione di matrimoni e di funerali » (RDTo 1981, p. 436).

Logicamente la medesima disposizione ha valore per la celebrazione degli altri sacramenti e sacramentali.

In quell'occasione dal Vicario Generale venivano date indicazioni anche per un'adeguata catechesi dei fedeli.

Mentre viene ricordata e ribadita la disposizione dell'Arcivescovo si sottolinea che essa non deve essere elusa con pretesti, come la richiesta di offerte per l'arredo dell'altare, il riscaldamento della chiesa... nelle celebrazioni liturgiche.

Nello stesso tempo giova però richiamare ai sacerdoti che fa parte della cura pastorale sensibilizzare i fedeli al dovere di provvedere alle necessità della chiesa, ma con un vero sganciamento del servizio liturgico dal compenso in denaro. E' un dovere, questo, richiamato espressamente dal Codice di Diritto Canonico (can. 222), che si basa sul principio della

corresponsabilità anche economica di tutto il popolo di Dio. A questa opera di sensibilizzazione sono impegnati anche i Consigli parrocchiali per gli affari economici, come è loro richiamato dallo Statuto (art. 2 f [in RDTò 1986, p. 250]).

II. Sante Messe

Nella nostra diocesi, fin dal 1975, si è avviata la prassi facoltativa di abolizione delle offerte anche per la celebrazione di Sante Messe, prassi raccomandata esplicitamente dall'Arcivescovo il 14 gennaio 1981 (RDTò 1981, pp. 23-25 e 438).

Anche il Vicariato Generale ha già dato più volte indicazioni circa le offerte per la celebrazione di Messe (cfr. ad es. RDTò 1981, pp. 23 ss.; RDTò 1982, pp. 617 ss.; RDTò 1984, p. 813). Vanno pertanto richiamati gli orientamenti ivi proposti e le prescrizioni contenute nel nuovo Codice di Diritto Canonico (cann. 945-958: "L'offerta data per la celebrazione della Messa").

Circa l'entità dell'offerta — a titolo di orientamento e per evitare abusi — *a partire dal 1° gennaio 1987* i sacerdoti seguano le seguenti direttive:

- *per una Messa con determinazione di luogo e di tempo:*
offerta L. 10.000;
- *per una Messa senza determinazione di luogo e di tempo:*
offerta L. 8.000.

Tali offerte siano, però, presentate ai fedeli soltanto come indicative rimanendo pienamente disponibili ad accettare — senza pressioni — quanto essi possono o desiderano offrire.

Non si chiedano "maggiorazioni" per nessun motivo.

Il Codice di Diritto Canonico prescrive:

« E' vivamente raccomandato ai sacerdoti di celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta » (can. 945, § 2).

« Devono essere applicate Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta, anche se molto esigua, è stata data e accettata » (can. 948).

A proposito di riunire *più intercessioni in un'unica Messa*, si tenga presente che è possibile *soltanto* quando esista un *effettivo sganciamento totale di essa da qualsiasi offerta, anche se libera e segreta*.

Tale prassi pastorale non esclude il suggerimento di cooperare alle necessità economiche della comunità mediante contributi che i fedeli sono esortati ad offrire nei tempi e modi consueti (questua durante le celebrazioni, "impegni" mensili, colletta annuale), purché sia sempre evidente che l'offerta per le necessità della chiesa non è in alcun modo collegata al desiderio che nella Messa vengano ricordate le proprie intenzioni.

Continua ad avere tutto il suo valore, anche dopo la riforma beneficiale, il dovere per i parroci di celebrare "*pro populo*" una Messa ogni domenica e festa di precetto (can. 534).

III. Binazioni e trinazioni di Messe

1. Circa la facoltà di binazione o trinazione di Messe è necessario tener presenti le indicazioni della C.E.I. nella Nota pastorale "Il giorno del Signore" (n. 32):

« Nell'urgenza del momento si è spesso portati a cercare soluzioni più immediate e di più facile applicazione, che non sempre sembrano adatte a conseguire lo scopo che si prefiggono.

Molti, infatti, preoccupati di offrire a tutti l'opportunità di assolvere al "precepto festivo", moltiplicano oltre il giusto il numero delle Messe domenicali e, qua e là, anche delle Messe festive del sabato sera, o di quelle vespertine della domenica. Al di là delle buone intenzioni, questa prassi risulta di grave pregiudizio per la cura pastorale. Essa infatti, oltre a provocare un eccessivo frazionamento della comunità, finisce con l'assorbire quasi tutto il tempo e le energie dei sacerdoti, sottraendoli alla cura delle zone meno ricche di clero e allo svolgimento di altre attività che devono concorrere a rendere più feconda la celebrazione del giorno del Signore.

Pensiamo in particolare al gran numero di Messe "concorrenziali", e comunque contemporanee, nei centri storici, e al continuo succedersi di Messe in alcune chiese delle nostre città » [in RDTò 1984, p. 561].

Alla luce di queste disposizioni, e di altre ancora contenute nella medesima Nota, è da rivedere la nostra prassi pastorale circa il numero delle Messe. Occorre educare i fedeli, coinvolgendo i Consigli pastorali, per soluzioni più adeguate capaci di favorire il crescere di vere comunità mediante celebrazioni più significative dal punto di vista della "comunione" e perciò meno frazionate.

Si rispettino le disposizioni del C.I.C.:

can. 905 - § 1. *Eccettuati i casi in cui, a norma del diritto, è lecito celebrare o concelebrare l'Eucaristia più volte nello stesso giorno, non è consentito al sacerdote celebrare più di una volta al giorno.*

§ 2. *Nel caso vi sia scarsità di sacerdoti, l'Ordinario del luogo può concedere che i sacerdoti, per giusta causa, celebrino due volte al giorno e anche, se lo richiede la necessità pastorale, tre volte nelle domeniche e nelle feste di precepto.*

Di conseguenza per l'anno 1987, qualora permangano per la comunità le stesse condizioni di "giusta causa" e di necessità pastorale, sono rinnovate d'ufficio le facoltà in vigore nel corrente anno 1986.

Se si presentassero altre esigenze pastorali, si inoltri domanda, adeguatamente motivata, direttamente al Vicario episcopale competente per territorio.

Alle stesse norme si attendano anche i religiosi i quali, per quanto riguarda l'esercizio pubblico del culto divino, a norma del can. 678, § 1 sono soggetti alla potestà del Vescovo. Pertanto, anche se finora non avessero ottemperato a tale prescrizione, sono tenuti anch'essi a munirsi delle necessarie facoltà per le binazioni e trinazioni di Messe.

2. Infine va tenuto presente quanto prescritto dal C.I.C.:

can. 951 - § 1. *Il sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno, può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta, a condizione però che, al di fuori del giorno di Natale, egli tenga per sé l'offerta di una sola Messa e consegni invece le altre per le finalità stabilite dall'Ordinario.*

§ 2. *Il sacerdote che concelebra nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa.*

Nella diocesi di Torino, ogni fine anno, l'offerta delle « Messe binate in giorno festivo » deve essere versata all'Opera "Regina Apostolorum", presso l'amministrazione dei Seminari; l'offerta delle « Messe binate in giorno feriale e trinate in giorno festivo » deve essere versata all'Ufficio amministrativo diocesano ed è destinata alle necessità della diocesi.

L'ammontare di tale offerta è di Lire 7.000 per Messa.

Si confida nella scrupolosa diligenza dei parroci e dei rettori di chiese anche a riguardo di questo adempimento, tanto più in questo momento in cui nella Chiesa italiana tutto il sistema economico è interamente ricostruito e viene, perciò, sollecitata maggiormente, anche sotto questo aspetto, la corresponsabilità dei fedeli.

Si ricorda pure quanto già indicato nel 1982 (RDTo, p. 621): anche i sacerdoti che non richiedono l'offerta per intenzioni di Messe sono tenuti ad esprimere la partecipazione delle comunità cristiane alle necessità della diocesi, versando alle amministrazioni sopra indicate, come contributo annuo, l'offerta di Lire 7.000 per ogni binazione e trinazione effettuata.

I religiosi addetti alle parrocchie della diocesi di Torino si attendano alle "Convenzioni" sottoscritte dai loro Provinciali con l'Ordinario diocesano.

IV. Legati

Per la fondazione di un "Legato" per la celebrazione di una Messa annuale attualmente va richiesta la somma di Lire 350.000.

La durata dell'onere è stabilita per 30 anni.

Il versamento della somma richiesta per il "Legato" è da effettuare presso la Tesoreria dell'Ufficio amministrativo diocesano.

CANCELLERIA

Ordinazione sacerdotale

ZEPPEGNO don Giuseppe — del clero diocesano di Torino — nato a Torino il 14-12-1957, è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Arcivescovo nella chiesa parrocchiale Madonna del Rosario in Torino-Sassi, il 4 ottobre 1986.

Incardinazione

BERARDO don Mario — del clero diocesano di Fossano — nato a Genola (CN) il 19-1-1946, ordinato sacerdote il 27-6-1971, è stato incardinato nella Arcidiocesi di Torino in data 18 ottobre 1986.

Termine dell'ufficio di vicari parrocchiali e di cappellano

AIMETTA Giuseppe p. Stefano, O.F.M., nato a Genola (CN) il 10-7-1937, ordinato sacerdote il 29-6-1964, trasferito dai suoi superiori ad altra sede, ha terminato in data 15 ottobre 1986 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Bernardino da Siena in Torino.

NEGRO Felice p. Onorato, O.F.M., nato a Priocca (CN) il 7-11-1917, ordinato sacerdote il 19-7-1942, trasferito dai suoi superiori ad altra sede, ha terminato in data 15 ottobre 1986 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia Madonna degli Angeli in Torino.

P. Onorato ha lasciato anche l'incarico di cappellano della chiesa Madonna delle Grazie sita nella Stazione Ferrovie dello Stato di Torino-Porta Nuova.

Parrocchia S. Martino Vescovo - Alpignano**Affidamento alla Delegazione Centrale dell'Istituto Missioni Consolata**

Il Cardinale Arcivescovo, con decreto in data 1 novembre 1986, ha affidato temporaneamente la parrocchia S. Martino Vescovo in Alpignano alla Delegazione Centrale dell'Istituto Missioni Consolata.

Trasferimenti di vicari parrocchiali

BERARDO don Mario, nato a Genola (CN) il 19-1-1946, ordinato sacerdote il 27-6-1971, è stato trasferito in data 25 agosto 1986 dalla parrocchia Beata Vergine Assunta in Torino-Lingotto alla parrocchia S. Maria della Stella in 10098 RIVOLI, v. Fratelli Piol n. 44, tel. 958 64 79.

CORGIAT-LOIA-BRANCOT don Renzo, nato a Torino il 28-10-1952, ordinato sacerdote l'11-6-1978, è stato trasferito in data 25 agosto 1986 dalla parrocchia S. Maria della Stella in Rivoli alla parrocchia S. Anna in 10143 TORINO, v. Brione n. 40, tel. 749 61 03.

COLETTO don Alberto, nato a Torino il 3-4-1960, ordinato sacerdote il 31-10-1985, è stato trasferito in data 15 settembre 1986 dalla parrocchia S. Giocchino in Torino alla parrocchia Beata Vergine delle Grazie in 10129 TORINO, v. Marco Polo n. 8, tel. 58 29 86 - 59 30 06.

MARINI don Ruggero, nato a Carrè (VI) il 18-5-1951, ordinato sacerdote il 24-6-1979, è stato trasferito in data 15 settembre 1986 dalla parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in Volpiano alla parrocchia S. Giulio d'Orta in 10153 TORINO, c. Cadore n. 17/3, tel. 89 56 32.

MUSCAT don Christopher, nato a Malta il 17-1-1959, ordinato sacerdote il 22-12-1984, è stato trasferito in data 15 settembre 1986 dalla parrocchia S. Benedetto Abate in Torino alla parrocchia S. Gioacchino in 10152 TORINO, v. Cignaroli n. 3, tel. 85 23 46.

RE don Renato, nato a Barge (CN) il 26-7-1949, ordinato sacerdote il 19-11-1978, è stato trasferito in data 24 ottobre 1986 dalla parrocchia S. Giuseppe Cafasso in Torino alla parrocchia La Pentecoste in 10137 TORINO, v. Filadelfia n. 237/11, tel. 309 58 57 - 30 48 68.

Al medesimo è stato contemporaneamente affidato l'impegno di seguire la pastorale tra i giovani e i ragazzi emarginati della zona vicariale n. 11 Mirafiori Nord.

Nomine

TUNINETTI don Giuseppe Angelo, nato a Polonghera (CN) l'8-1-1940, ordinato sacerdote il 28-6-1964, con il consenso degli Ordinari del luogo di Ivrea e Susa, è stato nominato in data 7 ottobre 1986 — per il triennio 1986 - 30 settembre 1989 — consulente ecclesiastico provinciale del Centro Italiano Femminile (C.I.F.), che ha sede in 10121 TORINO, c. Matteotti n. 11, tel. 54 44 95.

ZEPPEGNO don Giuseppe, nato a Torino il 14-12-1957, ordinato sacerdote il 4-10-1986, è stato nominato in data 7 ottobre 1986 vicario parrocchiale nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in 10088 VOLPIANO, p. Vittorio Emanuele II n. 2, tel. 988 20 76.

PONTIGLIONE Giuseppe p. Felice, O.F.M.Cap., nato a Sommariva Perno (CN) il 23-6-1935, ordinato sacerdote il 19-4-1986, è stato nominato in data 15-10-1986 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Cuore di Gesù in 10126 TORINO, v. Brugnone n. 1, tel. 669 86 50 - 68 76 68.

VALINOTTO don Mario, nato a Pancalieri il 23-5-1943, ordinato sacerdote il 4-4-1970, è stato nominato in data 15 ottobre 1986 consulente ecclesiastico provinciale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (A.C.O.S.), che ha sede in 10128 TORINO, v. Antinori n. 3, tel. 58 34 32.

CAVALLERA p. Mario, S.I., nato a Cuneo l'11-6-1934, ordinato sacerdote il 12-7-1964, è stato nominato in data 25 ottobre 1986 primo parroco della parrocchia S. Ignazio di Loyola in 10136 TORINO, v. Monfalcone n. 150, tel. 329 03 05.

FINI don Paolo, nato a Barga (LU) l'11-11-1957, ordinato sacerdote il 10-4-1983, è stato nominato in data 24 ottobre 1986 collaboratore parrocchiale nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in 10125 TORINO, v. Saluzzo n. 25 bis, tel. 650 51 76.

Al medesimo è stato contemporaneamente affidato un impegno pastorale particolare verso i giovani in situazione di tossicodipendenza.

ROTA don Vincenzo, S.D.B., nato a Mirabello Monferrato (AL) il 13-7-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1943, è stato nominato in data 27 ottobre 1986 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Andrea Apostolo in 14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (AT), v. Mercandillo n. 32, tel. 987 61 38.

ROLLE don Ilario, nato a Venaria il 30-8-1951, ordinato sacerdote il 29-6-1978, è stato nominato in data 31 ottobre 1986 amministratore parrocchiale della parrocchia S. Antonio Abate in Torino.

GIULIO p. Cesare, I.M.C., nato a Moncalieri il 21-3-1927, ordinato sacerdote il 7-4-1962, è stato nominato in data 1 novembre 1986 parroco della parrocchia S. Martino Vescovo in 10091 ALPIGNANO, v. della Parrocchia n. 2, tel. 967 63 25.

COLOMBO p. Luciano, I.M.C., nato a Casatenovo Brianza (CO) il 20-1-1935, ordinato sacerdote il 18-3-1961, è stato nominato in data 1 novembre 1986 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Martino Vescovo in 10091 ALPIGNANO, v. della Parrocchia n. 2, tel. 967 63 25.

Comunicazioni

CARIGNANO Ugo p. Adriano, O.F.M., nato a Olcenengo (VC) il 6-5-1920, ordinato sacerdote il 23-7-1944, è l'attuale rettore della chiesa di S. Antonio di Padova in Torino, in sostituzione di Trabucchi Protasio p. Corrado, O.F.M., trasferito dai suoi superiori ad altra sede.

MOSCA p. Antonio, S.S.S., nato a San Pellegrino Terme (BG) il 6-11-1935, ordinato sacerdote il 22-12-1962, nominato segretario diocesano C.I.S.M. (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) dell'Arcidiocesi di Torino, è diventato membro di diritto del Consiglio diocesano dei Religiosi e delle Religiose, sezione Religiosi. P. Antonio Mosca sostituisce il p. Domenico Lovera, M.I.

Nuovi indirizzi e numeri telefonici

ANGONOA don Francesco, nato a Carmagnola il 7-4-1915, ordinato sacerdote il 29-6-1941, abita nella Casa del clero "G. M. Boccardo", 10060 PANCALIERI, v. Roma n. 9, tel. 973 42 73.

CERINO can. Giuseppe, nato a Vigone il 28-3-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951, abita in 10127 TORINO, v. Passo Buole n. 14, tel. 696 53 61.

VERONESE don Mario, delegato arcivescovile per gli Ospedali, ha il numero telefonico: (ab.) 88 33 60.

MAINA Sergio, diacono permanente, nato a Torino il 31-3-1932, ordinato diacono il 17-11-1985, abita in 10124 TORINO, v. Buniva n. 5, tel. 87 75 58.

La parrocchia S. Paolo Apostolo in Rivoli-Cascine Vica ha il tel. 959 85 72.

La parrocchia S. Sebastiano Martire in San Sebastiano da Po ha il tel. 919 12 59.

La parrocchia Santi Giacomo e Filippo Apostoli in Sommariva del Bosco (CN) ha il tel. (0172) 5 42 29.

SACERDOTE DEFUNTO

DAMIANO don Piero.

E' morto improvvisamente a Torino, il 30 ottobre 1986, all'età di 64 anni.

Nato a Torino il 18 aprile 1922, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1945.

Fu vicario cooperatore dal 1946 al 1950 nella parrocchia S. Giacomo Apostolo in Brandizzo e dal 1950 al 1959 nella parrocchia Santi Bernardo e Brigida in Torino-Lucento.

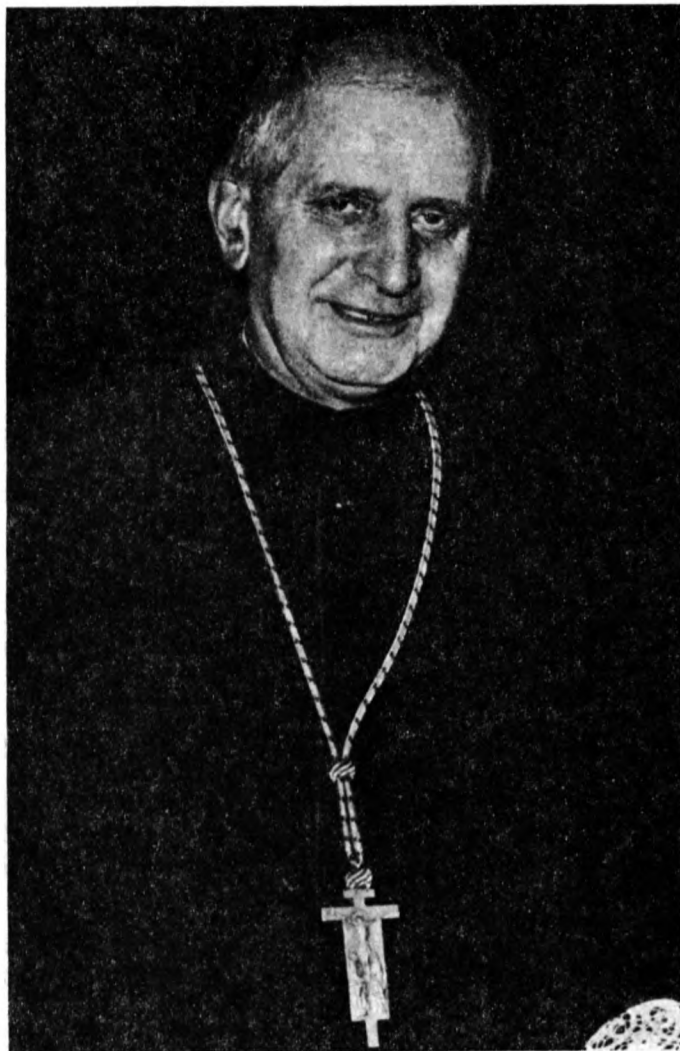
Nel 1959 gli fu affidato l'incarico di iniziare una nuova parrocchia dedicata a S. Antonio Abate, con territorio smembrato dalle parrocchie Santi Bernardo e Brigida (Lucento) e Madonna di Campagna. Il 20 maggio 1960 fu nominato primo parroco della nuova parrocchia, dove esercitò il ministero pastorale fino alla morte.

Dedicò tutte le sue energie sia alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, sia soprattutto alla formazione della comunità parrocchiale. Servì la sua gente in semplicità, nascondimento e povertà, donando ad essa tutto se stesso.

La sua salma riposa nel Cimitero Generale Nord di Torino, nel campo dei Sacerdoti.

Documentazione

In morte del Card. Michele Pellegrino



Arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977

**Invito dell'Arcivescovo alla diocesi
per l'aggravamento delle condizioni di salute**

Le condizioni di salute del nostro amatissimo Card. Michele Pellegrino si sono in questi ultimi giorni ulteriormente aggravate. Questa mattina, festa della Natività della Vergine Maria, gli ho amministrato il sacramento dell'Olio degli infermi, e gli ho portato la specialissima benedizione del Sommo Pontefice affidatami ieri durante il viaggio in Val d'Aosta con espressioni di affettuosa venerazione.

Nel comunicare ciò a tutta la diocesi, sono sicuro che il clero e il popolo cristiano sentiranno il dovere di pregare fervidamente il Signore perché conforti con la sua grazia il veneratissimo Infermo, Padre e Pastore della Chiesa torinese.

Torino, 8 settembre 1986

✠ **Anastasio Card. Ballestrero**
Arcivescovo

L'ANNUNCIO DELLA MORTE

*« Tu ci accogli, Maria,
ci custodisci tra i tuoi tesori,
ci difendi fino all'apparire del giorno »*

(San Massimo di Torino)

Il cammino doloroso che, per quasi cinque anni, ha unito nell'immolazione a Cristo crocifisso il

Cardinale MICHELE PELLEGRINO
Arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977

si è concluso all'alba di venerdì 10 ottobre.

L'Arcivescovo Card. Anastasio Ballestrero e la Chiesa torinese lo consegnano nelle mani del Padre perché lo accolga con il premio eterno nella sua Casa; lo ricordano a tutti per il suo esempio di coerenza e di fedeltà all'inflessibile missione di pastore e di servo fedele, in particolare degli "ultimi".

L'Arcivescovo invita le comunità cristiane a preghiere di suffragio, con uno speciale ricordo, per l'amatissimo Cardinale nelle celebrazioni eucaristiche di domenica.

L'Arcivescovo Card. Ballestrero esprime un pubblico ringraziamento e riconoscimento alla Piccola Casa della Divina Provvidenza e a quanti, nella lunga degenza presso l'Infermeria San Pietro dell'Ospedale Cottolengo, sono stati accanto al Card. Pellegrino. In particolare al dottor Sergio Carnevale e all'équipe medico-sanitaria, alle suore e ai fratelli del reparto, ai volontari ed alle fedeli Concetta Crocco e Pina Bedetti.

La salma del Card. Pellegrino resterà esposta nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) fino a domenica sera. Lunedì 13 alle ore 8 sarà trasportata nella cappella del Seminario di via XX Settembre 83 a Torino.

I funerali si svolgeranno in Cattedrale lunedì alle ore 15.

La salma — per espressa volontà dell'Estinto — verrà successivamente trasportata nella chiesa parrocchiale di Roata Chiusani, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 10 ottobre 1986.

TESTAMENTO DEL CARD. MICHELE PELLEGRINO

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Nomino mio erede universale la chiesa parrocchiale di Vallo Torinese.

Desidero che tutti i miei libri, opuscoli, riviste, manoscritti che possono interessare il Seminario di Torino, e in particolare la Sezione della Facoltà interregionale Teologica, siano messi gratuitamente a disposizione dei medesimi, salvo che gli esecutori testamentari ritengano di venderli per pagare eventuali debiti a mio carico.

Prego i rev. mons. Scarasso¹, don Piergiacomo Candellone e don Vincenzo Chiarle di voler caritatevolmente accettare di essere esecutori testamentari. Vogliano essi scegliere ciascuno un ricordo fra le cose mie e disporre in tal senso per mio fratello, mia sorella² e ciascuno dei miei nipoti, come pure per Lidia e per Concetta.

A tutti il mio grazie.

Ringrazio pure tutti i sempre carissimi diocesani di Torino del bene che mi hanno voluto e della pazienza e dell'indulgenza che mi hanno usato. Chiedo perdono, dopo che a Dio misericordioso, a tutti i fratelli per i cattivi esempi che ho dato loro e per le sofferenze che loro ho recato involontariamente.

Mi raccomando alla carità della preghiera di tutti, mentre confido di poter a mia volta essere di aiuto ai fratelli nella comunione dei Santi.

Questo testamento annulla i precedenti.

Miserere mei Deus, secundum misericordiam tuam!

Roma, 27 ottobre 1978

✠ Michele Card. Pellegrino

Un pensiero reverente e devoto al Santo Padre e all'Arcivescovo mio successore, al quale gli esecutori testamentari vorranno offrire un qualche ricordo. Desidero essere seppellito nella tomba di famiglia a Ruata Cesani³.

Vallo Torinese, 15 settembre 1979

✠ M. Card. Pellegrino

Dispongo che la documentazione che mi riguarda, raccolta dopo il mio ritiro dal governo dell'arcidiocesi, sia consegnata al mio Successore per essere conservata nell'archivio arcivescovile.

Vallo To, 27.XI.1981

✠ M. Card. Pellegrino

¹ Mons. Valentino Scarasso, prima di un delicato intervento chirurgico al cuore, in data 5.5.1983, con lettera autografa indirizzata al segretario del Card. Pellegrino don Piergiacomo Candellone, rinunciava in modo definitivo all'incarico di esecutore testamentario [N.d.R.].

² Il fratello e la sorella del Cardinale gli sono premorti [N.d.R.].

³ Così il Cardinale, secondo l'uso dialettale locale, indicava il suo luogo natale Roata Chiusani.

Il messaggio alla diocesi del Cardinale Arcivescovo

Questa mattina il nostro venerato Arcivescovo Cardinale Michele Pellegrino ha risposto all'appello del Padre ed è tornato a Lui. Serenamente.

La nostra Comunità ecclesiale accoglie quest'evento con l'impegno della fede: mistero della vita e della morte che ancora una volta si confrontano e sigillano con il loro incontro tutta una esistenza che dalla fede e dalla speranza cristiana è stata illuminata.

Affidiamo alla preghiera i sentimenti contrastanti che in questo momento ci attraversano l'anima. Il dolore per una dipartita che, se anche prevista, non è meno distacco e sofferenza, il sentimento della speranza che la pace del Signore avvolga oramai il suo servo fedele con il riposo dell'eternità e il sentimento di una memoria che tutta la Chiesa torinese vuole rendere nella sua coscienza e nella sua storia sempre presente.

Al Cardinale Michele Pellegrino questa nostra Chiesa locale deve tanta riconoscenza e tanta fedeltà. Ma deve soprattutto tanta capacità di rendere perenne un patrimonio di verità, un patrimonio di esemplarità cristiana e un patrimonio di dedizione pastorale. Il nostro presbiterio è invitato a essere particolarmente raccolto e unito in una circostanza così significativa come questa e a rendere testimonianza al pastore non soltanto con la preghiera diuturna e fiduciosa, ma anche con una fedeltà profondamente ispirata da un magistero e da un esempio preziosi.

Il venerato Cardinale ha tanto amato questo popolo di Dio che nella sua sensibilità personale era davvero onnicomprensivo, perché egli non ha mai voluto divisioni o ratificato distacchi. Il popolo di Dio per lui era tutta la città ed era tutta la diocesi anche rispettando i sentimenti e le idee personali di ciascuno.

Questo popolo di Dio si raccoglie in silenzio, in responsabile riflessione e, per chi crede, in preghiera fervida perché anche questo avvenimento doloroso lasci un segno nella coscienza di tutti. E richiami tutti a quegli ideali di bontà, di verità, di tolleranza, di amore, di libertà, nei quali il Cardinale ha creduto e per i quali ha indefessamente operato.

La preghiera dei credenti sia soprattutto il modo concreto con cui tutti noi adoriamo il disegno di Dio, accogliamo il mistero di una vita consumata in questi ultimi anni in un silenzio pieno di interrogativi, ma anche pieno di luce e di messaggio.

Torino, 10 ottobre 1986

✠ **Anastasio Card. Ballestrero**
Arcivescovo

PARTECIPAZIONE AL LUTTO DELLA CHIESA TORINESE

Delle numerosissime attestazioni pervenute, ci limitiamo a pubblicare le seguenti per l'impossibilità di scegliere altri messaggi anche particolarmente significativi.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II

Al Signor Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero
Arcivescovo di Torino

Informato della pia dipartita dall'Em.mo Cardinale Michele Pellegrino Arcivescovo Emerito di Torino elevo con profonda emozione fervide preghiere in suffragio dell'anima dello scomparso ricordandone con sincera ammirazione la luminosa figura di zelante sacerdote di benemérito studioso dei grandi Padri della Chiesa et di instancabile Pastore per dodici anni in codesta vasta Arcidiocesi carica di fermenti religiosi e sociali e mentre invio a Lei ed a tutte le componenti della Comunità ecclesiale sentite condoglianze imparto di cuore la Benedizione Apostolica segno di viva partecipazione al loro dolore.

IOANNES PAULUS PP. II

Il Presidente della Repubblica

Sua Eminenza Reverendissima
Cardinale Anastasio Ballestrero
Arcivescovo di Torino

Nell'apprendere la triste notizia della scomparsa del Cardinale Michele Pellegrino desidero esprimere a Lei e per il suo tramite all'intera diocesi di Torino i sensi della mia sentita solidarietà e del mio profondo cordoglio. Con il Cardinale Pellegrino scompare una luminosa figura di uomo, di studioso e di pastore la cui opera ha costituito altissima e viva testimonianza di un instancabile impegno religioso e civile ed ha suscitato così vasti e ammirati consensi nella società italiana contemporanea. Con rinnovate condoglianze e fervidi sinceri saluti.

Francesco Cossiga

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Anastasio Card. Ballestrero
Torino

Sicuro interprete sentimenti Episcopato italiano uniscomi spiritualmente dolore Vostra Eminenza presbiterio et comunità diocesana per morte Cardinale Michele Pellegrino che per anni fu guida arcidiocesi torinese. Nel ricordo più vivo della persona del compianto Arcivescovo che dedicò generosamente suo ministero episcopale con ricchezza di fede e di carità pastorale, assicuro fraterna preghiera di suffragio invocando benedizione divina eletta diocesi torinese.

Poletti Ugo
Presidente C.E.I.

Le omelie del Cardinale Arcivescovo

Venerdì 10 ottobre

NEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA

In questi momenti il nostro spirito è davvero attraversato dalla moltitudine dei sentimenti. Non è un groviglio di sentimenti che non si possa dipanare, ma è piuttosto una serena ricchezza che noi sperimentiamo. Perché?

Sono tanti i motivi di riflessione, sono tanti i motivi che rendono palpitanti i nostri cuori, rendono attenti e pensosi i nostri spiriti e le nostre menti. E' morto il Pastore della diocesi, che per tanti anni instancabilmente ha guidato il suo popolo per le strade della fede, della speranza e della carità. Ed è proprio questa morte che suscita in noi la ricchezza delle emozioni. Questa sera noi però non vogliamo addentrarci nell'analisi di una figura cara, di una presenza ricca, ma vogliamo soltanto abbandonare il nostro spirito alla preghiera con la serenità della speranza e con la consolazione dello Spirito di Dio. Siamo qui per pregare.

Il Signore ha chiamato a sé il nostro Venerato Padre e noi ora siamo raccolti intorno a questa chiamata e a questo viaggio senza ritorno. Che cosa ci rimane da fare? Pregare per dire al Signore che adoriamo i suoi disegni. Pregare per dire al Signore che lo ringraziamo delle ricchezze effuse nel suo servo. Pregare per gridare al Signore la nostra fiducia che il premio al servo buono e fedele sia tanto grande e sia tanto degno di Dio.

Questa sera ci preme pregare. E l'esortazione a questa preghiera ci viene proprio dalla Parola di Dio. Ancora una volta il Signore è il Signore della vita e della morte. Ancora una volta il Signore ha esercitato la sua signoria attraverso strade che Lui solo conosce e che a noi, specialmente in questi ultimi anni, sono sembrate misteriose.

Noi questa sera prendiamo atto, pregando, di questa presenza di Dio nella vita del carissimo Cardinale e ne prendiamo atto anche perché così ci ha insegnato, vivendo e morendo. E' la grande lezione che questa sera vogliamo raccogliere dalla sua vita. E poi abbiamo dei debiti di preghiera motivati dalla riconoscenza, dalla gratitudine: una vita tutta dedita, un ministero instancabile, una testimonianza coraggiosa e fedele.

Anche questo ci provoca a pregare, a mettere nelle mani di Dio questa eternità che per lui, il servo buono e fedele, è cominciata e che per noi rimane un orizzonte oltre il quale noi sappiamo che c'è la vita eterna, oltre il quale noi sappiamo che c'è la spiegazione di tutto, anche della esistenza terrena.

E abbandonarci a questi pensieri mi pare che, questa sera, sia anche il modo concreto per mettere in pratica una lezione tante volte ripetuta, più che con le parole, con l'esempio.

Questa preghiera di suffragio e di speranza, questa preghiera di fede e di comunione affettuosa noi la viviamo con Cristo Gesù sommo ed eterno

sacerdote raccolti intorno all'altare, sotto lo sguardo di Maria Consolatrice, facendo anche l'esperienza che questo evento di Chiesa ha una sua forza di comunione che vogliamo assaporare, di cui ci dobbiamo impadronire e vogliamo che resti eredità preziosa per la nostra comunità.

Al di là di tutto c'è questo inesauribile mistero che ci aiuta a vivere e ci aiuta a morire, ma che ci aiuta anche a comprendere la vita e la morte di coloro che amiamo.

Questa sera, abbiamo già sentito, è presente il Sommo Pontefice con la sua partecipazione viva, è presente qui tutto l'Episcopato piemontese, tutto l'Episcopato italiano. E' la Chiesa del Signore che palpita, questa Chiesa che è tanto grande e tanto mirabile anche quando i suoi figli se ne vanno con Dio, non abbandonando un campo ma entrando più dentro una patria, una missione. E allora preghiamo.

La preghiera di suffragio diventi anche per noi viatico di speranza, la preghiera di gratitudine diventi anche stimolo per una fedeltà a cui siamo debitori a Dio ma anche al servo del Signore. Così noi vivremo questo avvenimento che potrebbe sembrare soltanto un prezzo pagato all'infermità e alla debolezza dell'uomo. Lo possiamo vivere invece come un mistero che si compie, come un cammino che continua, come un disegno di Dio che giorno dopo giorno va al suo compimento.

E la pace che noi auspichiamo — pregando — al suo servo fedele, inondi anche i nostri cuori non per addormentarli in una rassegnazione senza senso, ma per vivificarli in una rinnovata volontà di bene, nella comunione che la Chiesa è, nella comunione della Chiesa che deve diventare ogni giorno di più.

Sabato 11 ottobre
NEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE
IN PREGHIERA CON I MALATI

Abbiamo appena ascoltato dall'Apostolo Paolo l'affermazione così cristiana ed illuminante secondo cui la patria dell'uomo è il Cielo. E' grande verità della fede questa, ma in talune circostanze questa verità si incendia di bagliori veramente preziosi che fanno da viatico alla nostra vita.

Noi siamo in lutto perché il nostro veneratissimo Cardinale Pellegrino è partito per il Cielo: non è la destinazione che ci rattrista, ma è la dipartita che ci stringe il cuore nella pena e nel dolore, e viviamo questo momento non come un qualsiasi momento dell'esistenza, ma come un momento particolarmente prezioso, perché rivela il segreto e il significato di tutta una vita nella quale questa consapevolezza del Cielo come patria non è mai venuta meno, e nella quale questa proclamazione del Cielo non come fuga dalla terra e dalle cose terrene, ma come sublimazione di tutto e trasfigurazione conclusiva di tutto è stata luce, ricchezza di verità, pienezza di speranza, fervore di carità.

Noi, questo l'abbiamo nel cuore, non lo possiamo dimenticare, e questo spiega perché, nonostante tutta la nostra fede e la nostra speranza, il

nostro cuore è addolorato. Un dolore che esprime riconoscenza, profonda umanità, e anche comunione di Chiesa in maniera mirabile e preziosa.

Anche con la morte il nostro amatissimo Padre assolve una missione di evangelizzazione e di comunione in mezzo a noi: ci sentiamo più uniti nella preghiera, più buoni in fondo al cuore, e desideri di generosità e di bontà germogliano nel profondo del nostro spirito. Ed è per questo che il nostro dolore è anche sereno e nello stesso tempo portatore di pace.

Lo pensiamo presso il Padre nella pace del Cielo, nella comunione dei Santi, e anche in quella consumazione del tempo nella quale è entrato e nella quale ci aspetta.

Però, miei cari, se possiamo dire questo e rasserenarci così, dobbiamo anche riflettere che questo è vero per la coerenza di una vita che rende testimonianza, per una luminosità di Vangelo che proclama ancora con forza e con coraggio, sapendo che anche lui ha conosciuto il dolore, come ieri ha conosciuto la morte. E qui, miei carissimi malati, voi che portate i segni della sofferenza avete motivo di corroborare il vostro spirito e il vostro cuore, e di guardare verso il Cielo con tanta serenità e tanta pace. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo ancora del Signore; ma questo diventa tanto più vero quando la fatica e le sofferenze dei nostri giorni sono illuminate dalla fede, confortate dalla preghiera, sollecitate dalla generosità.

Il nostro veneratissimo Padre per ben quattro anni e nove mesi è stato sulla croce di una sofferenza grave, di una malattia inesorabile, chiuso apparentemente nell'immobilità e nel silenzio, eppure è vissuto di fede, eppure è maturato in questa apparente impotenza e in questa sconvolgente esperienza spirituale.

Anche noi abbiamo le nostre piccole o grandi pene, le nostre esperienze che proprio perché sono nostre pesano più delle altre; ma la nostra vita, illuminata dalla fede e confortata dalla presenza del Signore, rende preziosi questi giorni della prova e rende fecondi di bene per noi e per la Chiesa di Dio queste impotenze, queste fatiche, questi penosi e fastidiosi impedimenti della vita.

Lo ricordiamo questa sera, qui, nella comunione della preghiera, e ci pare che la nostra preghiera sia come confermata ed impreziosita da una presenza che vogliamo chiamare d'intercessione, quella del Padre che ci ha lasciato, e viviamo tutto questo qui, alla presenza di Maria, la Consolatrice, l'Ausiliatrice, la Madre, madre del Signore e madre nostra.

Facciamone tesoro, miei cari, non nutriamo soltanto qui una più luminosa speranza, una più serena convinzione; non viviamo a regime ridotto, non siamo degli avanzi di umanità o dei ruderi della stessa: siamo dei figli di Dio, dei cristiani, dei testimoni della fede, e se tutto questo lo dobbiamo rendere attraverso la passione, sia benedetto Dio che ci dà la forza di crederlo e di farlo con quella semplicità e spontaneità che il maturare nella fede fa crescere e che l'incremento della speranza fa dominare.

La nostra è serenità, è pace; e se la sofferenza non manca, questa sofferenza è segno di una benedizione celeste che incide sì profondamente

nel vivo della nostra carne, ma fermenta anche nella stessa come promessa di risurrezione.

La nostra patria è il Cielo, perché in Cielo c'è Colui che ci aspetta, il Risorto, per dare anche alla nostra carne quest'ultimo sigillo della Sua Vittoria e della nostra salvezza.

Sia ricca di fede quindi questa sera la nostra preghiera e porti dentro di noi una forza nuova, una luce nuova, una grazia nuova, una consolazione nuova, una speranza nuova, una fede nuova e un nuovo calore di carità, di comunione cristiana, di fraternità serena e ricca di speranza.

**Lunedì 12 ottobre
IN CATTEDRALE**

**« Non celebriamo un evento conclusivo
ma la potenza di Dio
che porta alla salvezza e alla risurrezione »**

« Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio ».

« Sia che moriamo, sia che viviamo siamo del Signore ».

« Se il chicco di grano non cade nel solco e muore, non porta frutto e rimane solo ».

Queste tre lapidarie espressioni della Parola di Dio illuminano di luce e di significato il momento che viviamo e che celebriamo.

Non celebriamo un evento conclusivo, un abisso imperscrutabile, un mistero assoluto ma la potenza di Dio che crea le sue creature, dà loro una ragione del loro vivere e operare, le soccorre istantaneamente e le porta alla salvezza e alla risurrezione. E' questo che noi celebriamo ricordando il nostro fratello: il Cardinale Michele Pellegrino.

Queste parole hanno nutrito la sua vita di credente, sacerdote e Vescovo, hanno illuminato il suo magistero, le scelte della sua vita e la sua inesauribile pazienza nel patire. Lo ricordiamo perché le parole della fede dicono la verità fino in fondo mentre i racconti della cronaca la dicono superficialmente e in maniera incompiuta.

Che mistero la vita di un prete come il Nostro defunto! Egli ha fatto della fede mai un'abitudine, ma un impegno pieno di speranze a volte faticose come una "via crucis", a volte luminose come una trasfigurazione. Questa fede vorrei che fosse la prima eredità che noi cerchiamo di raccogliere e custodire. Questa fede che, liberata da tutte le problematiche umane, essenzializzata nell'adorazione silenziosa e misteriosa, cambia davvero la qualità della vita e anche attenua le differenze di confine che ci sono tra la terra e il cielo.

Ma nello stesso tempo in cui celebriamo questa fede ringraziando Dio che ne è stato sempre donatore, ci rendiamo anche conto che la vocazione del Nostro carissimo è stata una vocazione di impegno e di responsabilità altissima. La sua vocazione di prete vissuta nell'assiduità del dovere, nella

serenità dell'impegno e nella metodicità della dedizione, la sua missione di maestro, di insegnante, di dottore che non ha mai perso l'orizzonte della fede, ma che a questo orizzonte si è chinato e verso di esso ha chiamato tante creature alla serietà coscienziosa di un ministero che, mentre era tale, era anche umile servizio.

La vocazione di Vescovo che lo ha raggiunto in anni non più giovanissimi per imperscrutabili disegni di Dio, ma che lo ha trovato pronto a dire di sì, non gli è costata poco: ma lo ha fatto con una dedizione ed una responsabilità e consapevolezza continuamente crescente, capace di allargare gli orizzonti della sua dedizione apostolica. Lo abbiamo conosciuto tutti: una presenza, nella Chiesa di Torino e in tutta la Chiesa, piena di significato, di vibrazioni profonde, di intuizioni talvolta anche profetiche.

Di questo ministero ha sentito il peso e la responsabilità e la fatica, non ha cercato se stesso, ma lo splendore della vita.

Questo rigoroso ricercatore non amava compromessi; è stato devoto ascoltatore della Parola di Dio e della parola della tradizione della Chiesa attraverso i suoi Padri e maestri antichi, che hanno costituito l'esultanza del suo spirito. Quand'era in ascolto era felice; la fatica dell'ascoltare non è stata in lui una fatica severa o triste, ma la gioia è sempre stata tanto grande anche quando ha portato il peso del farsi sentire e del ricercare insieme ai fratelli un approfondimento della Verità, una scoperta sempre più grande dell'amore di Dio e una percezione della missione della Chiesa nel mondo.

Per queste strade il Cardinale Pellegrino ha camminato e ha incontrato gli uomini ai quali si è sentito mandato da Cristo in forza del suo Battesimo, del suo Sacerdozio, del suo Episcopato; e agli uomini ha voluto bene: e lo sa questa nostra città. Ha voluto tanto bene! Che qualche volta il bene lo ha anche aiutato a coltivare illusioni non lo si potrà negare, ma questo è il suo merito, questa è la testimonianza della sua onestà: voler bene agli uomini, non perché se lo meritano sempre, ma perché sempre sono benvoluti da Dio.

Del Signore che vuol bene agli uomini, il Nostro carissimo è stato ministro, testimone visibile e credibile. Bisogna però dire — e mi preme dirlo in un momento come questo — che questo suo volere bene agli uomini non è stato soltanto un gesto di filantropia puramente "orizzontale". Voleva bene agli uomini perché aveva imparato a conoscerli sulle pagine della Bibbia, sulle pagine dei Padri della Chiesa e nella storia della Chiesa: gli uomini immagini di Dio, gli uomini amati da Dio, chiamati ad essere segno di Dio. A questi voleva bene.

Ed è per questo che anche le sue iniziative sono sempre state sottolineate da una forza interiore particolarmente significativa ed espressiva. Non posso dimenticare che come Vescovo del Concilio è stato di una puntualità e di una sensibilità eccezionale nel recepire il rinnovamento liturgico, le istanze ecumeniche, ed anche quel testo così profetico e così bisognoso di approfondimento che è la *Gaudium et spes*.

Il suo pregare, del resto, ne era testimonianza. Era un uomo di preghiera. Pregare con lui non era soltanto una gioia perché ci si trovava

con Dio, ma anche perché ci si trovava con un uomo che pregando si illuminava, diventava semplice come un bambino, si commuoveva. Non a caso, man mano che le sue responsabilità glielo hanno permesso, è stato un promotore del rinnovamento della preghiera liturgica e di quegli esercizi spirituali con i quali si insegna seriamente a pregare e a trovare il Signore attraverso le strade della redenzione.

Anche questo va detto, per interpretare in maniera giusta la sua apertura agli uomini, che non era soltanto un andar per le strade, ma era cambiare le strade; non soltanto condividere preoccupazioni effimere, ma soprattutto aiutare gli uomini a capire la dignità dell'uomo, la fraternità evangelica e la vocazione alla beatitudine eterna. E questo — come non dirlo? — in un continuo atteggiamento di servizio. La sua disponibilità era proverbiale, la sua capacità di incontrare lo ha reso capace di molte esperienze, talune anche audaci, ma a servizio dei fratelli.

Non è senza significato che questo Pastore sia stato anche tra i primi ad accogliere l'invito del Concilio nel restaurare il diaconato permanente. Ciò che era servizio era circondato dalle sue predilezioni ed intuizioni operative; e tutto questo va ricordato questa sera, non per fare il panegirico di qualcuno, ma per rendere gloria a Dio che non lascia mai mancare alla Chiesa pastori, ministri, maestri che dal Vangelo traggono ispirazione e in esso trovano anche compimento per la nobiltà dei loro desideri, progetti ed intuizioni.

Ora ci raccogliamo in preghiera: una preghiera fervida nella quale la gratitudine a Dio si mescola con la riconoscenza per l'estinto e nella quale anche i sentimenti della speranza si ravvivano perché, come la liturgia ci ha già aiutato a pregare, questo nostro fratello, nella Casa del Padre, ci sia ancora vicino nel nostro cammino.

Il lutto della Chiesa torinese

La cronaca di quattro giorni di lutto vede un pellegrinaggio silenzioso di tanta tanta gente in mezzo alla quale si mescolano personalità civili, docenti universitari, uomini politici, parlamentari e ministri. Giungono messaggi di condoglianze da molte parti. E' la preghiera a scandire il passaggio dei giorni e delle ore: la sera di venerdì il Cardinale Arcivescovo presiede una concelebrazione eucaristica nel Santuario della Consolata (ma già al mattino il Vicario Generale, Mons. Francesco Peradotto, aveva offerto il Sacrificio Eucaristico nella cappella dell'Infermeria S. Pietro del Cottolengo, poco dopo il decesso del Cardinale "ospite" di quel reparto durante tutta la sua lunga malattia); sabato pomeriggio i malati della diocesi erano convocati al Santuario di Maria Ausiliatrice e la concelebrazione presieduta dal Card. Ballestrero è ancora occasione per « nutrire una più luminosa speranza »; domenica, nella chiesa del Cottolengo, tocca al Segretario del defunto Cardinale, don Piergiacomo Candelone, guidare la celebrazione dell'Eucaristia; lunedì mattino la bara con le spoglie del Cardinale viene accolta nella cappella del Seminario di via XX Settembre dall'Arcivescovo e dal Vicario Generale, dai Canonici del Capitolo Metropolitano e dai seminaristi del Seminario Maggiore per la celebrazione corale della Liturgia delle Ore.

Nel pomeriggio di lunedì 12 ottobre, alle ore 14,30, il Vicario Generale Mons. Peradotto dà lettura del "*curriculum vitae*" scritto su pergamena prima di deporlo entro un tubo di piombo (accuratamente chiuso con saldatura e munito dei sigilli arcivescovili) nella bara che viene poi sigillata dal can. Pier Giorgio Micchiardi, cancelliere arcivescovile, il quale redige e legge il rogito relativo.

Poi si avvia il breve corteo verso la Basilica Metropolitana, Cattedrale di Torino, presieduto dal Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, e composto da numerosissimi sacerdoti (oltre cinquecento) e dai Vescovi, accompagnati dai diaconi permanenti, che proprio alla volontà del Cardinale Pellegrino devono la loro istituzione nella Chiesa torinese. La bara viene portata alternativamente da sacerdoti e da diaconi permanenti, scelti tra quelli che avevano ricevuto l'ordinazione dalle mani del defunto Cardinale.

La Concelebrazione eucaristica di sepoltura vede, intorno al Cardinale Arcivescovo che la presiede, altri ventitre Arcivescovi e Vescovi: Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova-Bobbio; Card. Giovanni Colombo, Arcivescovo emerito di Milano; Card. Silvano Piovanelli, Arcivescovo di Firenze; Mons. Domenico Enrici, Arcivescovo titolare di Ancusa e Nunzio Apostolico emerito; Mons. Albino Mensa, Arcivescovo di Vercelli e Amministratore Apostolico — sede vacante — di Biella; Mons. Giuseppe Dell'Omo, Vescovo emerito di Acqui; Mons. Carlo Maria Cavallera, I.M.C., Vescovo emerito di Marsabit (nativo della stessa località — Roata Chiusani — del Cardinale defunto); Mons. Angelo Cuniberti, I.M.C., Vescovo titolare di Arsinoe di Cipro e Vicario Apostolico emerito di Florencia; Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea; Mons. Luigi Bongianino, Vescovo di Tortona (precedentemente Vescovo di Alba); Mons. Ovidio Lari, Vescovo di Aosta; Mons. Livio Maritano, Vescovo di Acqui; Mons. Fausto Vallainc, Vescovo di Alba; Mons. Aldo Delmonte, Vescovo di Novara; Mons. Carlo Cavalla, Vescovo di Casale Monferrato; Mons. Mario Rossi, Vescovo di Vigevano; Mons. Carlo Aliprandi, Vescovo di Cuneo; Mons. Massimo Giustetti, Vescovo di Mondovì; Mons. Franco Sibilla, Vescovo di Asti; Mons. Pietro Giachetti, Vescovo di Pinerolo; Mons. Vittorio Bernardetto, Vescovo di Susa; Mons. Severino Poletto, Vescovo di Fossano; Mons. Sebastiano Dho, Vescovo di Saluzzo.

Durante la Concelebrazione, al momento della preghiera universale, il Vescovo di Fossano esprime la partecipazione dell'intera sua diocesi che diede i natali al defunto Cardinale e che sta per riceverne in custodia le spoglie; Mons. Livio Maritano, ora Vescovo di Acqui ma precedentemente Vescovo Ausiliare del Card. Pellegrino, apre nell'invito alla preghiera i riti di congedo.

Terminata la Concelebrazione, il Cardinale Arcivescovo ed il Vescovo di Fossano accompagnano la bara del Card. Pellegrino fino alla chiesa parrocchiale di S. Bernardo Abate in Roata Chiusani dove, il mattino seguente, la diocesi fossanese si riunisce ancora in preghiera (è presente anche una delegazione da Torino, guidata dal Vicario Generale) per accompagnare le spoglie di questo suo illustre figlio alla sepoltura in mezzo ai suoi genitori nella tomba di famiglia.

RINGRAZIAMENTO

L'Arcivescovo Card. Anastasio Ballestrero e la Chiesa torinese esprimono intensa gratitudine a tutti coloro che nei giorni scorsi tristi e sofferti della scomparsa dell'indimenticato

Card. Michele Pellegrino

hanno manifestato, nelle forme più diverse e sempre tutte molto significative, la partecipazione al lutto per la morte di chi a questa Chiesa ha dato dodici anni di preziosa ed indimenticata guida pastorale e quasi altri cinque con l'offerta di una vita crocifissa, nella malattia, sul modello di Gesù Cristo.

I giorni del suffragio per l'anima eletta del Card. Pellegrino proseguano intensamente, soprattutto in occasione di quelli che, ogni anno, la Chiesa e la tradizione popolare riservano alla festa dei Santi e alla commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Testo del "curriculum vitae"**PELLEGRINO CARDINALE MICHELE**

Nasce a Roata Chiusani, frazione del Comune di Centallo (CN), territorio della Diocesi di Fossano, il 25 aprile 1903, da famiglia di modeste condizioni, ma ricca di fede. Il padre si chiama Giuseppe, la madre Angela Ristorti. E' battezzato il 26 aprile 1903 nella chiesa parrocchiale, S. Bernardo, di Roata Chiusani.

E' ordinato sacerdote il 19 settembre 1925 a Centallo da S. E. mons. Quirico Travaini.

Laureato in Teologia presso la Facoltà Teologica di Torino nel 1931; laureato in Lettere presso l'Università Cattolica di Milano nel 1929 e in Filosofia presso la medesima Università nel 1933.

Direttore spirituale nel Seminario Vescovile di Fossano; canonico teologo del Capitolo Cattedrale di Fossano, poi canonico onorario del medesimo; Vicario generale e poi Capitolare della Diocesi di Fossano; direttore del settimanale diocesano della stessa Diocesi "La Fedeltà".

Libero docente e incaricato di Letteratura Cristiana antica nell'Università di Torino. Titolare della Cattedra di Letteratura Cristiana antica nella medesima Università.

Socio ordinario della Pontificia Accademia Romana di teologia.

Socio nazionale residente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Prelato domestico di Sua Santità.

Consultore del "Consilium ed exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia", per le lezioni patristiche del Breviario.

Membro del "Consilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia".

Consultore ecclesiastico del Comitato Docenti universitari di Torino.

Membro della Commissione della Conferenza Episcopale Italiana per le attività educative e culturali.

Condirettore della Rivista di Storia e Letteratura Religiosa, e delle Colane "Verba seniorum" (Ed. Studium) e "Via Sapientiae" (Ed. Esperienze - Fossano).

Collaboratore della Rivista "Studium" e della "Bibliografia patristica", della "Revue des Etudes Augustiniennes" e di altre Riviste.

Pubblica numerosi studi di carattere scientifico.

Nominato Arcivescovo di Torino il 18 settembre 1965, è consacrato nella Cattedrale di Fossano il 17 ottobre 1965. Fa l'ingresso nell'arcidiocesi il 21 novembre 1965.

Partecipa all'ultima fase del Concilio Ecumenico Vaticano II come Padre Conciliare con interventi particolarmente significativi.

E' creato Cardinale prete del titolo del SS.mo Nome di Gesù nel Concistoro del 26 giugno 1967.

La sua azione pastorale è incentrata sull'impegno di attuazione del Concilio e si distingue per una speciale attenzione ai problemi concreti dei fedeli, in particolare a quelli dei poveri e del mondo del lavoro.

Il suo magistero episcopale coglie i "segni dei tempi" ed è ricordato soprattutto per la lettera pastorale "Camminare insieme" dell'otto dicembre 1971.

Pone diversi gesti profetici, che segnalano in modo vivo l'attenzione e la premura della Chiesa per i problemi degli uomini.

Durante il suo mandato di pastore della Chiesa torinese compie la visita pastorale di tutte le parrocchie dell'arcidiocesi; ristruttura il suo territorio in zone vicariali e incrementa il ruolo dei laici nella vita della comunità ecclesiale. Dà vita con convinzione agli organismi consultivi diocesani. Durante il suo servizio episcopale è stato restaurato, nell'arcidiocesi di Torino, il diaconato permanente.

Attento ai problemi del mondo della cultura, è artefice della rinascita della Facoltà Teologica in Torino, come Sezione staccata di quella di Milano.

Cura la prima ostensione televisiva della S. Sindone (1973) e promuove studi sulla preziosa reliquia.

Durante il suo ministero episcopale torinese è elevato agli onori degli altari Leonardo Murialdo; sono dichiarati Beati Ignazio da Santhià, Michele Rua e Anna Michelotti; sono proclamati venerabili Pio Brunone Lanteri, Andrea Beltrami, Clemente Marchisio, Francesco Faà di Bruno, Maria Enrichetta Dominici; viene riconosciuta come "martirio" l'uccisione dei Servi di Dio Luigi Versiglia e Callisto Caravario. Inoltre sono compiuti passi significativi verso la beatificazione di numerosi altri Servi di Dio.

Rinuncia al governo dell'arcidiocesi di Torino per motivi di salute e la rinuncia è accolta il 27 luglio 1977.

Nella chiesa del Cottolengo, il 24 settembre 1977, consegna il pastorale al suo successore, S. E. monsignor Anastasio Alberto Ballestrero.

Per espresso desiderio del suo successore rimane nell'arcidiocesi di Torino, con domicilio nella casa parrocchiale di Vallo Torinese.

Dopo la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi dedica la sua attività allo studio e alla predicazione in Italia e all'estero fino all'otto gennaio 1982, quando è colpito dalla malattia che lo rende testimone silenzioso di sofferenza offerta per il bene della Chiesa.

Muore presso l'Ospedale Cottolengo in Torino, dove è ricoverato dall'inizio della malattia, venerdì 10 ottobre 1986, alle ore sette e dieci minuti, dopo aver ricevuto il sacramento dell'Unzione degli Infermi dal Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, che gli porta anche una speciale benedizione del Santo Padre.

Per sua volontà, espressa nel 1973, dona la cornea dei suoi occhi.

I funerali sono celebrati nella Cattedrale di Torino lunedì 13 ottobre 1986, alle ore 15.

La salma verrà tumulata, su sua precisa disposizione testamentaria nella tomba di famiglia nel cimitero di Roata Chiusani, martedì 14 ottobre, nella prima mattinata.

Come ha scritto nel suo testamento spirituale, confidiamo che "potrà essere di aiuto ai fratelli nella comunione dei Santi".

Torino, 13 ottobre 1986

sac. Francesco Peradotto
vicario generale

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

HA DONATO GLI OCCHI

Io sottoscritto Michele PELLEGRINO, Arcivescovo di Torino nato a Centallo (Cuneo) il 25 aprile 1903 domiciliato a Torino e residente a Torino - Via Arcivescovado, 12 tel. 54 71 72

dispongo che in caso di morte i miei occhi siano messi subito, qualunque sia il luogo e l'ora del decesso, a disposizione del Centro Donatori degli Occhi dell'Unione Italiana dei Ciechi, allo scopo di permettere il prelievo del trapianto terapeutico delle cornee o di altro tessuto dello stesso organo in un essere umano privo di vista, secondo le disposizioni di legge.

Dichiaro di aver dato alle seguenti persone:

- 1) Mons. Livio Maritano (o Vescovo ausiliare pro tempore) - Via Arcivescovado, 12 - Torino - tel. 53.09.81
- 2) Mons. Valentino Scarasso (o vicario generale pro tempore) - Via Arcivescovado, 12 - Torino - tel. 54.71.72
- 3) Don Piergiacomo Candellone (o segretario part. pro tempore) - Via Arcivescovado, 12 - Torino - tel. 54.71.72

l'incarico di comunicare il mio decesso nel tempo utile di due ore al Centro Provinciale Donatori degli Occhi di Torino dell'Unione Italiana Ciechi - Corso Vittorio Emanuele, 63, o direttamente all'Ospedale Oftalmico di Torino, Via Juvarra, n. 19 - tel. 51.24.66.

Letto approvato e sottoscritto.

Torino, 15 giugno 1974

✠ **Michele Card. Pellegrino**
Arcivescovo

Tessera n. 12302

UNIONE ITALIANA CIECHI
Centro provinciale per i donatori
degli Occhi
"DON CARLO GNOCCHI"
Corso Vitt. Emanuele 63 - Torino

CA LOI CA LOI CA LOI



CA LOI® S.p.A.

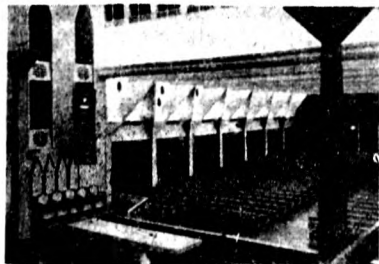


Susegana (Treviso) - Zona Industriale
telefoni 0438/73314-73355

Casella Postale 164 - CONEGLIANO (TV)

Per eventualmente visionare la produzione che più vi interessa è a vostra disposizione il nostro ufficio esposizione

GIORCELLI CLAUDIO - Via delle Viole 12 - PINO TORINESE
Tel.: 011/840458



CA LOI CA LOI CA LOI



10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- **sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione**
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- **sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)**
- sistemi di radio diffusione.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Planezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).

WEB

specialisti del suono nelle chiese

Sede: 12040 GOVONE (Cuneo) - Via Plana, 5 - Tel. (0173) 58677

10147 TORINO:

TAGLIANTE GIOVANNI - Via Cardinale Massala, 76 - Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

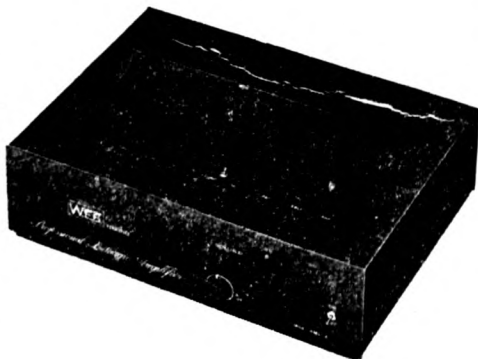
GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



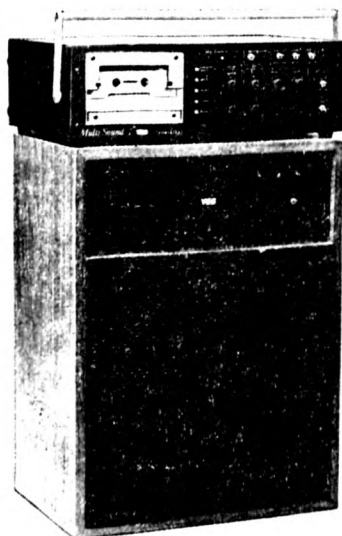
LS 8
Linea di
suono antieco



MPL 50 Microfoni **MPL 100**



AML
Amplificatori
5 ingressi micro



MS 7
Animatori
liturgici

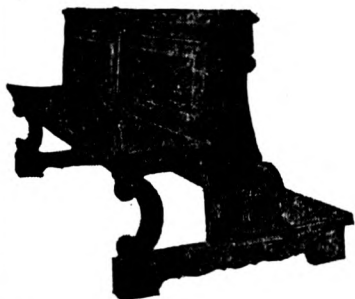
Inoltre **FONOVALIGIE - COLONNE AMPLIFICATE**
IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE.

OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO..



TAVOLI
E
SEDIE



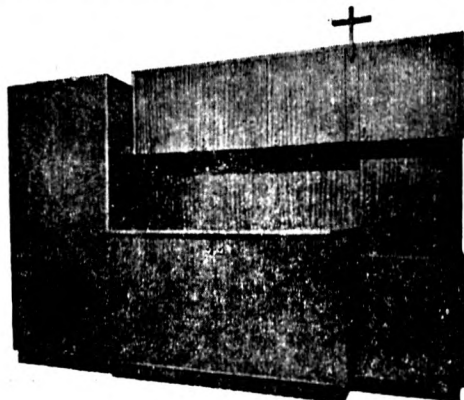
ANGOLI
BAR

ARREDAMENTI

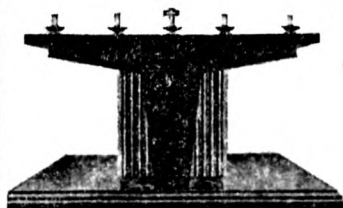
Cecchet



Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



• CHIESE • ORATORI • ASILI • COMUNITA' •

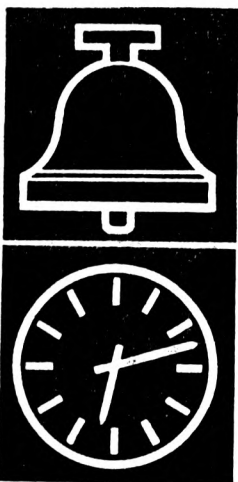


RESTAURI
di portali e
mobili antichi



Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824
PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati E' l'unica In Italia a costruire il «CENTRAL - TELE STARTER», la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE . CEPPI . CUSCINETTI
- REVISIONI . ASSISTENZE . MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi Impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?
Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.

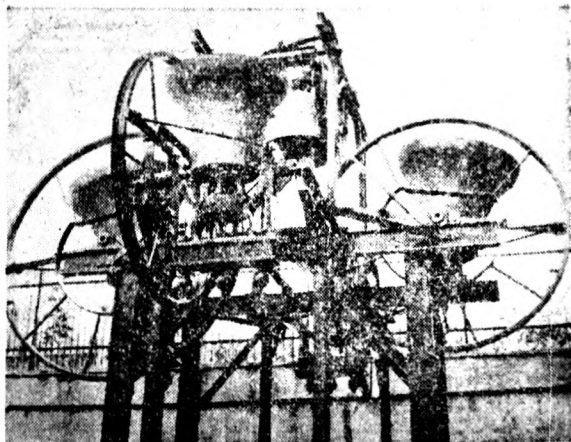
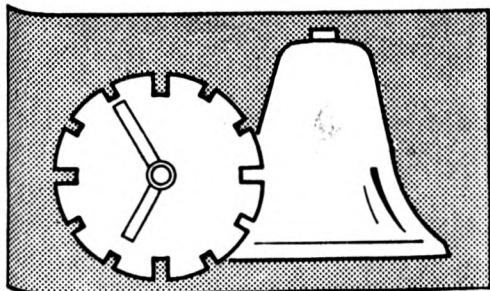


Una vita a servizio
della parola di vita

mizAr MEDIA
TOSCOLIGURE srl

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO



Elettrobell

Tutto per campane e orologi

Via Berlingeri 94 - Tel. 0144/54.542 - Abit.: 55.832 - 15011 ACQUI TERME (AL)

A
CARMAGNOLA
V. Guassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Guassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32

Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Telefoni 546.330 - 510.916

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuratori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino



ANTICA E PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ROBERTO MAZZOLA

di PASQUALE MAZZOLA - Casa fondata nel 1400
13018 Valduggia (VC) Italia - Tel. (0163) 47 120

- *Concerti completi di qualsiasi tono e peso garantiti di perfetta intonazione, sonorità, durata.*
- *Campane nuove in perfetto accordo musicale alle vecchie.*
- *Costruzione di incastellature moderne in ferro e ghisa.*
- *Impianti orologi elettronici.*
- *Orologi da torre.*
- *Lavorazione accurata e artisticamente ornata.*
- *Massime garanzie sul regolare funzionamento.*

Facilitazione nei pagamenti - Sopralluoghi e preventivi a richiesta

Seconda sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico - tel. 53 53 76 - 53 83 66
ore 9-12 — 15-18

Ufficio liturgico - tel. 54 26 69
ore 9-12 — 15-18

Ufficio Caritas diocesana - tel. 53 71 87
ore 9-12 — 15,30-18,30

Terza sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano - tel. 51 86 25

Delegato arcivescovile per l'attività missionaria dell'arcidiocesi:

can. Oreste Favaro (ab. tel. 54 95 84)

Ufficio missionario: ore 9-12,30 — 15-18

Pastorale della famiglia - tel. 54 70 45

Delegato arcivescovile per la pastorale della famiglia, per la pastorale giovanile e dei ragazzi: can. Giuseppe Anfossi (ab. tel. 39 17 77)

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale anziani e pensionati - tel. 54 18 95

Ufficio pastorale giovanile e dei ragazzi: ore 9-12 (escluso sabato)
ore 9-12 (escluso sabato)

Delegato arcivescovile per gli ospedali: don Mario Veronese - tel. 53 09 81
(ab. tel. 88 33 60)

Ufficio pastorale malattia - tel. 54 18 95
ore 9-12

Pastorale della scuola e della cultura

Delegato arcivescovile: don Giuseppe Pollano (ab. tel. 54 62 35)

Ufficio scuola - tel. 54 18 95
ore 15-18

Pastorale delle comunicazioni sociali

Delegato arcivescovile: don Giovanni Sangalli, S.D.B. (ab. tel. 521 14 29)

Ufficio comunicazioni sociali - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 15-18

Pastorale sociale e del lavoro

Delegato arcivescovile: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)

Ufficio pastorale del lavoro - Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13
ore 14,30-18,30

Ufficio migrazioni - *Responsabile:* don Michele Giacometto (ab. tel. 73 71 50)

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile: don Celestino Massaglia (ab. tel. 0123 - 5 33 13)

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero - tel. 53 72 66 - 54 84 18
ore 9-12 (escluso sabato)

Tribunale Diocesano per le Cause dei Santi

Responsabile: mons. Giovanni Luciano (ab. tel. 39 24 03)

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese - tel. 54 09 03
ore 9,30-12 — 15,30-17,30

Nota - Tutti gli Uffici sono chiusi il sabato pomeriggio.

-OMAGGIO
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO TO

**Rivista
Diocesana
Torinese (= RDTto)**

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

N. 10 - Anno LXIII - Ottobre 1986

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - V. dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - Corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(ccp 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: EDIGRAPH Coop. - Via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)